



Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Collana "I Quaderni dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna" • 34

L'anno di prova per i docenti neoassunti rappresenta un passaggio significativo per accompagnare l'ingresso nel mondo della scuola delle 'nuove leve' di insegnanti, che nei prossimi anni dovranno assicurare il funzionamento del sistema educativo italiano e il suo miglioramento.

Il percorso dell'anno di formazione, con i diversi momenti di tutoraggio, di incontro, di studio *on-line*, si caratterizza come opportunità utile a rafforzare aspettative, motivazioni, atteggiamenti culturali degli insegnanti, nella prospettiva di uno sviluppo professionale continuo.

Il presente Quaderno illustra il percorso del docente neoassunto nelle sue implicazioni normative, organizzative, pedagogiche e didattiche, arricchendole di riflessioni e osservazioni di autori ed esperti che da anni si occupano della formazione del personale della scuola.

Completano la "Guida" un'ampia ricognizione delle strutture di supporto amministrativo e tecnico e la descrizione di iniziative formative e di progetti significativi, promossi dall'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna e dagli Uffici di Ambito Territoriale a livello regionale e provinciale.

Coordinamento redazionale: Giancarlo Cerini

Editing: Maria Teresa Bertani

Contributi di: Franca Berardi - Chiara Brescianini - Pier Paolo Cairo - Giancarlo Cerini - Doris Cristo - Rita Fabrizio - Franco Frolloni - Laura Gianferrari - Ada Guastoni - Anna Lombardo Milena Merlo Pich - Lamberto Montanari - Nunzia Piazzolla - Lorena Pirani - Luciano Rondanini Luigi Ughetti - Stefano Versari - Canio Zarrillo - Lorella Zauli

Vice Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna: Stefano Versari



euro 20,00

Guida informativa per insegnanti neo-assunti

ESSERE DOCENTI IN EMILIA-ROMAGNA - 2013-14

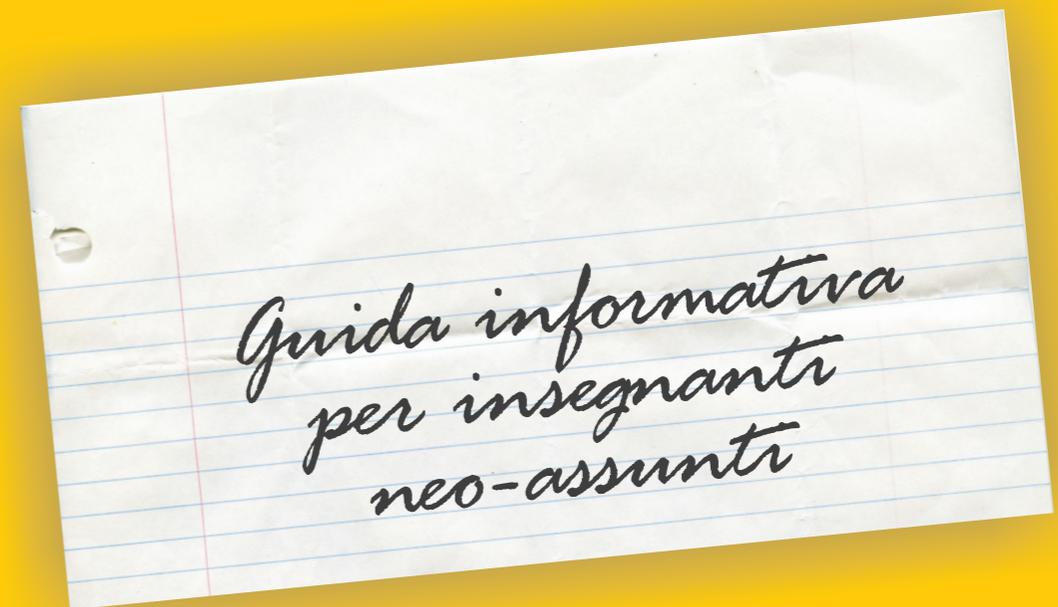
ISBN 978-88-6707-0060



# ESSERE DOCENTI

in Emilia-Romagna

2013-14



tecnodid  
EDITRICE

Ufficio Scolastico Regionale per Emilia-Romagna

# ESSERE DOCENTI

in Emilia-Romagna

2013-14

*Guida informativa per insegnanti neo-assunti*

Franca Berardi - Chiara Brescianini  
Pier Paolo Cairo - Giancarlo Cerini - Doris Cristo  
Rita Fabrizio - Franco Frolloni - Laura Gianferrari  
Ada Guastoni - Anna Lombardo - Milena Merlo Pich  
Lamberto Montanari - Nunzia Piazzolla - Lorena Pirani  
Luciano Rondanini - Luigi Ughetti - Stefano Versari  
Canio Zarrillo - Lorella Zauli

**tecnodid**  
EDITRICE

Collana “I Quaderni dell’Ufficio Scolastico Regionale per l’Emilia-Romagna”  
Quaderno n. 34, marzo 2014.

Il libro è stato realizzato dall’Ufficio Scolastico Regionale per l’Emilia-Romagna nell’ambito delle attività formative rivolte ai docenti neo-assunti nell’anno scolastico 2013-14.

*Coordinamento redazionale:* Giancarlo Cerini

*Contributi di:*

Franca Berardi - Chiara Brescianini - Pier Paolo Cairo - Giancarlo Cerini - Doris Cristo - Rita Fabrizio - Franco Frolloni - Laura Gianferrari - Ada Guastoni - Anna Lombardo - Milena Merlo Pich - Lamberto Montanari - Nunzia Piazzolla - Lorena Pirani - Luciano Rondanini - Luigi Ughetti - Stefano Versari - Canio Zarrillo - Lorella Zauli

*Hanno collaborato:* Roberto Bondi, Marzia Di Blasio, Federica Fornasari, Monica Galletti, Cristina Lucia Giordani, Alessandra Manzari, Graziella Roda

*Editing:* Maria Teresa Bertani

Ufficio Scolastico Regionale per l’Emilia-Romagna  
via de’ Castagnoli, 1 - 40126 Bologna - Tel 051 3785 1  
E-mail: [direzione-emiliaromagna@istruzione.it](mailto:direzione-emiliaromagna@istruzione.it); sito web: [www.istruzioneer.it](http://www.istruzioneer.it)  
Vice Direttore Generale: Stefano Versari

Ufficio V - Formazione e aggiornamento del personale della scuola. Supporto all’autonomia didattica. Coordinamento dei dirigenti tecnici e degli accertamenti ispettivi  
Dirigente: Giancarlo Cerini

Per informazioni:

Ufficio V - Anna Monti - [anna.monti@istruzione.it](mailto:anna.monti@istruzione.it)

La riproduzione dei testi è consentita previa citazione della fonte.

ISBN: 978-88-6707-0060

Stampa Tecnodid editrice, Napoli, marzo 2014

# Indice

## Introduzione

<b>Achille e la tartaruga</b>	5
<i>Stefano Versari</i>	

## Parte I - Novità, tradizioni e sfide per il nostro sistema scolastico

<b>Emilia-Romagna: una regione a forte vocazione pedagogica</b>	9
<i>Giancarlo Cerini</i>	

<b>Le Indicazioni 2012 per il primo ciclo</b>	17
<i>Giancarlo Cerini</i>	

<b>La scuola secondaria di secondo grado</b>	22
<i>Laura Gianferrari</i>	

<b>L'insegnante e la sfida della classe</b>	26
<i>Luciano Rondanini</i>	

<b>La frontiera del bambino cui si insegna</b>	32
<i>Stefano Versari</i>	

## Parte II - Orientamenti operativi per l'anno di prova

<b>Aspetti normativi relativi all'anno di prova</b>	43
<i>Chiara Brescianini</i>	

<b>Organizzazione e svolgimento delle attività di istituto</b>	51
<i>Luigi Ughetti</i>	

<b>L'organizzazione scolastica attraverso il piano annuale delle attività</b>	59
<i>Lamberto Montanari</i>	

<b>Anno di prova: dalla relazione finale al portfolio dell'insegnante</b>	66
<i>Luciano Rondanini</i>	

<b>Parte III - Guardarsi attorno: le risorse nel territorio</b>	
<b>Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna</b>	71
<i>Lorena Pirani</i>	
<b>Il sito dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna</b>	87
<i>Franco Frolloni</i>	
<b>Bologna</b>	89
<i>Anna Lombardo, Milena Merlo Pich</i>	
<b>Ferrara</b>	95
<i>Nunzia Piazzolla</i>	
<b>Forli-Cesena</b>	98
<i>Lorella Zauli</i>	
<b>Modena</b>	102
<i>Rita Fabrizio</i>	
<b>Parma</b>	106
<i>Canio Zarrillo</i>	
<b>Piacenza</b>	111
<i>Ada Guastoni</i>	
<b>Ravenna</b>	115
<i>Doris Cristo</i>	
<b>Reggio-Emilia</b>	120
<i>Pier Paolo Cairo</i>	
<b>Rimini</b>	124
<i>Franca Berardi</i>	
<b>Le pubblicazioni dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna</b>	127

# Introduzione

---

## ACHILLE E LA TARTARUGA

*Stefano Versari*

*Vice Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*

---

### Una 'grande' scuola

L'impegno dell'Ufficio Scolastico Regionale per assicurare il completamento delle procedure concorsuali e le nomine entro il 31 agosto 2013 ha consentito l'assunzione in ruolo in Emilia-Romagna di 956 docenti (di cui 116 di sostegno) in questo anno scolastico 2013-14. Si tratta di un evento importante, sia dal punto di vista umano per i docenti immessi in ruolo, sia dal punto di vista della scuola perché viene assicurata maggiore continuità didattica e arricchito il sistema scolastico con nuove energie professionali.

Una scuola fatta di 'grandi numeri', un grande sistema educativo di istruzione e formazione: in questo anno scolastico 2013-14 in Emilia-Romagna sono 539 le istituzioni scolastiche statali, con 2.412 plessi rette da 444 dirigenti scolastici (in più, 97 istituzioni sono affidate in reggenza e uno con incarico di presidenza). I posti-docente sono 47.873, di cui 41.154 su posti normali e 6.719 su posti di sostegno; i posti per direttori dei servizi generali e amministrativi, per assistenti amministrativi e tecnici, per collaboratori scolastici sono in totale 13.338.

Sono quindi oltre 60.000 gli operatori dell'istruzione statale nella nostra regione, a cui si aggiungono quelli della scuola paritaria e della formazione professionale.

Sono numeri importanti, che fanno del sistema scolastico l'istituzione pubblica più diffusa della regione. Tuttavia non sono i numeri a 'dire' la scuola, che è una comunità vivente che necessita dell'apporto intelligente e appassionato di chi vi opera.

L'insegnamento chiede la formazione permanente di ciascun docente, per sostenere e rinnovare le competenze disciplinari e didattiche, per aggiornare il bagaglio professionale, per accompagnare nella quotidianità le innovazioni degli ordinamenti.

A questa prospettiva si ispirano le iniziative di supporto all'anno di prova dei docenti neo-assunti, per sostenerne l'accoglienza nella comunità scolastica e l'inserimento nelle attività di aggiornamento realizzate a livello regionale.

Con queste finalità e in continuità con le precedenti edizioni è stato predisposto il presente quaderno per i docenti neo-assunti in ruolo. Si tratta di un'agile guida che contiene alcune sintetiche riflessioni sulle novità del nostro sistema scolastico; presenta strumenti utili ad accompagnare il percorso dell'anno di prova; offre una ricognizione aggiornata delle strutture amministrative di supporto alle istituzioni scolastiche: l'Ufficio Scolastico Regionale, struttura periferica del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, articolato in Direzione Generale di Bologna e Uffici per ambito territoriale; presenta - senza pretesa di completezza - iniziative diverse, progetti e gruppi di lavoro.

### **Non si parte dal nulla**

In un tempo in cui tutto appare in crisi, in cui antiche certezze sociali e ideali paiono venire meno, è richiesta a tutti la sobrietà nell'essere, nell'agire e pure, in questo caso, nel comunicare.

Mi atterrò a questo principio, astenendomi da ogni richiamo ai punti di forza – e sono tanti – che il personale della scuola in questa regione quotidianamente esprime nel proprio 'fare educativo'.

La consapevolezza di entrare a fare parte di una grande, per ciò stesso complessa, comunità educativa deve accompagnarvi, per consentirvi di valutare con attenzione e prudenza le inevitabili carenze e per ricercare con metodo e costanza le buone esperienze didattiche. Ci sono tantissimi colleghi nelle diverse scuole in grado di aiutare e sostenere con la forza della propria storia professionale. Insomma, il primo fondamentale invito è a fare tesoro del tanto buono che c'è nelle scuole. Perché i sentieri dell'istruzione chiedono di superare l'incertezza per divenire ben marcati, ben segnalati, condivisi e confrontati tra tutti coloro che quel cammino percorrono.

Sempre vi dovranno essere nella scuola (e fuori) 'visionari' (come Steve Jobs) che aprano nuovi cammini, ma è pure necessario che si consolidino le tracce già sperimentate e di provata efficacia, così che gli insegnanti non si affaccino a ogni nuovo studente che arriva a scuola come se i problemi che lo accompagnano non fossero mai stati prima affrontati e – soprattutto – risolti.

Quest'ultima osservazione merita una riflessione. È abbastanza diffusa la convinzione che le strutture intellettive dell'essere umano siano definite dai 'geni' di cui ognuno è portatore. È vero solo in parte. È acquisito dalla scienza che sono quattro le dimensioni dell'intelligenza<sup>1</sup> che è determinata, oltre che 'da madre natura', dalla dimensione emotiva e metacognitiva ("ce la posso fare", autostima), dalla dimensione motivazionale e culturale ("ce la voglio fare", contesto) e dall'esperienza.

---

<sup>1</sup> C. Cornoldi, *L'intelligenza*, Il Mulino, Bologna, 2007.

In altri termini, è sbagliato affermare che “ciò che è dettato dai geni è immutabile e non può cambiare”. Ogni qualificato intervento cognitivo, psicologico, abilitativo, incide sui circuiti neuronali a livello cellulare, sinaptico, molecolare, fino a modificare l'espressione dei geni<sup>2</sup>. Il cervello è un organo plastico in perenne costruzione e modificazione, dove l'esperienza detta legge quanto i geni.

Per questo non esiste problema nella natura umana che non sia affrontabile (che non significa risolvibile ma, appunto, affrontabile) con interventi qualificati che arricchiscano tutte le dimensioni intellettive richiamate. Tutti i problemi sono affrontabili dalla scuola: i problemi del bambino con grave disabilità, del bambino con Disturbo Specifico di Apprendimento, così come del bambino con gravi deprivazioni sociali e culturali, o dell'iperattivo, solo per fare alcuni esempi. Per tutti l'esperienza della scuola può essere esperienza di arricchimento umano e intellettuale. Ma come agire? Partendo dalla convinzione, si diceva, che tutte le situazioni sono già state in qualche modo, con qualche possibile similitudine, affrontate nella scuola con esperienze positive che vanno ricercate e conosciute. Si tratta dunque di arricchire con metodo e costanza la propria valigia docente, quella che contiene le personali competenze professionali.

Il richiamo alla Direttiva ministeriale 27 dicembre 2012 (c.d. BES) e alle successive circolari esplicative è, a questo proposito, doveroso. La Direttiva, in quanto atto amministrativo, approfondisce e dettaglia le indicazioni normative sulla personalizzazione dell'insegnamento, richiamando le Istituzioni scolastiche all'imperativo di “insegnare come ciascuno apprende”. Questo Ufficio ha emanato due note di supporto ai docenti nel complesso impegno di riflessione professionale sulla personalizzazione dell'insegnamento, da leggere e approfondire. Si tratta della nota prot. 6721 del 29 maggio 2013 e della nota prot. 13588 del 21 agosto 2013, entrambe pubblicate nel sito [www.istruzioneer.it](http://www.istruzioneer.it) nella sezione *Bisogni Educativi Speciali*.

### **Buone metafore per un 'buon' docente**

Il docente neo-immesso in ruolo nel suo anno di prova è chiamato a svolgere un articolato percorso formativo, un percorso di acquisizione di competenze specifiche mirate all'insegnamento. Evitando autoinganni derivanti da rischi contrapposti: quello del timore che inibisce la dinamica di rinnovamento professionale a cui si è chiamati; oppure quello della prematura disillusione che consegue dalla convinzione per cui nulla si può fare, nulla può migliorare, in sostanza nulla conta; oppure ancora quello del tecnicismo sterile che ipotizza modalità operative da apprendersi e applicarsi pedissequamente nei diversi contesti in cui si sarà chiamati ad agire.

Come evitare gli autoinganni nello sviluppo della professionalità docente? Due possibili metodi fra loro complementari: il primo è quello di evitare la sfrontatezza, seguendo il suggerimento di Marco Aurelio<sup>3</sup>: “*La natura può concedere come antidoto alla stol-*

---

<sup>2</sup> S. Dehaene, *I neuroni della lettura*, Raffaello Cortina, Milano, 2009.

<sup>3</sup> Marco Aurelio, *Contro le lusinghe del mondo*, Rizzoli, Milano, 2009.

*tezza di qualcuno, una sua mitezza*”. Nella ricerca permanente del contrario della sfrontatezza, la sobrietà assume particolare rilevanza, tanto più nel rapporto con gli studenti. Il secondo metodo consiste nel farsi interrogare dalla realtà, ponendo attenzione a tutti i suoi fattori e non soltanto ad alcuni di essi, altrimenti ci si inganna per forza.

La realtà non chiede astratte rappresentazioni, chiede realismo e attenzione allo scopo. Il compito dei docenti è quello di istruire i giovani in un cammino educativo. Ma a partire da quale condizione? Nel tempo della crisi viene quasi naturale adottare come punto di vista quello della sfiducia, della disillusione. Ma educare da disillusi è oggettivamente impossibile perché la realtà non è tutto male, tutta negativa, pure nelle difficoltà. Proviamo allora a rileggere il compito scolare rovesciando il punto di vista della debolezza (nostra, degli altri, del sistema formativo, della società... a seconda dei punti di vista). Insomma, per riferirsi al celebre simbolismo del *Tallone d'Achille*, invece di coglierne l'elemento di debolezza, che indubbiamente c'è, proviamo a riconoscerne i caratteri intrinsecamente positivi, di cui pure è portatore.

Achille è un semidio. La madre nereide Teti è di natura benevola. Dunque, per proprietà transitiva, la scuola non è divina (può sbagliare) né immortale (deve cambiare continuamente) e deve essere benevola.

Il *Tallone di Achille* è il suo tendine. Da cosa è composto il tendine? Da fibre elastiche e rivestimenti connettivi. Dunque la scuola deve essere, da un lato, elastica (cioè non rigida, non immutabile, non sclerotizzata nelle certezze didattiche e nell'ortoprassi); dall'altro, capace di sostenere l'elasticità mediante la connettività, cioè capace di fare rete, fra scuole, fra capitali sociali, fra capitali umani e capace di costruire ponti fra mondi prossimi e meno prossimi.

Achille presta le sue armi a Patroclo e ne rimane senza personalmente. Come può combattere senza armi? La madre Teti intercede per lui ed Efesto (Vulcano) gli forgia nuove armi potentissime. Fra queste un grande scudo che Omero descrive. Dunque, nel nostro paragone, la scuola ha perso le sue armi e deve costruirne di nuove, per l'attacco e la difesa (assedio e contenimento educativo), insomma per combattere la buona battaglia, consapevole del *rischio (educativo)*, proprio di ogni battaglia.

Achille è veloce. Famoso è il paradosso di Achille e la tartaruga. Come a dire che la scuola non è chiamata a stare ferma, nell'attesa inerte del nulla; deve essere agile, atletica. Al contempo è chiamata a “stare dietro”, ad accompagnare nel percorso formativo le tante e diverse tartarughe che troviamo nelle classi.

In ultimo la scuola ha davanti a sé la stessa alternativa di Achille. Scegliere una vita senza meriti, oppure cambiare radicalmente, lasciando i porti delle certezze per il mare aperto del *rischio educativo*.

A questo punto non resta che il sincero augurio di un buon lavoro culturale e disciplinare che sappia essere educativo.

# Parte I

## Novità, tradizioni e sfide per il nostro sistema scolastico

---

### EMILIA-ROMAGNA: UNA REGIONE A FORTE VOCAZIONE PEDAGOGICA

*Giancarlo Cerini*

---

#### **Dalla qualità all'equità**

L'andar bene a scuola ha molto a che fare con la qualità della vita di un territorio, con il suo *capitale sociale* (cioè la capacità di fare comunità, mettere in relazione, cooperare, intraprendere, esprimere fiducia, essere ricchi nei rapporti umani, ma non solo). In questo campo l'Emilia-Romagna esibisce indicatori di prima grandezza, che trovano conferma anche nei dati di contesto disponibili attraverso le rilevazioni dell'Ocse e dell'Invalsi, oltre che nelle indagini sociali più generali.

Tuttavia la società regionale sta rapidamente cambiando: l'invecchiamento della popolazione viene compensato da un rapido tasso di immigrazione, c'è un trend demografico positivo, ma aumentano le situazioni di precarietà sociale ed esistenziale, che si riverberano inevitabilmente nei percorsi scolastici dei ragazzi.

La realtà educativa dell'Emilia-Romagna presenta risultati di apprendimento superiori alle medie italiane (in molti casi superiori a quelle europee), tuttavia con notevoli differenze interne, ad esempio nella polarità eccellenza-criticità, specchio di una società in movimento (si pensi ai fenomeni migratori, alla competizione produttiva, ecc.), in cui le virtù delle sue antiche tradizioni inclusive, cooperative, solidaristiche sembrano in difficoltà rispetto agli scenari inediti della globalizzazione.

Fanno riflettere i forti differenziali nei risultati che si registrano tra gli allievi immigrati (di prima e seconda generazione) e quelli italiani, superiori in Emilia-Romagna rispetto al dato nazionale e internazionale. La nostra comunità regionale dovrà avere la forza di ri-assegnare alla sua scuola un'importante funzione educativa, di promozione della cittadinanza attiva, di sviluppo di competenze cognitive coniugate con nuove responsabilità sociali ed etiche.

*Tabella 1 – Uno sguardo d'insieme al sistema educativo regionale. Scuola statale. A.s. 2012-13.*

	<i>Scuola infanzia</i>	<i>Scuola primaria</i>	<i>Scuola sec. I grado</i>	<i>Scuola sec. II grado</i>	<i>Totale</i>
Alunni iscritti	54.538	184.632	112.598	168.782	520.370
Istituzioni scolastiche				---	551
Scuole-plessi	722	957	409	377	2.465
Sezioni e classi	2.186	8.897	4.892	7.535	23.510
Posti di insegnante (escluso sostegno)	4.422	14.629	8.449	13.654	41.154*
Posti di sostegno				---	6.719
Totale posti				---	47.873
Posti di personale non docente				---	
Alunni in situazione di handicap	814	4.989	3.488	3.740	13.031
Percentuale alunni in situazione di handicap su totale alunni	1,5	2,7	3,1	2,2	2,5
Alunni non italiani	11.728	31.462	18.629	21.686	83.505
Percentuale alunni non italiani su totale alunni	21,6	17,0	16,5	12,8	16,0

\* Esclusi posti sostegno

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, su dati MIUR.

### **La scuola dei piccoli: gioiello di famiglia**

Con i suoi 'piccoli' plessi la scuola dell'infanzia è la realtà scolastica più diffusa sul territorio, gode di credibilità persistente da parte dei genitori, ha un corpo professionale che è disponibile all'innovazione e alla creatività dei metodi e delle didattiche. In essi è praticato un approccio globale al curriculum, ove gli aspetti cognitivi si intrecciano strettamente con la qualità delle relazioni sociali e del clima affettivo.

È in prima fila nella sfida della società multiculturale: primo luogo di incontro di identità, di culture, di etnie, per una via italiana all'integrazione che si pratica proprio a partire dalle aule e sezioni multicolori delle scuole dell'infanzia (21,6% di bambini di cittadinanza non italiana). Analogamente possiamo dire per il trattamento precoce dei bisogni educativi speciali, e più in generale per l'impegno a prevenire svantaggi sociali, culturali, linguistici, che si manifesteranno in seguito (soprattutto quando non c'è stata una 'buona' scuola dell'infanzia, che abbia saputo fare il suo mestiere).

## **Il mito della buona scuola primaria**

La scuola elementare gode di un'ottima stima da parte dell'opinione pubblica e dei genitori, come rivelano numerose indagini, e anche le ricerche sugli apprendimenti di base (es.: livelli di lettura e conoscenze matematiche e scientifiche) offrono buoni risultati a livello internazionale (Indagini IEA-PIRLS e TIMSS). Mancano però standard formativi certi e condivisi.

Il carattere dominante è quello di un ambiente 'educativo' di apprendimento, ove i compiti di alfabetizzazione culturale si svolgono in un clima sociale e affettivo positivo e stimolante. Compito dei docenti è quello di trasformare il piacere di stare insieme dei bambini nel piacere di apprendere e di conoscere. Questo stile di accoglienza e di accompagnamento è testimoniato da una valutazione non selettiva che prevede solo in casi eccezionali la 'ripetizione' della stessa classe, ed è invece orientata alla promozione dei diversi aspetti della personalità degli allievi (sociali, affettivi, cognitivi, etici) e al riconoscimento e valorizzazione dei diversi stili di apprendimento (gli alunni non italiani sono ormai il 17,0%).

L'orario settimanale delle lezioni può oscillare dalle 24 alle 40 ore su richiesta delle famiglie (D.P.R. 89/2009), ma, di fatto, si sta assestando sulle 27 ore, con una riduzione rispetto alle 30 ore e oltre che erano il risultato della riforma del 1990. Di fatto si stanno riducendo i rientri pomeridiani, che invece erano un punto di forza della riforma modulare (con vistose eccezioni al Sud), ma esiste una consistente e storica presenza di scuole 'a tempo pieno' (di 40 ore settimanali, articolata su 5 giornate scolastiche integrate) che coinvolge quasi il 50% delle classi e degli allievi.

Gli edifici della scuola primaria sono capillarmente diffusi su tutto il territorio, spesso sono di piccole dimensioni (soprattutto nelle aree non urbane), e conferiscono a questa scuola un carattere molto popolare, di 'luogo universale' di incontro di culture, di condizioni sociali, di stili di vita. È assicurata la piena integrazione degli alunni disabili o in situazione di handicap e degli alunni provenienti da altri paesi.

## **La scuola 'di mezzo'**

L'analisi dei dati sugli apprendimenti, dei flussi di regolarità, delle caratteristiche strutturali conferma l'immagine di una scuola media come anello debole del sistema educativo:

- la percentuale di insuccesso coinvolge un'ampia fascia di ragazzi, con insufficienze diffuse nelle discipline fondamentali;
- le differenze di ceto, di cultura, di territorio si fanno sentire pesantemente, con una dinamica che penalizza fortemente gli allievi stranieri (che sono il 16,5% di tutta l'utenza);
- i modelli organizzativi sono ormai datati, quasi immutabili da trent'anni, con una frammentazione di discipline e un'eccessiva presenza di docenti (almeno 9 figure che si alternano in una classe);

- il tempo scuola è rigidamente distinto tra un orario tutto-antimeridiano e un tempo-prolungato presente qua e là (mentre manca una scelta coraggiosa verso tempi opzionali e facoltativi per i ragazzi).

La scuola media si sta misurando con il nuovo modello organizzativo previsto dal recente Regolamento di riordino (D.P.R. 20 marzo 2009, n. 89), che però non sembra una risposta risolutiva alle tante questioni aperte, nonostante le buone intenzioni dell'Atto di indirizzo che accompagna l'emanazione del decreto (Atto MIUR 8 settembre 2009).

La scuola di oggi accoglie allievi che stanno cambiando velocemente, sono sempre più diversi tra di loro, adottano modalità di apprendimento reticolari, simultanee, visive, assai diverse da quelle lineari, sequenziali e alfabetiche tipiche degli adulti. Questo cambiamento mette a dura prova gli attuali modelli didattici o, meglio, le tradizionali pratiche didattiche. Occorre ripensare al concetto di alfabetizzazione (di *literacy*), agli strumenti culturali da consegnare ai giovani (lo 'zoccolo comune' di conoscenze, competenze e regole di comportamento), al loro coinvolgimento nei processi di apprendimento (con il ruolo decisivo delle emozioni e della motivazione), al rapporto tra l'esperienza formale tipica della scuola e la molteplicità di opportunità di apprendimento che ormai si moltiplicano all'esterno.

### **Adolescenti inquieti, a cui dare credito**

Se ci caliamo nell'età 11-16 anni, età difficile, di transizione, dove si giocano i destini non solo scolastici ma anche sociali dei nostri giovani, cogliamo la tensione dei ragazzi a uscire dal cono d'ombra dell'infanzia, nel bisogno di visibilità, nella ricerca di identità filtrata dal gruppo (che si accompagna al sentimento della diversità pur all'interno di appartenenze di gruppo), nella sensazione di sentirsi invulnerabili.

Questi adolescenti devono essere riconosciuti, visti, dagli insegnanti. Non è in causa, però, solo una generica disponibilità degli adulti all'ascolto, alla cura educativa, all'accoglienza, all'accompagnamento, all'*I care*' (alla preoccupazione eticamente fondata). I ragazzi vanno capiti nelle loro potenzialità, nel loro essere esperti di pezzetti di futuro (informatica, telefonini, linguaggi musicali, ecc.), di tecnologie. È vero, sono portati all'aggregazione, al coinvolgimento emotivo, sono legati al presente e al contingente, sono incapaci di pensiero previsionale, privati di futuro.

Gli adulti dovrebbero partire di qui, non da una logica surrogatoria alimentata dai fattori di rischio, dalle paure, dalle carenze, ma dai fattori di protezione. Non è questione di buonismo, ma di una riforma del pensiero e dell'insegnamento (per promuovere: pensiero critico, pensiero riflessivo, pensiero creativo, capacità di argomentare e di dimostrare, saper ideare, farsi carico di un impegno). Occorre dare ai ragazzi il senso della competenza in incremento, dare valore e visibilità sociale a un progetto, elevare le aspettative, fare in modo che gli allievi diventino i migliori tifosi della propria classe. Occorre trasformare un gruppo amicale (la classe reale distante dalla classe formale) in un gruppo con un compito visibile, che si dà regole utili a raggiungere obiettivi tangibili. La classe

può diventare una comunità di apprendimento, che si struttura come un gruppo cooperativo animato da una forte leadership degli insegnanti, di tenuta del clima della classe, di lavoro collaborativo (a coppie, a piccoli gruppi), di educazione al pensiero ipotetico-deduttivo, previsionale, immaginativo, oltre che argomentativi.

### **Scuole come comunità, per una leadership educativa**

Molte delle azioni contro l'insuccesso scolastico si giocano in classe, ma per vincere la sfida c'è bisogno di molti alleati dentro la scuola. Sembra pregnante l'idea di comunità professionale, di professionisti con un sapere professionale da scambiare, un sapere che si accumula in una scuola che riflette per crescere. Occorre andare ben oltre la piattezza delle ultime politiche contrattuali. In una scuola democratica, si esprime una leadership distribuita, con funzioni e figure intermedie non per gerarchizzare ruoli e rapporti, ma per far crescere la capacità di governo complessivo della didattica.

Il dirigente all'interno della scuola diventa un attrattore di fiducia professionale e motiva i docenti verso progetti molto concreti, ad esempio centrati sul consiglio di classe (per negoziare un clima sociale positivo, costruire un ambiente di comunicazione, far emergere il valore formativo delle discipline, con metodologie innovative).

Sul versante del rapporto con il territorio il dirigente deve dare forza alla capacità della scuola di fare comunità, di costruire alleanze (non collusioni), di consolidare legami di comunità e di fiducia, di oblazione-dono gratuito (che si manifesta nel volontariato e nel privato sociale). Volontariato, partecipazione, fiducia reciproca sono gli indicatori di quel 'capitale sociale' che ormai vale di più del capitale umano nella competitività tra territori.

### **Riscoprire la formazione di base**

Migliorare i risultati dei quindicenni si può, partendo dall'inizio, dal primo ciclo di istruzione. Sappiamo che la scuola di base emiliano-romagnola vanta gloriose tradizioni (si pensi alle scuole dell'infanzia, al tempo pieno, alle sperimentazioni, ecc.), ma occorre non sedersi sugli allori, vagheggiando i miti di un grande passato, o modelli pedagogici che hanno avuto il loro apice negli anni '70 e '80. Oggi si pone il problema di un curriculum centrato sulle competenze forti (il *core curriculum*), che mantenga però la qualità degli ambienti di apprendimento, con una didattica orientata alle competenze, con un più solido ancoraggio a standard visibili e condivisi, in una logica di progressione verticale degli apprendimenti. Simili ripensamenti stanno alla base di numerose iniziative sulla scuola di base promosse a livello regionale (Progetti EM.MA ed ELLE, ricerca sui nuovi curricula, formazione alle nuove tecnologie, approfondimenti sull'obbligo di istruzione, rinnovata attenzione alla disabilità e ai bisogni educativi speciali, ecc.), che configurano un corpo professionale tuttora propenso alla formazione, all'impegno professionale, capace di reagire nelle nuove situazioni date. Occorre fare di più: il primo ciclo dovrà far fruttare l'ampia presenza di istituti comprensivi nel territorio regionale, anche alla luce della recente normativa nazionale che ne propone la generalizzazione.

### Dal primo al secondo ciclo: un passaggio critico

Anche sul fronte della scolarizzazione secondaria il passato è ricco di blasone, con la presenza di grandi scuole e di licei fin dall'Ottocento risorgimentale, con una grande rete di istituti tecnici e professionali a supporto del sistema produttivo manifatturiero. Nell'ultimo scorcio del secolo scorso la scuola superiore regionale si è cimentata in numerose sperimentazioni (bienni unitari, partecipazione a sperimentazioni nazionali, progetti pilota, ecc.) che ne hanno mantenuto vivo lo spirito innovativo. Oggi è più difficile interpretare il ruolo di una scuola secondaria 'per tutti' (la presenza generalizzata, praticamente universale, dei ragazzi nelle nostre scuole superiori è un dato 'nord-europeo'). E non è detto che la scuola secondaria sia, di per sé, automaticamente capace di interpretare questa sfida. Sembra emergere, qua e là, qualche rimpianto eccessivamente *retro*. Molte ricerche indipendenti sembrano rimettere in auge le didattiche frontali e trasmissive all'interno delle nostre classi.

E già incombono le sfide del nuovo ordinamento, di un obbligo incompiuto, di un contrasto alla dispersione (qui forse più efficace che altrove), ma alla ricerca di soluzioni innovative, forse meno scolastiche ma più inclusive, più aperte (l'idea è quella del campus o, se preferiamo, del cortile dei 'salesiani'). Le nostre scuole e le nostre aule dovrebbero diventare, anche grazie ad approcci didattici innovativi, luoghi in cui sia possibile far incontrare ragazzi diversi (gli stranieri sono il 12,8% nella scuola superiore), dalle diverse intelligenze, dai destini sociali forse diversi, ma dove il piacere di apprendere insieme (pur in tanti modi diversi) possa diventare la molla per una società più democratica, più coesa, più solidale, più conviviale: coerente con le virtù della nostra popolazione e del nostro territorio.

Tabella 2 – Indici dell'indagine OCSE-PISA (15enni 2009). Punteggi medi e di fascia medio-alta

Area	Lettera		Matematica		Scienze	
	Punteggio medio	Fascia medio-alta (%)	Punteggio medio	Fascia medio-alta (%)	Punteggio medio	Fascia medio-alta (%)
Emilia-Romagna	498	31,3	500	33,4	512	31,7
Italia	490	27,2	483	26,7	494	25,2
OCSE	496	29,4	494	30,8	501	28,9
Nord-Ovest	514	35,2	509	34,7	521	34,9
Nord-Est	511	36,0	514	38,1	524	36,6
Centro	486	25,3	485	26,3	493	24,3
Sud	475	21,8	464	18,9	468	15,5
Sud Isole	453	14,3	446	12,4	452	11,4

Fonte: Elaborazione su dati Rapporto Internazionale PISA 2009.

Tutto questo si gioca nelle aule delle nostre scuole, perché l'essere studente è oggi parte integrante dell'identità giovanile e della cittadinanza contemporanea.

### La risorsa ‘insegnanti’

La qualità dell’istruzione di un territorio è fortemente connessa alle tradizioni civiche, sociali, democratiche che ogni comunità ha saputo costruire nel tempo. Tra gli elementi di *civiness* rientra senza dubbio la sensibilità nei confronti dell’educazione, la predisposizione di servizi educativi (attraverso iniziativa diretta e indiretta), l’investimento formativo nei confronti del personale insegnante e la ricerca educativa, il ri-orientamento in chiave didattica delle molteplici strutture culturali del territorio (musei, biblioteche, teatri, imprese, associazioni, ecc.).

Se si pensa alla consistente presenza del gruppo professionale degli insegnanti della scuola statale in Emilia-Romagna, stimabile nell’a.s. 2012-13 in oltre 50.000 docenti di cui circa 44.000 di ruolo, a cui si devono aggiungere i docenti delle scuole paritarie private e comunali, si ha la visibile percezione di come questo gruppo di lavoratori della conoscenza possa rappresentare una risorsa indispensabile per lo sviluppo presente e futuro del territorio.

*Tabella 3 – Insegnanti statali a tempo indeterminato in servizio nella regione Emilia-Romagna, per grado scolastico e per provincia. A.s. 2012-13*

	<i>Infanzia</i>	<i>Primaria</i>	<i>Sec. I grado</i>	<i>Sec. II grado</i>	<i>Sostegno</i>	<i>Totale</i>
Bologna	970	3.126	1.541	2.114	680	8.431
Ferrara	223	975	538	1.091	270	3.097
Forlì-Cesena	488	1.254	675	1.217	216	3.850
Modena	799	2.482	1.224	2.135	508	7.148
Parma	342	1.290	679	1.320	292	3.923
Piacenza	329	966	510	790	202	2.797
Ravenna	344	1.194	589	1.071	260	3.458
Reggio Emilia	345	1.796	936	1.476	483	5.036
Rimini	301	959	529	972	224	2.985
Emilia-Romagna	4.141	14.042	7.221	12.186	3.135	40.725

Fonte: Elaborazioni dell’Ufficio Scolastico Regionale per l’Emilia-Romagna, sui dati MIUR di Organico di Fatto e Rilevazioni Integrative.

Se la competizione tra territori si gioca oggi sullo sviluppo del capitale sociale, come variante relazionale del capitale umano, allora è decisivo il ruolo che il sistema educativo (a partire dagli atteggiamenti e dai comportamenti adottati dai suoi operatori) saprà svolgere nel rapporto con le nuove generazioni.

Coltivare talenti (attraverso un ambiente educativo aperto e orientato a un’intelligenza creativa), promuovere tolleranza (attraverso un clima di accoglienza e reciproca disponibilità al dialogo tra culture), sostenere innovazione (attraverso un uso intelligente e critico delle nuove tecnologie) sono le coordinate di un rapporto dinamico e interattivo tra la scuola e il territorio, ove il sistema educativo si candida a esercitare un ruolo di volano per lo sviluppo sociale, civile e produttivo dell’intera comunità.

### **Ripensare l'autonomia: verso nuove forme di *governance***

Dalla singola scuola autonoma, con le sue politiche autarchiche di implementazione di risorse tutte all'interno dell'organizzazione, occorre spostarsi verso un sistema di scuole autonome che fanno rete in un territorio.

È necessario un ripensamento dell'idea e della pratica di autonomia scolastica: sono passati oltre 12 anni dal conferimento della 'personalità giuridica' alle singole istituzioni scolastiche e dall'applicazione del relativo regolamento (D.P.R. 275/1999), che conferiva ampi spazi di autonomia organizzativa, didattica, di ricerca e innovazione.

Una fotografia realistica ci direbbe che ben poca di quella discrezionalità è stata utilizzata: gli orari sono bloccati a scacchiera, il curriculum non offre margini di opzionalità, i tempi appaiono rigidi, le forme di utilizzo dei docenti ancora di più (con l'organico funzionale appena abbozzato). È necessario ritornare all'idea di un'autonomia cooperativa, a come essa possa migliorare il lavoro didattico. Serviranno interventi sul piano legislativo, ma si può cominciare già all'interno delle scuole, attraverso un'adeguata riorganizzazione della comunità professionale (staff, dipartimenti, formazione, ricerca, documentazione, legame con il territorio, ecc.) e orientando il ruolo del dirigente scolastico verso l'esercizio di una leadership per l'apprendimento, cioè attenta a quanto avviene in aula, presidiando direttamente e indirettamente le funzioni indispensabili per far crescere la comunità professionale (progettazione, ricerca, documentazione, valutazione, innovazione).

### **Lo sviluppo della professionalità docente**

La qualità della scuola è in diretta connessione con la presenza di docenti preparati, motivati, efficaci. Se si intende procedere su questa strada, ci sono alcune condizioni preliminari da rispettare:

- utilizzare un approccio sperimentale (condiviso e praticabile), che chiarisca le componenti della professionalità e gli strumenti per apprezzarla;
- non tradire la vocazione cooperativa del lavoro docente, che richiede di accantonare ogni approccio competitivo e individualistico;
- 'incentivare' nel breve periodo i comportamenti virtuosi dei docenti a scuola (cioè riconoscere il loro impegno), e costruire un profilo dinamico che apprezzi nel lungo periodo le qualità professionali maturate;
- fare in modo che il riconoscimento (di medio o di lungo periodo) sia messo a frutto all'interno della scuola, attribuendo agli insegnanti migliori responsabilità nella guida educativa e professionale degli istituti scolastici.

L'apertura (anche in via sperimentale) di una dinamica locale virtuosa, in termini di riconoscimenti simbolici e non, di opportunità di crescita professionale, di valorizzazione di competenze maturate, è in grado di stimolare una più generale qualificazione professionale e culturale del personale docente ed educativo.

---

## LE INDICAZIONI 2012 PER IL PRIMO CICLO

---

Giancarlo Cerini

### Una scuola 'amica'

In genere, si respira aria buona attorno alle Indicazioni per il primo ciclo, quelle pubblicate in Gazzetta Ufficiale nel febbraio 2013 e pienamente in vigore dall'a.s. 2013-14 (D.M. 254/2012). In molte realtà si assiste a un risveglio di interesse verso i temi pedagogici e didattici, si manifesta il desiderio di riprendere il filo del discorso della formazione in servizio e della ricerca educativa, c'è la voglia di confrontarsi in gruppo e di rifarsi delle buone domande sul senso della scuola di base oggi, in un 'paesaggio educativo' che si è fatto sempre più complesso e accidentato.

Il testo delle Indicazioni/2012 presenta numerose suggestioni di una scuola 'amica': si ritrova nelle sue pagine il sapore rassicurante di un lessico pedagogico familiare. Termini come "ambiente di apprendimento", "valore formativo delle discipline", "valutazione formativa", "campi di esperienza", "didattica laboratoriale", "gestione della classe", "operatività", fanno ormai parte del patrimonio genetico della scuola di base italiana, così come si è venuto costruendo nei mitici anni Ottanta, in occasione dell'elaborazione dei programmi nazionali del tempo, un vero e proprio trittico bruneriano, costituito dai documenti innovativi delle medie (1979), delle elementari (1985) e della materna (1991).

### Dalla scuola 'ideale' alla scuola 'reale'

Ritrovare le proprie radici pedagogiche dà senza dubbio una spinta ad affrontare le nuove sfide, assai impegnative: la multiculturalità delle nostre classi, i nuovi allievi 'barbari digitali', il ruolo apparentemente marginale dei vecchi alfabeti, le dinamiche sociali e affettive di bambini e adolescenti che sembrano più fragili<sup>1</sup>.

E questa sfida va vinta in un contesto più instabile: cambiamenti organizzativi non voluti, spesso dettati da ruvide riduzioni di risorse (cfr. scuola elementare), persistente marginalità della scuola dell'infanzia, crisi di identità della scuola media... Ci sono però nuovi punti di riferimento:

- il curricolo verticale<sup>2</sup> (da realizzare in istituti comprensivi che sono tali a volte solo sulla carta);
- la didattica per competenze (spesso un 'mantra' recitato per onore di firma o per moda);

---

<sup>1</sup> Un agile commento al testo delle Indicazioni/2012, strutturato per 'voci', si trova in G. Cerini (a cura di), *Passa...parole. Chiavi di lettura delle Indicazioni 2012*, Homeless Book, Faenza (RA), 2012.

<sup>2</sup> Cfr. G. Cerini (a cura di), *Le nuove Indicazioni per il curricolo verticale*, Maggioli, Rimini, 2013.

- la valutazione formativa (alle prese con le dinamiche nazional-popolari del voto in decimi);

- i ‘nuovi’ ambienti di apprendimento (contraddetti da una povertà indicibile degli spazi e dei tempi delle nostre aule).

Insomma, le potenzialità di un buon documento (perché ci si deve fidare del metodo trasparente e partecipato con cui sono state revisionate le Indicazioni/2012, per la pluralità degli apporti scientifici e professionali, per la promessa di un dialogo con la scuola che può e deve continuare) corrono il rischio di essere annullate dalle pesanti condizioni in cui versa il ‘curricolo reale’. Però non tutto è perduto e i disagi reali non possono diventare un alibi per non affrontare i temi cruciali della professionalità docente in un mutato contesto culturale e sociale. Il testo delle Indicazioni/2012 ha una sua ariosità narrativa, in questo si avvicina piuttosto ai programmi didattici del Novecento, piuttosto che agli algidi curricula essenziali post-moderni. È un vantaggio o uno svantaggio? Certo la struttura narrativa, che si ritrova nella generosa premessa (“alla Morin”), nelle ‘premesse’ delle diverse discipline, nell’approccio ecologico alla scuola dell’infanzia, nelle pennellate ripetute sull’ambiente di apprendimento, sono suggestioni che fanno presa e possono ‘ricaricare le pile’ nella stagione pedagogica delle passioni tristi.

Molti però reclamano concretezza, essenzialità, scelte precise, indicazioni di priorità. Forse, sono ancora troppe le 88 pagine del testo delle Indicazioni?

### **Cosa c'è di prescrittivo (e di essenziale)?**

Bene, allora proviamo a fare una scelta di priorità, considerando elementi fondamentali della nuova proposta i traguardi di competenza. Si trovano evidenziati in riquadri lungo tutto il testo e sono la bussola di riferimento su cui costruire le concrete scelte di lavoro. Qual è il loro pregio? Innanzi tutto i traguardi sono riferiti a scuola dell’infanzia, primaria e secondaria di I grado, attraverso una scansione progressiva e coerente (diventano la traccia del nostro curricolo verticale); poi sono incardinati nelle discipline e, all’inizio del percorso, nei campi di esperienza (ci ricordano che le competenze sono in primo luogo competenze ‘culturali’ piuttosto che ‘categorie dello spirito’ trasversale); ancora, nella loro plasticità, cioè di traguardi *per lo sviluppo* delle competenze, richiamano l’idea di un processo aperto, di un percorso personale verso traguardi comuni, che valorizza la progressione di ciascuno (e questo è già un ottimo criterio di valutazione, al di là del voto numerico che classifica e cristallizza le posizioni). L’ancoraggio alle competenze ci ricorda che si vorrebbe promuovere un apprendimento dinamico, costruttivo, non inerte, capace di mettere in moto processi operativi, cognitivi, riflessivi e di sostenere motivazioni e atteggiamenti. Traguardi così congegnati (e quindi non i risultati finali) sono *prescrittivi* per la scuola e per gli insegnanti, che dovranno metterli al centro delle loro scelte progettuali, cioè dovranno impegnarsi – con la massima libertà didattica – a perseguirli in quanto traguardi comuni ‘pensati’ per tutti gli allievi, ma rispetto ai quali ogni allievo avrà la sua marcia di avvicinamento. Insomma, si tratta di coniugare l’idea di standard con un’attenzione personalizzata agli allievi.

### **La capacità di scegliere... è il curricolo, bellezza!**

Ma allora – sento parecchie critiche – quelle centinaia di obiettivi che fanno bella mostra di sé nella parte ‘disciplinare’ delle Indicazioni, non è che mettano in discussione questo carattere aperto e processuale dei traguardi? Se questi obiettivi sono anch’essi considerati indispensabili (e su di essi saranno tarate anche le prove di valutazione) non ritorniamo forse a una minuta prescrizione di comportamenti, ingabbiando tutto il curricolo? Qui esprimo un parere personale: gli obiettivi hanno un tasso di cogenza assai basso, sono esemplificazioni autorevoli ma aperte a interpretazioni, scelte, contestualizzazioni, da parte di ogni scuola.

Vale l’impostazione esplicitata nel testo di scienze: non si tratta di insegnare una successione di contenuti, ma di scegliere temi basilari, casi esemplari, con un forte aggancio all’esperienza, in una logica di progettazione verticale e distesa. Del libro di testo si dovrà fare un uso appropriato (cioè non totalizzante, e in definitiva povero), dando spazio alla dimensione operativa e laboratoriale. Ma questa impostazione didattica non è molto presente nelle nostre scuole, ove il 76% dei docenti dichiara che il modello didattico più diffuso è quello della lezione frontale (più per necessità, che per virtù).

### **Un’idea convincente: costruire l’ambiente di apprendimento**

Dunque, nelle Indicazioni/2012 non c’è (e non ci poteva essere) una didattica di Stato; d’altra parte queste Indicazioni non sono compatibili con tutte le didattiche. Basta scorrere i paragrafi che trattano il concetto di ‘ambiente di apprendimento’<sup>3</sup>, per delineare le coordinate di un insegnamento efficace, nelle classi di oggi. Agli insegnanti si suggerisce di:

- valorizzare ciò che i bambini già sanno e portano da casa (e dai *media*), ma facendolo evolvere;
- favorire l’esplorazione e la scoperta (la problematizzazione è l’apripista della conoscenza);
- incoraggiare l’apprendimento collaborativo, anche con il supporto delle tecnologie e con didattiche laboratoriali;
- promuovere la consapevolezza del proprio modo di apprendere (ed è già metacognizione);
- personalizzare i percorsi, avuto riguardo alle presenze ‘plurali’ nelle nostre classi (e non è solo questione di BES).

In definitiva, l’impegno è quello di intrecciare il valore euristico delle discipline (sono i saperi simbolico-culturali che danno alimento all’intelligenza che cresce) con la qualità di ambienti di apprendimento coinvolgenti, collaborativi, stimolanti. Bene ha fatto il CSN (Comitato scientifico nazionale che ha il compito di accompagnare e so-

---

<sup>3</sup> P. Boscolo, *Costruire l’apprendimento*, in “Rivista dell’istruzione”, n. 1, gennaio-febbraio 2013, Maggioli, Rimini. Il numero della rivista contiene un ‘monografico’ sul tema “andare oltre la lezione frontale”, con interventi di P. Boscolo, P. Ellerani, M. Gentile, M. Muraglia, F. Piazzini, G. Cerini, D. Barca, R. Baldascino, M. Orsi.

stenere l'attuazione delle Indicazioni per il primo ciclo) a proporre un modello di formazione in servizio che deve necessariamente tenere insieme temi disciplinari (optando per una o più discipline di approfondimento) e temi trasversali (che danno il senso dell'azione didattica)<sup>4</sup>.

### I punti forti del nuovo testo

Non è facile scegliere gli elementi portanti del nuovo testo e farne oggetto di approfondimento professionale. I programmi nazionali tendono a essere 'ecumenici', a dire molte cose (forse troppe), a inserirsi nell'alveo di una storia 'riconosciuta'. Questo è evidente nel testo del 2012, che recupera quasi in toto il 'lessico familiare' del 2007, che a sua volta ripercorreva una pedagogia riconoscibile (ove ritornano i nomi dei padri nobili del pensiero educativo contemporaneo: Dewey, Bruner, Vygotskij, Gardner, Morin). Sono fonti culturali importanti, ma è indispensabile un bagno di realismo per una ri-lettura concreta dei compiti formativi della scuola di base di oggi.

La revisione si è ispirata a criteri di continuità dei percorsi, di semplicità dei riferimenti culturali, di leggibilità del testo, con una particolare sottolineatura sull'acquisizione sicura delle *strumentalità di base* e delle competenze chiave nei saperi fondamentali (intesi come saperi di cittadinanza).

Il compito, dunque, è chiaro: rafforzare la formazione di base dei ragazzi (ben sintetizzato nel profilo di uscita del 14enne), senza tradire la vocazione italiana di una scuola inclusiva, "aperta a tutti", come recita l'art. 34 della Costituzione. E che dunque promuove azioni positive per assicurare pari opportunità, per compensare situazioni di debolezza culturale, per sviluppare al massimo le potenzialità (*capabilities*) di ciascuno. E per farlo rende più compatto il suo profilo curricolare, rivedendo e rilanciando alcuni principi pedagogici fondamentali. In estrema sintesi:

- il concetto di *curricolo essenziale*. per accentrare l'attenzione e 'stringere' il curricolo su alcune discipline fondamentali (ad esempio la lingua e la matematica) come contesti trasversali, in un'ottica formativa, per curare con più precisione l'acquisizione di competenze fondamentali, come quelle di comprensione, descrizione, argomentazione, produzione scritta, problematizzazione, rappresentazione. Con la sfida di mettere al centro del curricolo queste abilità forti, senza impoverire la didattica, anzi;

- l'idea di *curricolo verticale* (anche in relazione alla generalizzazione degli istituti comprensivi). In particolare si va oltre le scontate affermazioni relative alla continuità educativa, per impegnarsi in una ricerca più puntuale sulla progressione delle competenze, sulla ricorsività degli apprendimenti, sulla linearità o ciclicità di certi contenuti (si pensi alla questione dell'insegnamento della storia), sulla necessità di differenziare gli ambienti di apprendimento (il cosa si fa in classe), in relazione all'età, alle caratteristiche e alle motivazioni dei ragazzi;

---

<sup>4</sup> Documenti, materiali, commenti sulle "misure di accompagnamento" sono reperibili al sito ufficiale curato dal Comitato scientifico nazionale per le Indicazioni del primo ciclo: [www.indicazioninazionali.it](http://www.indicazioninazionali.it).

- l'enfasi sulle *competenze* (come orientamento a un apprendimento non inerte, ma dinamico, attivabile in situazione). In particolare mettendo a fuoco le implicazioni che si aprono per la didattica, che appare ancora molto routinaria. È evidente che le più difficili condizioni di lavoro condizionano anche la didattica, la impoveriscono, ma molto dipende anche dall'atteggiamento culturale dei docenti. Le Indicazioni suggeriscono, implicitamente, di avviare una stagione di ricerca su didattiche partecipate, operative, metacognitive: didattica per compiti di realtà, simulazioni e analisi di caso, gruppi e laboratori, *peer education*; in ogni caso raccomandando che la produzione richiesta agli allievi debba avere destinatari veri;

- l'impatto della *valutazione* (nei suoi aspetti di valutazione formativa, di rilevazioni nazionali, di certificazione) sulla vita della scuola e sul ri-orientamento della didattica. È vero che in questi ultimi anni le prove Invalsi sembrano averla fatta da padrone; gli *item* a risposta multipla sono diventati i guardiani della qualità e del rigore della scuola italiana. Ci danno informazioni utili, ma non rappresentano 'tutto' l'apprendimento che si realizza a scuola. Anche in questo caso disporre di buoni programmi nazionali tiene a freno le invasioni di campo di una valutazione esorbitante. Buoni programmi possono stimolare una buona didattica, che non teme una buona valutazione.

### **E ora, la ricerca-azione**

Ma quando dal *design* curricolare (steso sulla carta) si passerà ai curricoli reali (praticati a scuola) diventeranno fondamentali questioni quali l'organizzazione della classe, lo stile comunicativo degli insegnanti, una didattica di taglio laboratoriale, un maggiore ricorso alle nuove tecnologie, lo sviluppo di approcci cooperativi tra gli allievi, una maggiore flessibilità delle scelte. Serviranno certamente risorse e quadri di riferimento più coerenti, ma un insegnamento efficace diventa possibile se si sfruttano appieno le potenzialità dell'autonomia (da vivere nell'ottica di una comunità professionale) entro l'alveo tratteggiato dalle Indicazioni nazionali.

Al di là dei temi, però, ciò che conta è la modalità della ricerca-azione che richiede a piccoli gruppi di docenti di affrontare specifiche questioni che emergono dalla pratica didattica, di farne oggetto di studio e di ricerca, di ri-provare in classe, di validare attraverso il lavoro collaborativo (con la guida di un tutor) la positività delle soluzioni.

La speranza è che i laboratori di cui parla la C.M. 22/2013 (relativa alle misure di accompagnamento delle Indicazioni) siano estesi a un maggior numero di scuole e di insegnanti, ben oltre le risorse finanziarie stanziare. Dalle prime informazioni risulta che le richieste delle scuole sono almeno il doppio rispetto alla possibilità di accoglierle. Ancora una volta la scuola dimostra di essere disponibile a mettersi in gioco, forse ancor più dei vertici politici e amministrativi.

---

## LA SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

---

Laura Gianferrari

Con l'anno scolastico 2010-11 ha preso avvio il nuovo assetto della scuola secondaria di II grado, quella scuola *superiore* che da oltre 60 anni, dalla riforma Gentile del 1923, non conosceva innovazioni degli ordinamenti. Durante questo lungo periodo di apparente stasi, si è in realtà molto innovato nelle singole scuole, attraverso le sperimentazioni che si sono via via susseguite nel corso degli anni e che hanno modificato, anche sostanzialmente, i curricula e l'organizzazione, ma con un complessivo effetto *patchwork*, così che alla denominazione di una scuola e al titolo rilasciato non corrispondeva più una determinata e riconoscibile offerta formativa, ma una pluralità e frammentazione di percorsi di studio, che variava secondo le singole realtà.

La riforma, che ha avuto un lungo iter di elaborazione e discussione, conclusosi con l'emanazione dei D.P.R. n. 87/2010: "*Regolamento recante norme per il riordino degli istituti professionali*"; n. 88/2010: "*Regolamento recante norme per il riordino degli istituti tecnici*"; n. 89/2010: "*Regolamento recante revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei*", riduce sensibilmente la sovrabbondanza di indirizzi e sperimentazioni attualmente presenti (oltre 500), riorganizzando il sistema in modo più chiaro e trasparente e restituendo ai titoli in uscita una corrispondenza con l'effettivo percorso seguito dagli studenti.

### Il nuovo assetto della scuola secondaria di secondo grado

Sono molte le novità, a partire dai *licei*, che diventano sei: *classico*, *scientifico*, *artistico*, *linguistico*, *scienze umane*, *musicale-coreutico*. Tutti e sei hanno una base di materie comuni e in tutti è previsto lo studio di una lingua straniera per cinque anni. In quinta, inoltre, l'insegnamento di una disciplina non linguistica (ad es. fisica o storia) verrà svolto in lingua straniera.

Il liceo *linguistico*, precedentemente oggetto solo di sperimentazioni, acquista una sua autonoma identità entro il nuovo ordinamento e prevede lo studio di tre lingue straniere e, solo nel primo biennio, del latino. Il liceo *classico* è confermato nel suo impianto culturale, anzi ritrova il termine 'ginnasio'. Per il liceo *scientifico*, nel cui ordinamento è incluso lo studio del latino, è prevista la possibilità di attivare un percorso, denominato *scienze applicate*, ove non si studia latino ma sono potenziate le materie di *scienze e informatica*: sono confluite in questa opzione le esperienze realizzate sotto la denominazione di 'liceo tecnologico', ora valorizzate e messe a sistema. Analogamente, nel liceo delle *scienze umane* può essere attivata l'opzione *economico-sociale*, con un più alto numero di ore dedicato a *economia e diritto* e l'introduzione di una seconda lingua

straniera in sostituzione di latino, che non è presente. Il liceo *artistico* nella sua nuova configurazione raccoglie anche la tradizione degli attuali istituti d'arte, che vi confluiscono; sono pertanto previsti sei indirizzi, che coprono i diversi settori di professionalizzazione: arti figurative, architettura e ambiente; design, audiovisivo e multimediale; grafica; scenografia.

A queste tipologie liceali si affianca il nuovissimo *liceo musicale e coreutico*, novità assoluta del sistema, con due sezioni: quella *musicale*, con discipline quali composizione, tecnologie musicali, esecuzione e interpretazione, e quella *coreutica*, ove si studieranno storia della danza, tecniche della danza, coreografia. Per accedere al liceo musicale e coreutico è necessario un esame di ammissione, che valuta l'attitudine dello studente e il possesso di specifiche competenze musicali. In Emilia-Romagna sono stati istituiti i licei a sezione musicale di Parma, Forlì, Modena, Bologna e quello a sezione coreutica di Reggio Emilia.

Gli *istituti tecnici* sono stati riordinati prevedendo due settori: *Economico e Tecnologico*, e 11 indirizzi che mirano ad approfondire settori specifici del mondo del lavoro e delle professioni. Il percorso di studi degli istituti tecnici, infatti, è stato configurato per rispondere alle esigenze più attuali del mondo del lavoro, con una particolare attenzione alla preparazione scientifico-tecnologica necessaria per un inserimento qualificato nelle imprese e nelle libere professioni, oltreché per la continuazione degli studi nelle facoltà universitarie. Anche per gli istituti tecnici è previsto l'insegnamento della lingua inglese per tutti i cinque anni e, nella classe quinta, l'insegnamento di una disciplina tecnico-professionale in una lingua straniera. All'interno del settore *Economico*, l'indirizzo *Turismo* prevede l'insegnamento di tre lingue straniere.

L'*istituto professionale* è riorganizzato in 2 settori, *Servizi* e *Industria e artigianato*, e 6 indirizzi. I nuovi istituti professionali, che offrono la preparazione necessaria per l'inserimento lavorativo nei settori dei servizi e della produzione, si caratterizzano per un ordinamento molto flessibile, per poter interagire con il sistema produttivo territoriale e adattare la propria offerta formativa in funzione delle richieste che da esso emergono. Il diploma conseguito a conclusione dei cinque anni consente l'accesso a qualunque facoltà universitaria, oltre che l'inserimento nel mondo del lavoro.

Inoltre, gli istituti professionali possono continuare a rilasciare qualifiche professionali al termine del terzo anno, purché ciò sia previsto dalla programmazione regionale. In Emilia-Romagna sono stati sottoscritti specifici Accordi tra la Regione e l'Ufficio Scolastico Regionale, per regolare le modalità di raccordo tra i percorsi quinquennali dell'istruzione e quelli triennali di Istruzione e Formazione Professionale per l'erogazione delle qualifiche.

### **Le principali innovazioni metodologico-didattiche**

All'interno di questo assetto complessivo, occorre sottolineare, per la loro valenza pedagogica e metodologico-didattica, alcuni criteri di fondo sottesi al riordino. Una modifica degli ordinamenti, infatti, ha un senso se riesce a incidere in positivo sulla

motivazione, sugli apprendimenti, sul processo formativo dei ragazzi: risultati che si ottengono se la riforma è occasione per ripensare il modo di fare scuola.

- *L'attenzione all'insegnamento per competenze*: tutti i documenti di riferimento comprendono una descrizione delle competenze attese al termine dei cinque anni. Per tutti i bienni iniziali, inoltre, sono esplicitati il collegamento con l'obbligo di istruzione e le competenze che lo studente dovrebbe acquisire a 16 anni. Insegnare per sviluppare competenze richiede una profonda trasformazione delle usuali pratiche didattiche, perché significa mettere al centro del processo l'apprendimento di ciascuno studente, abbandonando la pratica dell'insegnamento *ex cathedra* uguale per tutti, centrato sui contenuti e sul programma, per orientarsi invece a sostenere costantemente i processi di apprendimento di ciascuno. Occorre inoltre saper individuare l'apporto che ogni disciplina può dare allo sviluppo di una competenza e dedicare una particolare cura all'integrazione tra le discipline, per costruire ponti tra i saperi che insieme concorrono a formare competenze (la padronanza della lingua italiana, ad esempio, non si acquisisce solo grazie all'insegnamento della materia Italiano; è vero invece che tutte le discipline contribuiscono allo sviluppo di questa competenza).

- *L'attenzione, sul territorio, al mondo del lavoro e della ricerca*: una delle idee forti della riforma è quella di un più stretto e organico raccordo con i soggetti istituzionali e sociali del territorio, in particolare con il mondo del lavoro e delle professioni, ma anche, specie per i licei, con quello accademico e della ricerca. Questo raccordo trova la sua ragione nel principio secondo cui l'apprendimento in contesti non scolastici è importante in vista dell'acquisizione di competenze e svolge un ruolo di prevenzione e contrasto alla dispersione, perché i percorsi di apprendimento in contesti lavorativi (stage, alternanza scuola-lavoro, tirocini) accrescono la motivazione degli studenti e li aiutano a scoprire le proprie vocazioni personali, avvicinandoli alla cultura del lavoro e all'applicazione delle conoscenze in contesti non scolastici. I rapporti con le imprese e le professioni, inoltre, consentono uno scambio continuo di informazioni sui fabbisogni professionali e formativi del sistema produttivo, sulle competenze specifiche richieste, orientando le scuole al miglior utilizzo degli spazi di autonomia e flessibilità loro consentiti.

- *Nuova organizzazione degli istituti*: con la riforma, assumono una valenza strategica nelle scuole i Dipartimenti, per valorizzare la dimensione cooperativa dei docenti, al fine di individuare i raccordi tra discipline e competenze e di realizzare una programmazione condivisa, mirata allo sviluppo e al consolidamento delle competenze degli studenti. Negli istituti tecnici e professionali, inoltre, è possibile la costituzione del Comitato tecnico-scientifico (CTS), con una composizione paritetica di docenti ed esperti del mondo del lavoro, delle professioni e della ricerca. Esso ha una funzione consultiva e di proposta per organizzare aree di indirizzo e utilizzare gli spazi di autonomia, ed è uno strumento importante per consolidare i rapporti della scuola con il mondo del lavoro e delle professioni, per sviluppare alleanze formative sul territo-

rio. La capacità organizzativa della scuola, in tutti i suoi organismi di governo, è poi ampiamente chiamata in causa in vista dell'utilizzo della quota di autonomia, che negli istituti tecnici e professionali si declina anche sotto la forma della *flessibilità*, quota del curriculum che le scuole possono decidere di utilizzare per la realizzazione di specifiche opzioni.

### **Le iniziative di accompagnamento**

La riforma, dunque, non è solo un fatto di denominazioni diverse, né di quadri orario e discipline diversamente proposti, bensì disegna una scuola con metodologie, didattiche e obiettivi diversi, che riesca meglio a intercettare la motivazione e l'interesse dei giovani, al fine di migliorare la qualità degli apprendimenti. Gli strumenti a disposizione delle scuole sono diversi: dagli spazi di autonomia ai nuovi organismi di governo, da una diversa declinazione degli esiti attesi alle nuove metodologie proposte (laboratorialità, alternanza). Come per ogni riforma, la sua implementazione e il suo buon esito dipenderanno da quanto gli insegnanti la faranno 'propria', la trasformeranno in pratica e vissuto quotidiano, attraverso costanti azioni di ricerca e innovazione nella propria attività professionale.

Per facilitare questo processo, che richiede tempi non brevi, le azioni di accompagnamento che fino a ora sono state avviate a livello nazionale e regionale hanno riguardato da un lato la formazione, attraverso il finanziamento di un pacchetto di percorsi formativi proposti dalle scuole stesse, organizzate in rete (34 reti in Emilia-Romagna); dall'altro la sperimentazione delle principali innovazioni metodologiche, didattiche e organizzative della riforma. Per questo secondo aspetto sono state costituite, sia a livello nazionale sia a livello regionale, delle Unità di consegna dell'innovazione (*Delivery Unit*), con il compito specifico di accompagnare le scuole nelle azioni concrete di attuazione delle innovazioni.

Anche in Emilia-Romagna sono state costituite tre *Delivery*, rispettivamente per gli istituti tecnici, per i professionali e per i licei, che hanno individuato alcuni ambiti privilegiati di lavoro, intorno ai quali molte scuole della regione, nel corso dell'a.s. 2011-12, hanno svolto attività nelle classi, sperimentando modalità didattiche e metodologiche innovative. Gli esiti di tali attività sono stati presentati in incontri pubblici regionali nel mese di dicembre 2012 e messi a disposizione sul sito dell'Ufficio Scolastico Regionale (al link "*La nuova Secondaria di Secondo grado*").

La sfida che una riforma della scuola comporta è sempre alta e richiede il coraggio e la disponibilità a mettersi in gioco da parte di tutti gli operatori del sistema. La contingenza storica e culturale che ci vede protagonisti della riforma della scuola secondaria di secondo grado obbliga a una riflessione particolarmente attenta sulle ragioni che la sottendono, sulle opportunità che offre e sul ruolo che ognuno è chiamato a svolgere per dare un proprio utile contributo a un nuovo modo di fare scuola.

---

# L'INSEGNANTE E LA SFIDA DELLA CLASSE

Luciano Rondanini

---

## Alcune regole per insegnare

Lo scopo di questo contributo è quello di delineare un insieme di suggerimenti tesi a facilitare l'azione educativo-didattica dei docenti nella gestione dell'attività in aula. Questo tema rappresenta uno spazio di vitale importanza nello sviluppo professionale e merita una riflessione 'speciale' nel panorama dei molteplici ambiti di lavoro che connotano il profilo di una 'buona carriera' del futuro insegnante.

Tra i differenti approcci allo studio delle trasformazioni della funzione docente il più convincente sembra quello di Perrenoud<sup>1</sup>. Il noto pedagogista di Ginevra propone un modello in cui vengono evidenziati dieci 'domini' desunti non da una riflessione astratta, ma dal terreno più fertile della pratica educativa quotidiana. La riflessione dell'autore muove dall'assunto che ogni insegnante, nel momento in cui gli viene assegnata una classe, deve 'ri-comporre' il proprio sapere attorno a tre ambiti di intervento:

- la gestione dell'apprendimento (aula);
- le relazioni tra scuola ed extrascuola (territorio);
- il senso della professione (comunità di pratiche).

Tabella 1 - Il decalogo del buon insegnante secondo Perrenoud

<i>L'apprendimento in aula</i>	<i>Le relazioni tra scuola ed extrascuola</i>	<i>Il senso della professione</i>
<ul style="list-style-type: none"><li>- Organizzare situazioni di apprendimento</li><li>- Gestire la progressione degli apprendimenti</li><li>- Far evolvere dispositivi di differenziazione</li><li>- Coinvolgere gli alunni nel lavoro di costruzione delle conoscenze</li><li>- Lavorare in gruppo tra colleghi e in aula con gli alunni</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Partecipare alla gestione della scuola</li><li>- Coinvolgere i genitori nella valorizzazione dei saperi</li><li>- Utilizzare le tecnologie (potenzialità didattiche delle TIC)</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Affrontare i doveri e i dilemmi della professione</li><li>- Gestire la propria formazione continua</li></ul>

Come si evince dallo schema (tab. 1), le problematiche relative alla sfera dell'apprendimento sono quelle che occupano lo spazio più rilevante della professionalità.

---

<sup>1</sup> Ph. Perrenoud, *Dieci nuove competenze per insegnare. Invito al viaggio*, Anicia, Roma, 2002.

Tale area è articolata in cinque sezioni: organizzare e animare situazioni di apprendimento, gestirne la progressione, promuovere la differenziazione dei percorsi (multiculturalità, alunni con bisogni educativi speciali...), coinvolgere gli allievi e infine farli partecipare alla costruzione delle conoscenze attraverso modelli organizzativi di tipo collaborativo (lavoro di gruppo, di coppia, attività di progetto, di laboratorio...).

Secondo l'impostazione di Perrenoud, che riflette gli orientamenti più consolidati dell'attuale ricerca educativa, la *qualità dell'insegnamento*, in una scuola eterogenea e multiculturale, costituisce il volano più importante per raggiungere il successo formativo di ciascun allievo. Per assicurare a ogni soggetto le condizioni più favorevoli dello sviluppo dei propri talenti, è necessario che i docenti, in particolare i 'novizi', possano essere supportati da un'organizzazione scolastica coerentemente orientata al conseguimento di tale finalità.

L'idea di fondo è che la competenza nella gestione dell'aula (ma non solo!) si generi attraverso la pratica e non in forza di ruoli predefiniti. Si tratta, in buona sostanza, di 'soffermarsi' meno sulle teorie e di più sull'operatività e sull'efficacia organizzativa delle istituzioni in cui si lavora.

L'*expertise* dei docenti presenta un elevato grado di contestualità, intesa quest'ultima sia come patrimonio conoscitivo che risiede nella mente dei singoli attori, sia come patrimonio iscritto nella 'materialità' della scuola (spazi, oggetti, strumenti, condizioni operative...). Pertanto, la funzione tradizionale di trasmissione dovrà essere 'mitigata' da strategie didattiche capaci di connettere le conoscenze formali con i vissuti dei ragazzi. Le azioni che Perrenoud indica (organizzare, gestire, differenziare, coinvolgere, far partecipare) sono tutte tarate su didattiche a elevata mediazione sociale.

A questo proposito, oggi si insiste molto sul processo di *deprivatizzazione* delle pratiche didattiche per sottolineare lo spostamento da una visione individualista della funzione docente a un'improntata alla corresponsabilità e collegialità della professione.

### **Dall'insegnamento standardizzato alla personalizzazione dei percorsi**

Un insegnante entra in classe avvertendo un senso di sicurezza se sa di poter contare su un contesto professionale di aiuto e di confronto collaborativo con i colleghi.

Spesso, invece, nel nostro Paese egli viene 'catapultato' in aula senza aver sperimentato pratiche di lavoro che gli permettono di provare quel senso di adeguatezza al quale affidare le inevitabili ansie e incertezze del 'mestiere'.

Come indicato da Perrenoud, la parola apprendimento occupa un posto centrale nella funzione culturale ed educativa della scuola di massa. Mentre l'istruzione tradizionale esaltava la funzione della scuola come istituzione, facendo prevalere una logica di standardizzazione del servizio, i saperi attuali non possono essere disgiunti dalle caratteristiche del soggetto che apprende e questa prospettiva comporta la capacità di accettare la sfida di una scuola impegnata ad assicurare le condizioni della riuscita di ciascun individuo. Le parole chiave di questa scommessa sono: *individualizzazione e personalizzazione* (tab. 2).

Tabella 2 - Il rapporto tra individualizzazione e personalizzazione

Individualizzazione	Personalizzazione
Si riferisce alle strategie didattiche che mirano ad assicurare a tutti gli alunni il raggiungimento di competenze fondamentali, diversificando le modalità di insegnamento in relazione alle specifiche caratteristiche degli alunni	Indica le strategie didattiche finalizzate a garantire a ogni alunno una propria forma di eccellenza cognitiva, attraverso possibilità elettive di coltivare i propri talenti e di raggiungere traguardi diversi di apprendimento
 Assicura l'uguaglianza delle opportunità educative	 Valorizza la diversità di ciascuno

Attraverso didattiche individualizzate, gli insegnanti assicureranno a tutti le condizioni per l'acquisizione delle conoscenze e delle abilità di base considerate irrinunciabili, mentre tramite strategie personalizzate si dovranno fornire particolari percorsi di eccellenza, di potenziamento e di recupero per ciascun alunno.

L'aula, pertanto, non può ridursi a essere il luogo in cui una fonte autorevole (l'insegnante) trasmette le conoscenze a una platea di semplici uditori (gli allievi).

Certo, ci dovranno essere anche questi momenti affidati a strategie di 'bassa mediazione' didattica, con la consapevolezza però che occorre alimentare dispositivi più ricchi, tesi a valorizzare la partecipazione degli studenti, l'interazione costruttiva, lo sviluppo dei compiti, l'intraprendenza progettuale, il potenziamento personale, la costruzione di modelli mentali.

La ricchezza metodologica posseduta dal docente diventa il fattore principale della qualità dell'insegnamento che, a sua volta, è il criterio distintivo di una 'buona scuola'. L'apprendimento, infatti, non è un'attività che si può ordinare; non scatta sul presupposto del comando. Non si può dire a un ragazzo 'impara!'.

La centralità della persona e la possibilità di vivere l'esperienza educativa in una comunità di pratiche sono due pilastri che agevolano i compiti dell'insegnante, creando quel senso di appartenenza al gruppo in cui le relazioni di *prossimità* favoriscono il passaggio dell'expertise dei docenti 'senior' a quelli 'novizi'. La socializzazione delle competenze professionali potrà così avvenire in un clima organizzativo di stima, fiducia reciproca e socievolezza, condizioni vincenti per sostenere la crescita di ogni studente.

La centralità dello studente e il 'fare comunità' danno senso all'azione didattica riconducibile all'integrazione di un duplice livello: da un lato, la realtà deve essere avvicinata dai ragazzi attraverso un sentimento di *passione* e di stupore, dall'altro dovrà essere compresa con la padronanza critica di *strumenti* e linguaggi culturali.

### L'organizzazione della classe: tre approcci

La classe può essere vissuta sia dai docenti che dagli studenti in diversi modi. Ognuno di questi rispecchia una differente modalità di percepire la dimensione professionale dell'insegnante (tab. 3).

Tabella 3 - L'organizzazione didattica della classe

*La classe come 'scuola'...*

... richiama la gestione standardizzata del servizio educativo.

*La classe come comunità di pratica...*

... valorizza la mediazione sociale dell'apprendimento e l'importanza dell'impegno reciproco, offrendo spazio a diversi livelli di partecipazione.

*La classe come laboratorio...*

... accentua l'importanza dell'uso di mediatori materiali: tecnologie, strumenti, testi, postazione Internet (sviluppo prossimale multiplo) e delle risorse umane (insegnanti, coetanei...).

Il *primo modello* è riconducibile alla rappresentazione della classe come *scuola*.

In questa concezione l'insegnante si riconoscerà in un ruolo essenzialmente trasmissivo: *'io insegno, tu impari'*. Questa immagine richiama l'uniformità del servizio educativo e una didattica incentrata sull'*esposizione* di contenuti che devono essere acquisiti dagli studenti. All'alunno si chiedono capacità di attenzione, ascolto, memorizzazione, ripetizione, esecuzione... La gestione dell'aula impostata su queste strategie sottolinea un'asimmetria eccessiva tra il docente e il discente, configurando una distanza che non infrequentemente determina negli studenti scarso interesse ed estraneità.

Il *secondo approccio* interpreta la classe come *comunità di apprendimento*.

In questo caso si valorizzano la mediazione sociale, il tutoring tra i pari, l'impegno reciproco, la partecipazione del gruppo, il confronto, la discussione... La classe intesa come gruppo che apprende fa leva solitamente su uno spirito comune, orientato a forme collaborative di impegno e di aiuto nello studio e nello svolgimento dei compiti.

L'insegnante mantiene una presenza 'colta' anche se il suo progetto educativo è quello di suscitare il desiderio di imparare, di assecondare un buon rapporto degli allievi con il sapere, di sviluppare la capacità di autovalutazione e di affrontare efficacemente situazioni complesse. Il docente è percepito come figura autorevole perché sa, ma soprattutto perché sa rispondere a quei bisogni di sostegno, di accompagnamento che i ragazzi oggi apprezzano in modo particolare.

Infine, c'è un *terzo modo di concepire la classe*, non molto dissimile dal precedente, che accentua le caratteristiche della laboratorialità. È per l'appunto la classe come *laboratorio*. In questa raffigurazione si dà molta importanza all'uso di mediatori didattici, di tecnologie informatiche, di spazi nei quali avviare sperimentazioni.

Mentre la prima rappresentazione enfatizza il valore della *trasmissione* (informazioni, contenuti, conoscenze dichiarative), la seconda e la terza visione valorizzano una didattica centrata sull'azione: la costruzione della conoscenza è legata al confronto, a pratiche discorsive, a *setting* sociali a elevata partecipazione e intraprendenza.

L'apprendimento è il risultato di un impegno attivo, migliorabile da ogni alunno del gruppo classe, in quanto ciascuno contribuisce a definire una prospettiva di sviluppo del gruppo medesimo.

### La classe come comunità antropologica

È ormai un convincimento diffuso che la dimensione del gruppo debba essere considerata un fattore essenziale di un'efficace relazione tra insegnamento e apprendimento. L'idea della classe come comunità che apprende è ben più di un modello di insegnamento. È una visione di scuola che raccoglie molte tra le più recenti acquisizioni in campo educativo e delle migliori prassi. Chi si prende 'cura' dei problemi dello studente deve partire dall'idea di un curriculum più ricco di opportunità per ogni soggetto, capace di avvicinare l'allievo al sapere attraverso la strada della trasmissione, ma anche della partecipazione personale.

L'elemento essenziale della *classe come comunità di pratiche* va ricercato in una diversa cultura dell'apprendimento. Le caratteristiche di questo approccio sono fondamentalmente quattro:

1. diversità di competenze tra i membri, che sono valorizzati per i loro contributi e ai quali è dato appoggio per lo sviluppo e la progressione delle idee;
2. definizione di un obiettivo di avanzamento continuo delle conoscenze e abilità della comunità;
3. enfasi su come imparare ad apprendere;
4. meccanismi per condividere ciò che si è imparato (tab. 4).

*Tabella 4 - La classe, comunità che apprende*

La conoscenza è promossa attraverso contesti di discussione, negoziazione e sostegno sociale.

Gli alunni vengono invitati a:

- essere attivi e collaborativi: nessun contributo viene 'scartato' e gli alunni hanno la possibilità di sviluppare diversi 'corridoi';
- pensare sul piano metacognitivo: gli alunni diventano consapevoli dei propri limiti e delle proprie capacità;
- partecipare a una comunità di discorso: le pratiche conversazionali consentono di completare ragionamenti e far avanzare le capacità di ciascuno.

Tali istanze presuppongono uno stile cooperativo da parte dei docenti, i quali, oltre a elevate competenze disciplinari, dovranno assicurare capacità di regia tali da alimentare un leale e autentico confronto educativo tra docenti e studenti.

Solo un rapporto collaborativo tra insegnanti, allievi e genitori può determinare un'alleanza educativa in grado di alimentare una reciprocità di obiettivi, azioni e impegni in cui tutti sappiano innescare le motivazioni e le spinte necessarie per migliorare. Si tratta di pensare le scuole come luoghi di studio e non solo come ambienti dove si impartisce l'insegnamento: non si dimentichi, infatti, che mentre i programmi sono di insegnamento, i curricoli sono di 'apprendimento'; ciò significa che il docente deve guidare lo studente verso traguardi di responsabilità nel prendersi cura di se stesso e l'insegnante è innanzi tutto la persona capace di far incontrare gli oggetti culturali con i valori e l'assetto emotivo degli allievi.

È necessario, dunque, promuovere le esperienze di apprendimento a partire dalle 'regole' di questa relazione, affinché tali esperienze si trasformino in rappresentazioni corrette sul piano cognitivo, ma anche soggettivamente e socialmente significative.

In questo senso, il curricolo centrato sullo studente presuppone la presenza di docenti 'esperti' nella mediazione didattica, coerenti rispetto alla regola della *'doppia fedeltà'*: da una parte ai sistemi simbolici, dall'altra ai soggetti che imparano.

Per quanto concerne i primi, gli insegnanti si domanderanno come devono essere 'trattati' i saperi elaborati nel corso dei secoli affinché siano 'passibili' di apprendimento. Per quanto riguarda i secondi, va ribadito che gli studenti sono il principio ispiratore del curricolo (inteso come 'corso degli studi', non come programma di insegnamento): le scuole devono promuovere le condizioni della riuscita e del successo di tutti gli alunni, compresi quelli più refrattari all'azione educativa e alle attività didattiche proposte.

Le osservazioni sin qui condivise evidenziano l'urgenza di assumere la *didattica* come componente strutturale della preparazione iniziale e della formazione in servizio degli insegnanti. Questa esigenza è particolarmente sentita dai docenti più aperti ai nuovi bisogni formativi dei ragazzi e dovrà diventare il terreno sul quale la scuola potrà investire con più convinzione sul proprio futuro.

È questo il profilo professionale dell'insegnante che si afferma nelle Indicazioni 2012 per il curricolo. Nel paragrafo "*I docenti*" (scuola dell'infanzia) si sottolinea quanto segue: "*Lo stile educativo dei docenti si ispira a criteri di ascolto, accompagnamento, interazione partecipata, mediazione comunicativa, con una continua capacità di osservazione del bambino, di presa in carico del suo mondo, di lettura delle sue scoperte, di sostegno e incoraggiamento all'evoluzione dei suoi apprendimenti verso forme di conoscenza sempre più autonome e consapevoli*".

Sono tratti distintivi di una figura disponibile a prendersi cura della propria crescita culturale, ad aprirsi a un'innovazione efficace, a mettere al centro dell'attività didattica le istanze dell'alunno, ad avvertire l'importanza del lavoro collaborativo e della formazione continua, tutto ciò nella prospettiva della costruzione di una comunità professionale ricca di relazioni e incoraggiata da dirigenti capaci di esprimere una leadership autorevole sul piano educativo e gestionale-organizzativo.

---

## LA FRONTIERA DEL BAMBINO CUI SI INSEGNA L'INCLUSIONE IN CLASSE DEGLI ALUNNI CON HANDICAP O CON DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO

---

Stefano Versari

*Un bambino cui si insegna  
è un uomo che si guadagna  
Victor Hugo*

### La disabilità in classe: sfida alla competenza di tutti i docenti

Un recente studio di 'valutazione di sistema' sul processo di inclusione degli alunni con handicap nella scuola<sup>1</sup> analizza, anche con una certa asprezza, le attuali condizioni e gli esiti di un processo avviato nella scuola italiana negli anni Settanta del secolo scorso. Non è questa la sede per entrare nel merito dell'esame condotto e neppure delle ipotesi di modifica degli assetti ordinamentali che vengono presentate nel volume citato.

Quello che qui rileva sottolineare è che le difficoltà, le inadempienze, le carenze individuate riguardano il *come* si è agito in vista dell'inclusione degli alunni con handicap nelle scuole. L'obiettivo in sé non viene scalfito dalla ricerca, i cui curatori, anzi, rimarcano che loro intento è far emergere i punti critici al fine di trovare soluzioni atte a dare piena attuazione all'inclusione.

Per i docenti neo-assunti, cui queste parole sono destinate, è bene chiarire che – pur in questo momento di gravi difficoltà sociali, economiche e culturali – l'obiettivo dell'inclusione in classe degli alunni con disabilità non è in discussione. Così come è bene sottolineare che le tantissime buone esperienze di inclusione scolastica non costituiscono altro che la frontiera essenziale del fare scuola: quella della competenza di tutti gli insegnanti – non solo quelli di sostegno - e del personale educativo e assistenziale coinvolto.

Tale competenza si gioca su due versanti: quello dello sviluppo del potenziale individuale del bambino e quello della sua vita sociale e di relazione. Il termine 'versanti' va proprio inteso nel significato di 'versanti di una montagna'. Non esiste una montagna con un solo versante in quanto non può esistere un solido che possa essere guardato o toccato da una parte sola. Che poi le facce del solido siano 'spezzate' da angoli come nella piramide o siano continue come nel cono, non fa differenza rispetto al discorso che stiamo affrontando.

L'essere umano è un essere geneticamente sociale. Ogni sua abilità e capacità si sviluppa nella relazione con altri esseri umani ed è la relazione con gli altri che dà senso e

---

<sup>1</sup> Associazione TreeLLLe, Caritas italiana, Fondazione Giovanni Agnelli, *Gli alunni con disabilità nella scuola italiana: bilancio e proposte*, Erickson, Trento, 2011.

scopo allo sviluppo individuale. Va tuttavia rimarcato che nelle vicende dell'inclusione scolastica degli alunni disabili si è posta forse troppa enfasi sulla socialità, sottovalutando il faticoso e incessante lavoro di abilitazione che è necessario per diminuire per quanto possibile le conseguenze del o dei deficit dei nostri allievi 'speciali'.

### **I punti di forza del 'bambino speciale'**

Per chiarire un po' meglio quanto appena affermato mi servo delle parole di Dario Ianes relative alla didattica speciale intesa come didattica di qualità: *"Un'integrazione di qualità ha bisogno di una didattica di qualità. La didattica è l'insegnamento, (...) è la normalità dell'operare finalizzato allo sviluppo di capacità e competenze utili, nel contesto di una relazione di aiuto profonda e significativa con chi apprende. La didattica è anche puntare a un obiettivo di crescita, avere a cuore lo sviluppo dell'alunno, agire, programmare e valutare (anche severamente) la propria azione didattica e le azioni di chi apprende. Si fa didattica quando si insegna la letteratura italiana ... quando si lavora nell'educazione socio-affettiva, quando si insegna a collaborare, a soffiarsi il naso (...) a rispondere con lo sguardo al proprio nome e in tanti altri modi"*<sup>2</sup>.

È ovvio che tutto questo non accade per accidente o per caso. Le strategie e i percorsi più efficaci per ottenere la crescita di un bambino vanno studiate, perseguite, sviluppate, validate.

Non si tratta di un lavoro che possa riguardare i soli insegnanti né la sola scuola, ovviamente. Ma certamente è un lavoro che senza l'impegno e la disponibilità dei docenti non può essere realizzato.

Un punto su cui tutti i grandi educatori e gli esperti di didattica hanno nel tempo e nei diversi paesi concordato è riassumibile con le parole di Maria Montessori: *"Queste furono le conclusioni a cui giunsi: non solo osservare ma trasformare"*<sup>3</sup>.

È questa l'ottica che distingue l'insegnante da altre figure professionali. L'insegnante osserva e studia i suoi allievi innanzi tutto per comprendere quali sono i loro 'punti di forza', cioè le capacità, le abilità, le possibilità, le potenzialità, che non sono state intaccate dal problema o dai problemi di cui essi soffrono. Su queste basi si potranno porre le fondamenta di ciò che deve essere costruito o ricostruito.

Non si costruisce su ciò che non c'è. Le lunghe liste di 'osservazioni' che purtroppo ben conosciamo e che iniziano con "non sa fare", "non riesce a...", "non è capace di..." sono tanto diffuse quanto deleterie.

Non serve sapere che un bambino "non sa fare" diecimila cose. Tra l'altro ciascuno di noi, se guardato da questo punto di vista, registra molte più cose che non sa fare rispetto a quante ne sappia fare. Quante sono le persone che sanno scalare le montagne, immergersi in apnea, nuotare in mezzo agli squali, tenere una conferenza in *hurdu*, sfilettare appropriatamente un pesce spinoso?

<sup>2</sup> D. Ianes, *Didattica speciale per l'integrazione*, Erickson, Trento, 2005.

<sup>3</sup> M. Montessori, *La scoperta del bambino*, Garzanti, Milano, 1948.

Ciò che conta è ciò che si riesce a fare. Ci sono bambini autistici la cui attenzione può essere mantenuta soltanto per tre secondi. In alcuni casi per due. Questa è la base da cui si parte per sviluppare le loro capacità. Anche due secondi di attenzione sono sufficienti per cominciare a lavorare. Se questo è quello che c'è, è da qui che si parte. L'errore comune che troppi docenti fanno è quello di dire e di scrivere "non ha sufficiente attenzione" e non cominciare neppure a lavorare, dando per persa la sfida e quindi abbandonando di fatto quella vita, e – con essa – anche la propria professionalità. I percorsi di abilitazione si basano su un assunto fondamentale che è quello della 'plasticità' dell'essere umano e della modificabilità di ogni aspetto: cognitivo, intellettuale, relazionale, comunicativo, apprenditivo e del funzionamento fisico, comprese le capacità grosso- e fino-motorie. La stessa struttura fisica del cervello si modifica in relazione agli stimoli ambientali e all'attività che la persona svolge. Questo avviene non soltanto nella prima infanzia ma anche in seguito e pure in tarda età. Lo sviluppo delle tecniche abilitative degli adulti colpiti da ictus o che hanno subito danni cerebrali sta dimostrando che il nostro cervello è in grado di riattivarsi e – sia pure in piccola parte – addirittura di rigenerarsi in relazione all'attività che viene sollecitato a svolgere, purché essa sia estremamente specifica e massimamente intensiva.

Perciò, ancora una volta, vale evidenziare che è sbagliato affermare che "ciò che è dettato dai geni è immutabile e non può cambiare". Ogni qualificato intervento cognitivo, psicologico, abilitativo incide nei circuiti neuronali a livello cellulare, sinaptico, molecolare, fino a modificare l'espressione dei geni<sup>4</sup>. Il cervello è un organo plastico in perenne costruzione e modificazione, dove l'esperienza detta legge quanto i geni.

### **Lo scaffolding: un sostegno mobile**

Affinché le residue capacità possano essere sostenute e sviluppate può essere utile richiamare una modalità di strutturazione della relazione educativa che sicuramente tutti hanno studiato, ma di cui pochi possiedono la 'trascrizione operativa' in termini di 'sapere come fare' ad applicarla. Si tratta di quella modalità che Jerome Bruner e alcuni suoi collaboratori chiamarono *scaffolding*.

In inglese il termine *scaffolding* si riferisce alle strutture che sostengono gli edifici in corso di costruzione. Strutture mobili, costruite con esclusivi scopi funzionali: consentire che l'edificio possa sorgere così come deve, come è stato progettato, facilitando il lavoro degli operai, dei tecnici, degli ingegneri, dei controllori. Senza tali strutture nessun edificio potrebbe essere costruito. Poi esse vengono tolte. Non rimangono lì.

*"Lo scaffolding è diretto ad aiutare gli studenti quando si trovano in un'impasse; se esercitato in modo adeguato, lo scaffolding fornisce agli studenti il sostegno di cui hanno bisogno, ma non di più. I suggerimenti e il modellamento gradualmente scompaiono, mentre gli studenti svolgono da soli una parte sempre maggiore del compito all'aumentare delle loro capacità. Tali tecniche di scaffolding*

---

<sup>4</sup> S. Dehaene, *I neuroni della lettura*, Raffaello Cortina, Milano, 2009.

e fading [sfumare il sostegno] *lentamente costruiscono la fiducia dello studente nelle proprie possibilità di padroneggiare le capacità richieste*” (Collins, Brown e Newman)<sup>5</sup>.

Ecco quindi emergere un'altra importante direttrice di lavoro: bisogna individuare il tipo di sostegni adatti a sviluppare al massimo le residue capacità, di cui prima parlavamo, in modo che esse possano man mano concatenarsi con altre, essere generalizzate, dare origine a nuove capacità.

Ma questi sostegni, di qualunque tipo siano, devono scomparire al più presto, eventualmente sostituiti da altri che possano supportare ulteriori sviluppi, diversificazioni degli apprendimenti, e così via.

Un sostegno che non viene ritratto non è un aiuto: è una prigionia.

### **DSA: le innovazioni introdotte dalla Legge 170/2010**

Trattare di *scaffolding*, di sostegni mobili per bambini 'speciali' impone preliminarmente di conoscere il quadro normativo in cui si inserisce il concreto operare del docente. La Legge 104/1992 è nota, così come lo sono – o almeno lo dovrebbero – le conseguenze che ne derivano per l'azione scolare dell'integrazione dell'handicap. Molto meno noto, in ragione della sua recente definizione, è il quadro normativo in cui si collocano i Disturbi Specifici di Apprendimento. Per questo ci si sofferma brevemente sul tema, offrendo alcuni spunti per il necessario approfondimento<sup>6</sup>.

La Legge 8 ottobre 2010, n. 170 “*Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico*” disciplina l'azione di istruzione e formazione degli studenti con disturbi specifici di apprendimento (DSA), collocati nell'asse F81 della classificazione ICD10 (dell'Organizzazione Mondiale della Sanità)<sup>7</sup>.

Le difficoltà di apprendimento possono essere scambiate per svogliatezza e cattiva volontà: “*Macché dislessico, è un fannullone*” è una delle frasi con cui studenti dislessici – e i loro genitori – si sono sentiti apostrofare.

<sup>5</sup> A. Collins, J.S. Brown, S.E. Newman, *Cognitive apprenticeship*, Erlbaum, Hillsdale (NJ), 1989.

<sup>6</sup> Per ulteriori approfondimenti è essenziale riferirsi al D.M. del 12 luglio 2011 con le allegate *Linee Guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento*. Si vedano inoltre le Note dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna (in [www.istruzioneer.it](http://www.istruzioneer.it), sezione integrazione handicap e DSA): prot. 13925, 4 settembre 2007 (riassume le informazioni essenziali sui DSA e fornisce un primo quadro degli strumenti compensativi e dispensativi collegabili alle diverse difficoltà potenzialmente presenti in un quadro di disturbi di apprendimento); prot. 1425, 3 febbraio 2009 (accompagnata da un consistente allegato tecnico in cui si puntualizzano aspetti fondamentali della programmazione didattica personalizzata per un allievo con diagnosi di DSA); prot. 12792 del 25 ottobre 2010 (primo commento alla Legge 170/2010 con approfondimenti sui rapporti tra scuola e genitori, necessari per realizzare una collaborazione educativa).

<sup>7</sup> Occorre tenere conto della percentuale significativa di persone con DSA rispetto alla popolazione complessiva. In Italia si stima una prevalenza tra il 3% e il 4% della popolazione tra il secondo ciclo della scuola primaria e la terza classe della scuola secondaria di primo grado (D. Brizzolara, F. Gasperini, S. Mazzotti, *Modelli Neuropsicologici della dislessia evolutiva*, in “Giornale di neuropsichiatria dell'età evolutiva”, vol. 27, 2007).

Per questo motivo l'incontro fra studenti con DSA e scuola non è sempre facile e nemmeno semplificabile; esige disponibilità alla relazione e anche alla fatica dei diversi soggetti interessati, studenti, famiglie, docenti, personale scolastico, dirigenti delle istituzioni scolastiche, Sanità.

La Legge 170/2010 realizza una scelta importante: non viene sottolineato l'aspetto della *disabilità*, che porterebbe a rimarcare la limitazione dell'individuo, e neppure l'aspetto del *disturbo*, che in quanto tale ha la sola funzione di caratterizzare scientificamente la limitazione dell'individuo. Viene invece accentuato l'aspetto della *caratteristica dell'individuo* e su questo viene indirizzata l'azione sanitaria e scolastica per favorire lo sviluppo delle potenzialità personali dello studente con DSA.

### Le finalità della Legge

Con l'articolo 1 della Legge 170/2010 il legislatore riconosce la dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia quali disturbi specifici di apprendimento (DSA), che si manifestano in presenza di capacità cognitive adeguate, in assenza di patologie neurologiche e di deficit sensoriali, ma che possono costituire una limitazione importante per alcune attività della vita quotidiana.

I disturbi non sono accompagnati da particolari *marker fisici* di riconoscimento, oltre a quelli connessi alle difficoltà di apprendimento; tuttavia possono determinare limitazioni importanti per lo sviluppo personale e possono causare l'insorgere di difficoltà nello sviluppo psicologico e relazionale.

Non possono essere diagnosticati DSA in ragazzi con altre disabilità o con quozienti di intelligenza sotto il limite standardizzato. Occorre poi prestare attenzione in presenza di fattori esterni che potrebbero determinare effetti 'ombra' falsificanti la diagnosi: è il caso, ad esempio, di situazioni di forti deprivazioni culturali (come nel caso di ragazzi di recente immigrazione). La diagnosi di DSA dunque non consegue dalla rilevazione di evidenti disabilità, quanto piuttosto da un quadro articolato di valutazioni cliniche, di risultati ai test standardizzati, di osservazioni dirette della famiglia e della scuola, prima, del clinico, poi.

Dislessia, disgrafia, disortografia, discalculia tipicamente sono fra loro associate, così che un dislessico, che ha problemi a leggere, ha difficoltà anche a leggere i numeri e non soltanto le parole e chi ha problemi di memorizzazione di sequenze li ha in tutti i campi e non soltanto negli algoritmi di calcolo.

L'articolo 2 della Legge ne definisce le finalità. La prima finalità generale è quella concernente la tutela dello studente con DSA e la promozione delle sue potenzialità, che si realizza mediante il perseguimento dei seguenti obiettivi:

- a) garantire il diritto all'istruzione;
- b) favorire il successo scolastico, anche attraverso misure didattiche di supporto, garantire una formazione adeguata e promuovere lo sviluppo delle potenzialità;
- c) ridurre i disagi relazionali ed emozionali;

d) adottare forme di verifica e di valutazione adeguate alle necessità formative degli studenti;

e) preparare gli insegnanti e sensibilizzare i genitori nei confronti delle problematiche legate ai DSA;

f) favorire la diagnosi precoce e percorsi didattici riabilitativi;

g) Incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari durante il percorso di istruzione e formazione;

h) assicurare eguali opportunità di sviluppo delle capacità in ambito sociale e professionale. Si tratta a ben vedere di garantire il principio costituzionale del diritto all'istruzione anche in presenza di disturbi specifici di apprendimento che costituiscono ostacolo al pieno sviluppo della persona.

La legge si riferisce all'intero sistema educativo di istruzione e formazione – ovvero il sistema di istruzione così come il sistema di istruzione e formazione professionale – che si articola nella scuola dell'infanzia, nel primo ciclo (che comprende la scuola primaria e la scuola secondaria di I grado) e nel secondo ciclo (che comprende il sistema dei licei e il sistema dell'istruzione e della formazione professionale)<sup>8</sup>. Interessa tutte le scuole del sistema nazionale di istruzione, costituito dalle scuole statali e dalle scuole paritarie private e degli enti locali<sup>9</sup>; riguarda pure le scuole non paritarie<sup>10</sup> in quanto sedi di assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione.

La seconda finalità della legge è quella formativa e informativa dei docenti e dei genitori, ovvero i percorsi di preparazione degli insegnanti e di sensibilizzazione dei genitori nei confronti delle problematiche legate ai DSA, così da accompagnare e sostenere adeguatamente il percorso scolastico degli studenti con questi disturbi (lettera e).

La terza finalità della legge concerne l'incremento della corresponsabilità educativa, mediante la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari (lettera g).

Il richiamo all'importanza del rapporto famiglia e scuola è una costante nella normativa scolastica perché la reciproca, franca e leale collaborazione è fondamentale per dare piena attuazione alla funzione educativa e formativa spettante a entrambe le istituzioni. La collaborazione è la sola modalità di rapporto che, se correttamente realizzata, fornisce coesione, coerenza e continuità tra i diversi 'mondi' che l'alunno abita, di cui fa esperienza e da cui trae gli insegnamenti che andranno a costruire parte essenziale della sua identità personale e sociale.

Nella situazione degli studenti con DSA, la collaborazione fra genitori e scuola è tanto più rilevante in quanto la buona riuscita scolastica di questi ragazzi va sostenuta con l'impegno collaborativo e continuo degli adulti di riferimento. Per evitare di incorrere in due rischi, sempre presenti: da un lato, quello della 'colpevolizzazione' dello

---

<sup>8</sup> Legge 53/2003, art. 1 e art. 2, comma 1, lettera d.

<sup>9</sup> Legge 62/2000, art. 1, comma 1.

<sup>10</sup> Legge 27/2006 e D.M. 263/2007.

studente con DSA, “*perché non si applica abbastanza, non segue, si distrae*”; dall’altro, quello del ‘lasciarlo perdere’, “*perché poverino non può riuscire*”.

In entrambi i casi questi ragazzi si smarriscono: i problemi di disistima e di depressione collegati a un disturbo specifico di apprendimento non adeguatamente affrontato sono conosciuti e confermati scientificamente<sup>11</sup>. Va al pari evitato il rischio di estendere le tutele oltre l’ambito strettamente necessario, per evitare la ‘fuga’ davanti alle difficoltà, la ritrazione in se stessi, e la trasformazione dei problemi in disabilità.

### La diagnosi di DSA

La diagnosi, di competenza specialistica, è di estrema rilevanza per la scuola, che è chiamata a intervenire ‘prima’ di questa, per suggerire alla famiglia di indirizzarsi alla Sanità in casi di sospetta presenza di DSA; così come è chiamata ‘dopo’ la diagnosi, e in forza di questa, ad approntare il percorso personalizzato più appropriato e a utilizzare i necessari strumenti compensativi e dispensativi.

La sequenza del percorso è definita all’articolo 3 della Legge. Al comma 2 si afferma che per gli studenti che, nonostante le attività di recupero didattico mirato, presentano persistenti difficoltà la scuola trasmette apposita comunicazione alla famiglia.

Si tratta di studenti non ancora diagnosticati e l’attività cui ci si riferisce è la didattica ordinaria di insegnamento, chiamata a cogliere i diversi indicatori di apprendimento di ciascuno studente e a intervenire di conseguenza con attività di recupero, specifiche e competenti.

È il fondamento dell’insegnamento personalizzato che la pedagogia, oltre alla normativa, richiama con insistenza come centrale nell’accompagnamento scolastico, per realizzare nei fatti “*la scuola aperta a tutti*” voluta dai costituenti. Per realizzare l’insegnamento personalizzato non sono richiesti ‘saperi speciali’ ma il bagaglio professionale che ciascun insegnante dovrebbe possedere per svolgere il proprio normale lavoro.

Si noti, nel medesimo comma 2 dell’articolo 3, l’affermazione secondo cui “la scuola trasmette apposita comunicazione alla famiglia”: ancora una volta viene posto come centrale il rapporto scuola-famiglia. Come per la Legge 104/1992, la scuola non ha altro riferimento che la famiglia. È quest’ultima la sola titolata a ‘fare valutare’ il proprio figlio da uno specialista.

Il successivo comma 3 dell’articolo 3 assegna un ulteriore compito alle scuole di ogni ordine e grado, comprese le scuole dell’infanzia: quello di attivare, previa comunicazione alle famiglie interessate, interventi tempestivi, idonei a individuare i casi sospetti di DSA. Tali attività – che non costituiscono in alcun modo una diagnosi – sono realizzate solo successivamente alla predisposizione di specifici protocolli regionali (di cui all’articolo 7)<sup>12</sup>.

<sup>11</sup> Utili testimonianze sono in [www.ladislessia.org](http://www.ladislessia.org).

<sup>12</sup> In attesa dell’emanazione del Protocollo regionale, tutte le eventuali attività di screening dovranno essere preventivamente autorizzate con le modalità precisate nella Nota dell’Ufficio Scolastico Regionale per l’Emilia-Romagna prot. 14910 del 6 settembre 2011 (in [www.istruzioneer.it](http://www.istruzioneer.it)).

Della diagnosi dei DSA tratta il primo comma dell'articolo 3, che precisa che questa è effettuata nell'ambito del Servizio sanitario nazionale ed è comunicata dalla famiglia alla scuola. Le Regioni possono prevedere che la medesima diagnosi sia effettuata da specialisti o strutture accreditate<sup>13</sup>.

Sul tema la Regione Emilia-Romagna è intervenuta con la Delibera di Giunta 1 febbraio 2010 n. 108 "*Programma regionale operativo per Disturbi Specifici di Apprendimento (PRO-DSA) in Emilia-Romagna*" che definisce un fac-simile di modello di segnalazione, condiviso fra Sanità e Ufficio Scolastico Regionale<sup>14</sup>. Questo perché soltanto una diagnosi redatta compiutamente consente alla scuola di realizzare gli interventi didattici più opportuni e agli studenti di fruire degli strumenti compensativi e dispensativi necessari. La diagnosi non costituisce una semplice attestazione di DSA quanto piuttosto lo strumento con cui la Sanità indica tutti gli elementi di competenza a disposizione, perché famiglia e scuola possano assolvere al meglio ai propri rispettivi compiti.

Un cenno merita l'articolo 4, laddove è prevista la specifica formazione del personale docente e dirigenziale delle scuole di ogni ordine e grado, comprese le scuole dell'infanzia, riguardo alle problematiche relative ai DSA, formazione finalizzata ad acquisire la competenza per individuarne precocemente possibili segnali e per intervenire con adeguate strategie didattiche e valutative. Le iniziative programmate dall'Ufficio Scolastico Regionale riguardano tutte le province e sono reperibili nei siti internet degli Uffici degli ambiti territoriali provinciali<sup>15</sup>.

### Misure educative e didattiche di supporto

L'articolo 5 della Legge afferma il diritto, per gli studenti diagnosticati con DSA, a una didattica personalizzata, all'uso di strumenti compensativi e dispensativi, a flessibilità didattica nel corso dei cicli di istruzione e formazione e negli studi universitari. Analogamente sono loro garantite adeguate forme di verifica e di valutazione, anche per quanto concerne gli esami di Stato e di ammissione all'università nonché gli esami universitari.

La didattica individualizzata e personalizzata andrà realizzata con forme efficaci e flessibili di lavoro scolastico che tengano conto delle caratteristiche della persona, adottando metodologie e strategie educative adeguate. A questo proposito si segnala il tema delicato del bilinguismo che, per studenti con DSA, costituisce aggravio di diffi-

---

<sup>13</sup> In attesa dell'emanazione delle disposizioni della Regione Emilia-Romagna, le scuole sono tenute ad accettare anche le diagnosi non rilasciate dal Servizio sanitario nazionale, che andranno successivamente convertite dalle AUSL.

<sup>14</sup> Il modello di diagnosi così come l'intero programma PRO-DSA è stato definito nell'ambito del Comitato paritetico interistituzionale istituito nel 2009 (Delibera 312 del 23 marzo) fra la Direzione generale Sanità e politiche sociali della Regione Emilia-Romagna e l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna.

<sup>15</sup> Vi si può accedere dal sito [www.istruzioneer.it](http://www.istruzioneer.it) cliccando sulla mappa della regione.

coltà nel percorso scolastico: è il caso, ad esempio, degli studenti stranieri diagnosticati con DSA.

Circa gli strumenti compensativi, correttamente non ne viene fornita un'elencazione: andranno adottati quelli più opportuni indicati dagli operatori della Sanità e suggeriti dalla didattica e dalle progressive innovazioni scientifiche, utilizzando anche mezzi di apprendimento alternativi e le tecnologie informatiche. Strumento compensativo è ciò che integra o sostituisce i deficit delle funzioni.

La sintesi vocale e il lettore di testi anche *pdf* sono utili strumenti compensativi per gli studenti con DSA. Le mappe concettuali invece sono strumenti didattici, non compensativi, da cui traggono beneficio tutti gli studenti; quelli con DSA ne ricavano un beneficio particolare, venendo facilitati nella memorizzazione e supplendo in tal modo alla difficoltà di lettura.

Per le misure dispensative il legislatore introduce un'importante precisazione: non si tratta di dispensare dalle conoscenze, quanto piuttosto da alcune prestazioni non essenziali ai fini della qualità dei concetti da apprendere. Questa è la bussola sulla quale conformare le scelte delle scuole.

In sostanza, la scuola è chiamata a declinare con metodologie rinnovate la didattica, a rivisitare i contenuti disciplinari, a fornire ogni forma di supporto, anche con l'uso di adeguati strumenti informatici in classe e a casa, ad attivare forme di verifica idonee. Non si tratta di una novità, anche se il carattere di normativa primaria rende cogente quanto già previsto in sede di normativa secondaria dal Ministero, con prevedibili effetti in caso di contenziosi in sede di giudice amministrativo.

Ai fini di diffondere le innovazioni cui è chiamata la scuola, è bene che le scuole e gli insegnanti rafforzino il 'fare sistema' dei molteplici strumenti di personalizzazione dell'insegnamento sperimentati. Soccorre in questo l'informatica, che facilita lo scambio di materiali didattici.

Ulteriore aiuto può venire dall'attivazione, a livello provinciale o di area territoriale, di piccoli gruppi di docenti esperti che realizzino la funzione di 'osservatori', raccogliendo i materiali validi presenti in rete e segnalandoli alle scuole.

In tema di insegnamento delle lingue straniere, l'articolo 5, comma 2, lettera c, afferma il diritto all'uso di strumenti compensativi che favoriscano la comunicazione verbale e che assicurino ritmi graduali di apprendimento, prevedendo anche, ove risulti utile, la possibilità dell'esonero.

Il tema dell'esonero dall'insegnamento della lingua straniera suggerisce un consiglio di prudenza. Il rischio è che da un'applicazione automatica e non ponderata possano derivare gravi conseguenze per gli alunni. Il Decreto Ministeriale prot. 5669 del 12 luglio 2011 si sofferma diffusamente sull'argomento e precisa che l'esonero totale (quindi sia dalle prove orali sia dalle prove scritte) comporta, al termine del ciclo scolastico, il solo rilascio di un attestato di competenze e non di un diploma.

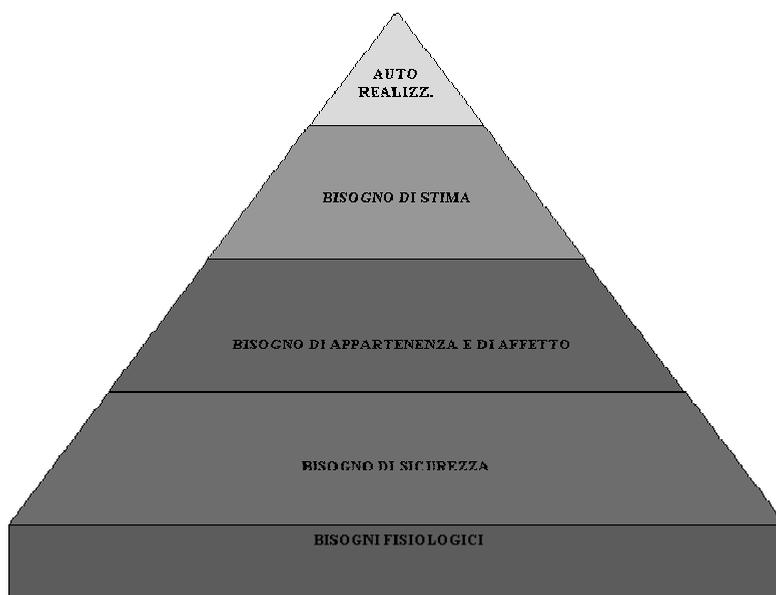
### “Insegnare a camminare”

Dopo esserci soffermati su alcuni aspetti innovativi della normativa concernente i DSA, si conclude questo intervento con un’ultima riflessione di carattere generale che i docenti neo-assunti è bene ‘portino con sé’.

Gli adulti che si adoperano per sostenere un bambino devono pensare che quel bambino, per quel che man mano gli è possibile, deve imparare a fare da solo, a rendersi autonomo, ad accollarsi i propri rischi. Crescere un bambino, un ragazzo (disabile o no) nella *paura* di ciò che potrebbe succedergli e quindi non spingerlo (*obbligarlo* se necessario) ad affrontare situazioni alla sua portata, è rendergli un pessimo servizio.

Purtroppo noi adulti (insegnanti, assistenti, genitori) spesso non siamo bravi nel rendere un bambino, un ragazzo, capace di ‘camminare con le proprie gambe’ (qualunque significato di indipendenza si possa assegnare a questa frase nelle diverse situazioni). Ciò significa sia ‘dargli delle gambe con cui camminare’ sia infondergli la forza e la determinazione per usare quelle ‘gambe’ per andare fuori e affrontare la vita.

Abraham Maslow ha proposto una rappresentazione grafica dei ‘bisogni essenziali’, la cosiddetta ‘piramide di Maslow’<sup>16</sup>:



<sup>16</sup> [http://ospitweb.indire.it/~aqee0001/relazione\\_donatella.htm](http://ospitweb.indire.it/~aqee0001/relazione_donatella.htm).

Il bisogno di auto-realizzazione (cioè di realizzazione di sé, della propria identità individuale) è posto in cima a tutti gli altri bisogni; ne costituisce l'esito e il coronamento. Ogni volta che affrontiamo un bambino, un ragazzo, un giovane, dobbiamo porci il problema di quanti di questi bisogni siamo stati capaci di soddisfare e quanti restano ancora da realizzare.

È questo in realtà il tanto decantato 'progetto di vita'. Non altro. Certamente la scuola non è l'unica istituzione chiamata a dare realizzazione effettiva a questi bisogni. Ed è per questo che il concetto di 'integrazione' (o di 'inclusione') non può essere considerato un paradigma scolastico ma deve essere inteso come una condizione della società tutta, del mondo che costruiamo stando insieme, come scriveva Italo Calvino.

Se l'inclusione scolastica è un percorso ancora tutto 'in salita', l'inclusione sociale è ancora più arretrata rispetto al dettato della Carta Costituzionale e della normativa. Gli ostacoli che la Repubblica si è impegnata a rimuovere sono ancora lì, anzi paiono aumentare. La crisi economica rende quasi utopistico il collocamento lavorativo delle persone disabili; le città non sono accessibili, spesso neppure nelle nuove strutture; i contesti sociali (dagli ospedali alle ASL, alle stazioni ferroviarie e così via elencando) sono ben lontani dall'esser strutturati secondo i principi della *cognitive prosthesis*, cioè della protesi cognitiva: sistemi in grado di rendersi intelligibili e praticabili con agio anche a persone con diverse tipologie di problemi.

Molto resta ancora da fare. Ciò che conta è che il nostro impegno, anche come dimensione di cittadinanza sociale, non venga a mancare.

# Parte II

## Orientamenti operativi per l'anno di prova

---

### ASPETTI NORMATIVI RELATIVI ALL'ANNO DI PROVA

*Chiara Brescianini\**

---

#### **Il periodo di prova**

Il personale docente della scuola, con cui l'Amministrazione stipula un contratto di lavoro individuale a tempo indeterminato<sup>1</sup>, è assunto 'in prova' ed è ammesso a un anno di formazione<sup>2</sup>, che è valido come periodo di prova.

La materia è disciplinata da alcune norme fondamentali:

- Legge 270/1982, istitutiva dell'anno di formazione;
- D.lgs. 297/1994 (Testo Unico delle leggi sull'istruzione), che lo disciplina;
- D.P.R. 275/1999, che trasferisce ai dirigenti scolastici la competenza in materia di conferma in ruolo del personale docente;
- Contratto collettivo nazionale del comparto scuola all'art. 68, che prevede una specifica formazione in ingresso.

Esiste poi una ricca normativa secondaria che ha, via via, regolato nel dettaglio la materia<sup>3</sup>.

---

\* Rielaborazione e aggiornamento da un contributo iniziale di Giacomo Grossi.

<sup>1</sup> Il rapporto di lavoro dei docenti è stato sottoposto alle norme civilistiche dalla disciplina introdotta dall'art. 55 del D.lgs. 29/1993 e dal CCNL del 4/8/1995, recepito dall'art. 25 del CCNL del 29/11/2007, comma 4f, che stabilisce che nel contratto di lavoro individuale deve essere indicata 'la durata del periodo di prova', pertanto rimandando agli artt. 437 e 440 del T.U./1994. Il contratto può essere a tempo pieno o *part-time*.

<sup>2</sup> L'anno di formazione è stato istituito con gli artt. 1 e 2 della Legge 270 del 20 maggio 1982.

<sup>3</sup> C.M. 267 del 10/9/1991, nota MIUR 3/2/2006, prot. 196.

Gli elementi costitutivi dell'anno di prova sono riconducibili al Testo Unico:

- durata di un anno scolastico e servizio effettivamente prestato non inferiore a 180 giorni<sup>4</sup> nell'anno scolastico sulla cattedra o sul posto per il quale è stata conseguita la nomina<sup>5</sup> (art. 438);
- eventuale esito sfavorevole della prova (art. 439);
- anno di formazione (art. 440) che prevede:
  - o specifiche iniziative di formazione (comma 1),
  - o durata (comma 2),
  - o modalità per la conferma in ruolo (comma 3 *“i docenti, al termine dell'anno di formazione, discutono con il comitato per la valutazione del servizio una relazione sulle esperienze e sulle attività svolte. Sulla base di essa e degli altri elementi di valutazione forniti dal capo d'istituto, il comitato di valutazione del servizio esprime il parere per la conferma in ruolo”*);
- compiti del Comitato di valutazione del servizio per i docenti (art. 11).

Nel caso in cui vi sia la partecipazione alle iniziative di formazione, ma non si siano compiuti i 180 giorni, il periodo di prova verrà prorogato e rinviato all'anno successivo, senza, però, l'obbligo di ripetere le iniziative formative.

Due risultano pertanto gli elementi fondanti per la conferma in ruolo:

- l'anno di prova con affiancamento di docente tutor;
- l'attività di formazione.

Per ciò che riguarda l'anno di prova si rimanda agli altri contributi presenti all'interno del presente volume.

### **Comitato per la valutazione del servizio**

Al fine della conferma in ruolo i docenti, al termine dell'anno di formazione, discutono una relazione sulle esperienze e sulle attività svolte col Comitato per la valutazione del servizio<sup>6</sup>. Il capo d'istituto fornisce *“altri elementi di valutazione”*. Sulla base della relazione e della conseguente discussione e tenendo conto degli elementi di valutazione forniti dal dirigente scolastico, il Comitato per la valutazione del servizio esprime il parere per la conferma nel rapporto di lavoro a tempo indeterminato, che è un parere obbligatorio, ma non vincolante.

Il Comitato è formato dal dirigente scolastico, che lo presiede, da 2 o 4 docenti quali membri effettivi e da 1 o 2 docenti supplenti, rispettivamente per istituzioni scolastiche sino a 50 oppure con più di 50 docenti, eletti dal collegio dei docenti<sup>7</sup>. Le mo-

<sup>4</sup> Art. 438 del T.U./1994.

<sup>5</sup> Oggi: contratto di lavoro a tempo indeterminato.

<sup>6</sup> La lavoratrice madre in astensione obbligatoria, che abbia conseguito il requisito dei 180 giorni prescritti, può sostenere la discussione della relazione finale col Comitato per la valutazione del servizio, al fine di veder definito il superamento del periodo di prova, previa autorizzazione del suo medico di fiducia (Circ. telegrafica 357 del 2/11/1984).

<sup>7</sup> D.lgs. 297/1994, art. 11.

dalità di votazione (ad esempio il numero di preferenze che possono essere espresse da ogni votante) sono stabilite con apposita delibera dal Collegio dei docenti. La votazione, trattandosi di persone, avviene a scrutinio segreto.

Il Comitato è un organo collegiale perfetto, quindi deve funzionare al completo ed è previsto che eventuali membri effettivi assenti siano sostituiti da membri supplenti. Il Comitato per la valutazione del servizio negli istituti comprensivi è unico e viene eletto dal collegio dei docenti; nella sua *“composizione debbono essere presenti docenti appartenenti a ciascuno degli ordini di scuola compresi nell’istituzione verticalizzata”*<sup>8</sup>.

Ogni singola scuola dovrebbe fortemente recuperare un ruolo non formale per il Comitato per la valutazione del servizio, sia nell’ambito dei processi di autoanalisi dell’istituto, sia per verificare la congruenza tra gli obiettivi che i docenti in anno di prova devono perseguire e tutte le opportunità, di fatto, messe loro a disposizione<sup>9</sup>.

Compiuto l’anno di formazione il dirigente scolastico, se sussistono tanto i requisiti dei 180 giorni prescritti di servizio, quanto il non aver dato luogo a comportamenti negativi ai fini della prova, *“tenuto conto del parere del Comitato per la valutazione del servizio”*, acquisito l’attestato di partecipazione alle attività di formazione emette un decreto di conferma nel rapporto di lavoro a tempo indeterminato del docente. Il provvedimento è definitivo<sup>10</sup>.

Qualora non siano stati prestati 180 giorni di effettivo servizio il periodo di prova è prorogato di un anno scolastico<sup>11</sup>. Il dirigente scolastico emette un provvedimento motivato, di proroga del periodo di prova.

In caso di esito sfavorevole della prova, invece, il dirigente scolastico, sentito il Comitato per la valutazione del servizio dei docenti<sup>12</sup>, può concedere la proroga di un altro anno scolastico, al fine di acquisire maggiori elementi di valutazione oppure istruire la pratica per la dispensa dal servizio o, se il personale proviene da un altro ruolo docente, per la restituzione al ruolo di provenienza.

Il rinvio dell’anno di prova all’anno scolastico successivo per esito sfavorevole, sempre che si sia prestato servizio per almeno 180 giorni, può avvenire una sola volta. Il rinvio ai successivi anni scolastici per un numero insufficiente di giorni (meno di 180 giorni) può avvenire più volte senza limitazioni<sup>13</sup>.

---

<sup>8</sup> O.M. 267/1995, art. 3, comma 4.

<sup>9</sup> Nota prot. 39/segr. dir. pers. del 28/05/2001, punto 4, *Itinerari formativi per i docenti neo assunti, sub. La valutazione*.

<sup>10</sup> L’art. 14 del D.P.R. 275/1999 ha trasferito ai dirigenti scolastici le competenze in materia di conferma dei docenti di ogni ordine e grado ai sensi dell’art. 438, già di competenza del Provveditore agli Studi. La C.M. 205 del 30/08/2000, nell’allegato *Documento di lavoro sul decentramento di funzioni*, elenca le funzioni attribuite alle istituzioni scolastiche ai sensi dell’art. 14 del D.P.R. 275/1999.

<sup>11</sup> È, ad esempio, il caso dell’insegnante neoassunto che, dopo aver assunto regolarmente servizio almeno per un giorno, faccia domanda, ai sensi dell’art. 18 c. 3 del CCNL 29/11/2007, di essere collocato in aspettativa per un anno scolastico, per realizzare l’esperienza di una diversa attività lavorativa o per superare un periodo di prova nell’ambito di un altro comparto della P.A.

<sup>12</sup> Art. 11 comma 8, *Comitato per la valutazione del servizio dei docenti*, del D.lgs. 297/1994.

<sup>13</sup> Nota prot. 39/segr. dir. pers. del 28/05/2001, punto 1, *Riferimenti normativi*.

### Relazione finale sulle esperienze e le attività svolte<sup>14</sup>

Il docente neoassunto dovrà elaborare una relazione, che sarà consegnata al capo d'istituto e al comitato per la valutazione del servizio 15 giorni prima della data fissata per la discussione, sulle proprie esperienze di formazione e di insegnamento<sup>15</sup>.

La relazione e la sua discussione, gli altri elementi forniti dal capo d'istituto e dal docente tutor costituiscono la base su cui il Comitato esprimerà il proprio parere ai fini della conferma nel rapporto di lavoro a tempo indeterminato.

Al riguardo giova evidenziare l'opportunità che la struttura della "relazione" da redigere per il riscontro al Comitato di valutazione venga adeguatamente condivisa con i docenti in anno di formazione, anche affiancandola con altre modalità istruttorie di informazione sullo svolgimento del periodo di prova (visite in aula, attività di programmazione, progettazione, elaborazione e partecipazione a progetti, ecc.) al fine di andare oltre l'aspetto puramente formale della discussione conclusiva.

### Anno di formazione

#### *Destinatari dell'anno di formazione ai fini della prova*

Destinatario dell'anno di formazione è il personale docente ed educativo nominato in ruolo a seguito di concorso per esami e titoli o di concorsi per soli titoli<sup>16</sup>.

Non sono tenuti a frequentare le specifiche iniziative di formazione di cui all'art. 440 del T.U./1994 *"i docenti che hanno già superato il periodo di prova in una determinata classe di concorso e siano stati nominati in altra classe di concorso, in quanto inclusi nelle graduatorie di cui alla Legge 124/1999 e successive modifiche e integrazioni o per effetto di graduatorie di concorso ancora vigenti, oppure abbiano ottenuto il passaggio di ruolo o di cattedra ai sensi dell'art. 10 (Mobilità professionale), commi 1 e 5 del CCNL del 23 luglio 2003"*<sup>17</sup>.

*"Il periodo di prova va sempre effettuato quando vi sia stata assegnazione a un ruolo diverso, mentre l'obbligo della formazione in ingresso è da configurarsi esclusivamente nei confronti dei docenti assunti in ruolo per la prima volta"*<sup>18</sup>.

<sup>14</sup> Art. 440, comma 4, del D.lgs. 297/1994.

<sup>15</sup> C.M. n. 267 del 10/09/1991, *Attività di istituto*; C.M. n. 73 del 29/01/1997, *Valutazione*; Nota prot. 39/segr. dir. pers. del 28/05/2001, *Riferimenti normativi*.

<sup>16</sup> Ciò in virtù del combinato disposto tra la Legge 270 del 20/05/1982, che prescrive l'anno di formazione come momento integrante della procedura concorsuale e periodo di prova ai fini della conferma in ruolo dei vincitori di concorso, e l'art. 2, comma 26, della Legge 417/1989 (Legge di conversione del D.lgs. 357/1989), che ha esteso l'applicazione delle citate disposizioni concernenti l'anno di formazione anche al personale docente ed educativo immesso in ruolo mediante concorso per soli titoli. In virtù di questo quadro normativo i docenti immessi in ruolo *ope legis* (per effetto di precedenti servizi riconosciuti utili a tal fine da specifiche leggi) non sono tenuti a partecipare alle iniziative formative attuate per l'anno di formazione.

<sup>17</sup> Nota Uff. IV-VI del MIUR, prot. 196 del 3/02/2006.

<sup>18</sup> *Ibidem*.

Con la nota del 3 febbraio 2006 viene fatta chiarezza intorno ad alcuni dubbi interpretativi che ancora persistevano:

- i docenti che entrano in ruolo per la prima volta sono obbligati ai 180 giorni di servizio; devono avere assegnato un tutor d'istituto, seguire le attività formative seminariali, presentarsi al Comitato di valutazione e discutere la relazione finale, ricevere la conferma in ruolo dal dirigente scolastico;
- i docenti che già avevano avuto un'immissione in ruolo svolgono il medesimo percorso escluse le attività seminariali (attività formativa); rimangono invece invariati gli altri elementi: 180 giorni di servizio, conferma del dirigente scolastico previo parere del Comitato di valutazione.

Al riguardo occorre precisare che per i docenti che abbiano ottenuto un passaggio da un ordine scolastico a un altro è necessario che l'istituzione scolastica acquisisca i seguenti elementi per l'anno di formazione valido come periodo di prova: durata di 180 gg.; incontri periodici del Comitato di valutazione del servizio presieduto dal dirigente scolastico che definisce per l'anno di formazione le attività da svolgersi a cura dei docenti; riunione conclusiva del Comitato di valutazione; relazione del dirigente scolastico ed emanazione del decreto di conferma in ruolo.

Giova sottolineare che lo stesso T.U. all'art. 439, nel disaminare la casistica dell'eventuale "esito sfavorevole della prova", al comma 1 prevede l'ipotesi di non conferma in ruolo anche in caso di passaggio indicando "*l'eventuale restituzione al ruolo di provenienza nel quale il personale interessato assume la posizione giuridica ed economica che gli sarebbe derivata dalla permanenza nel ruolo stesso; ovvero a concedere la proroga di un anno scolastico al fine di acquisire maggiori elementi di valutazione*".

Anche gli insegnanti di religione cattolica (IRC), che hanno stipulato un contratto di lavoro a tempo indeterminato, sono assunti in prova e tale periodo deve essere effettuato secondo le disposizioni impartite dalle citate norme del T.U./1994<sup>19</sup>.

### *La formazione in ingresso*

Il D.lgs. 297/1994 stabilisce che il Ministero della Pubblica Istruzione assicuri la realizzazione di specifiche iniziative di formazione per i docenti neoassunti.

L'attività di formazione costituisce un obbligo contrattuale per l'Amministrazione, che trova puntuale rispondenza nelle Direttive annuali sulla formazione e l'aggiornamento del personale in servizio e nella contrattazione integrativa regionale.

Il CCNL<sup>20</sup> afferma altresì che durante l'anno di formazione si possono prevedere, a titolo opzionale, particolari opportunità per il miglioramento delle competenze tecnologiche e della conoscenza di lingue straniere, anche nella prospettiva dell'acquisizione di certificazioni internazionalmente riconosciute. Si tratta di indicazioni adeguatamente

<sup>19</sup> Nota prot. 983 del 9/06/2005.

<sup>20</sup> Art. 68, comma 3 del CCNL del 29/11/2007.

considerate dalle Direzioni regionali, che generalmente stabiliscono l'accesso prioritario dei docenti neoassunti alle iniziative di formazione nazionali o regionali.

Le attività formative previste per l'anno di formazione<sup>21</sup> si articolano secondo due distinte modalità d'intervento:

- attività d'istituto di cui si è detto ai precedenti paragrafi;
- attività di formazione che prevedano 50 ore<sup>22</sup> (in passato 40 ore, divenute nell'a.s. 2010-11 non meno di 40-50 ore e dall'a.s. 2011-12 definitivamente indicate in 50 ore). La frequenza è obbligatoria.

Le due tipologie, cui sono da riconoscere pari importanza e cura, costituiscono un unico progetto formativo, che ha il compito di sostenere il processo di formazione dei docenti neo-assunti, in maniera organica e sistematica, in modo da costituire un'occasione non formale di supporto sia alla loro preparazione, sia alla loro azione didattica e professionale.

È perciò necessario che le iniziative previste per entrambe le modalità di intervento siano distribuite *“sinergicamente su un arco di tempo che abbracci tutto l'anno scolastico”*<sup>23</sup>.

### **L'attività di formazione**

L'organizzazione degli incontri seminariali è affidata agli Uffici scolastici regionali, con declinazione affidata di norma agli Uffici per ambito territoriale, secondo le indicazioni e le linee d'intervento definite dagli Uffici scolastici regionali medesimi, che ne curano il coordinamento complessivo, in un quadro coerente e unitario a base regionale.

A livello provinciale gli Uffici per ambito territoriale formulano un piano provinciale, che può caratterizzarsi diversamente, mantenendo la distinzione tra attività in presenza e attività *on line*. In qualche realtà (ad esempio, a Piacenza) è stato sperimentato un modello alternativo, per integrare maggiormente attività sulla piattaforma ed incontri seminariali, per la costruzione di un portfolio professionale.

Con il progressivo affermarsi della formazione a distanza, che ha potuto avvalersi delle opportunità offerte dalle nuove tecnologie (*e-learning*), le attività seminariali per i neoassunti hanno assunto il modello dell'*e-learning* integrato (accesso *on line* a materiali di approfondimento, accompagnato da incontri in presenza).

Per la sua realizzazione, il ministero ha conferito all'INDIRE il compito di predisporre l'ambiente d'apprendimento specifico, che ha preso il nome di PuntoEdu neoassunti, all'interno della più ampia e articolata piattaforma "PuntoEdu Docenti"<sup>24</sup>.

---

<sup>21</sup> C.M. n. 267 del 10/09/1991, C.M. n. 73 del 29/01/1997; nota prot. 39/segr. dir. pers. del 28/05/2001, punto 4, *Itinerari formativi per i docenti neoassunti*.

<sup>22</sup> C.M. prot. n. 2797 del 29/03/2011.

<sup>23</sup> C.M. n. 267 del 10/09/1991, C.M. n. 73 del 29/01/1997; nota prot. 39/segr. dir. pers. del 28/05/2001, punto 2, *Modalità di intervento*.

<sup>24</sup> Nota prot. 3129/E/1 del 13/09/2004 e nota MIUR n. 447 del 21/03/2005.

Con apposita nota annuale il MIUR indica la data di apertura della piattaforma *on line* (indicativamente per gli anni scolastici precedenti a marzo-aprile dell'anno scolastico di riferimento) e fornisce indicazioni in merito all'iscrizione di direttori dei corsi, facilitatori d'apprendimento (e-tutor) e docenti in formazione.

La piattaforma consente di monitorare lo stato di realizzazione individuale del percorso dei docenti in formazione, con verifica assegnata agli e-tutor dello stato di progressione (crediti) dei formandi, e a livello provinciale e regionale consente di avere report di sintesi. L'impostazione incentrata sul *learning by doing*<sup>25</sup> si propone, come indicato nelle note ministeriali sul tema, di avviare un virtuoso processo di formazione continua che veda intrecciarsi parallelamente riflessione ed esperienza.

Il MIUR ha evidenziato che al modello proposto di tipo nazionale è possibile, a cura di ciascun Ufficio Scolastico Regionale, affiancare schemi organizzativo-finanziari diversi da quelli proposti a livello ministeriale – da considerarsi riferimenti base volti a uniformare i costi di gestione – per realizzare corsi secondo principi di efficacia ed economicità, che si avvalgano delle opportunità locali e valorizzino le specificità territoriali.

### **Chiarimenti sulla durata del periodo di prova**

L'art. 438 del T.U./1994 stabilisce che *“la prova ha la durata di un anno scolastico. A tal fine il servizio effettivamente prestato deve essere non inferiore a 180 giorni nell'anno scolastico”*.

L'art. 2 della Legge 270/1982 individua nella *‘fine delle lezioni’* il termine utile per la prestazione dei 180 giorni. Tuttavia, come precisato dalla C.M. 267 del 10 settembre 1991, punto 3, occorre avere riguardo alla volontà espressa dal legislatore con la Legge 270/1982, che è quella di affiancare alla normale prestazione delle attività d'istituto la partecipazione a iniziative di formazione, al fine di affinare le competenze professionali dei neo-assunti. Le due tipologie di attività (attività di istituto e attività seminariali) di norma ricadono entrambe nel periodo di durata delle lezioni.

Pertanto il termine *‘fine delle lezioni’* fissato dalla Legge 270/1982 per lo svolgimento dell'anno di formazione appare posto esclusivamente per ragioni di opportunità organizzativa e non può incidere sulla validità, ai fini del completamento del periodo di prova, dei servizi istituzionali eventualmente prestati dai docenti nel successivo scorcio dell'anno scolastico<sup>26</sup>.

Tale interpretazione è confortata proprio dal fatto che la Legge 270/1982, introducendo l'anno di formazione, non ha fatto venir meno la vigenza dell'art. 58 del D.P.R. 417/1974 (poi riportato nel T.U./1994, art. 483), che dispone: *“[la prova] ha la durata di un anno scolastico”*, comprendendo quindi anche i periodi successivi al termine delle lezioni.

<sup>25</sup> C.M. prot. n. 2797 del 29/03/2011.

<sup>26</sup> C.M. 267 del 10/09/1991, prot. 6354, punto 3.

Per i docenti in periodo di prova, che stipulano il contratto di lavoro individuale a tempo indeterminato dopo il ventesimo giorno dall'inizio dell'anno scolastico, e che sono obbligati a raggiungere la sede definitiva solo dall'anno scolastico successivo, l'anno scolastico in corso sarà valido, ai fini della prova, se prestato nella cattedra o posto per il quale è stata conseguita la nomina o anche nell'insegnamento di materie affini. Anche le supplenze prestate dall'inizio dell'anno scolastico corrente fino al momento dell'assunzione a tempo indeterminato 'in prova' concorrono al conseguimento dei 180 giorni di servizio effettivamente prestato<sup>27</sup>, qualora sussistano le condizioni di cui sopra.

Qualora sia stato stipulato un contratto individuale di lavoro per un posto o una classe di concorso diversa da quella in cui si debba prestare servizio in virtù di nomine successive al ventesimo giorno dall'inizio dell'anno scolastico, l'anno di formazione sarà rinviato all'anno scolastico successivo.

Infatti la dizione di 'servizio valido a tutti gli effetti' riguarda la retrodatazione degli effetti giuridici ed economici, ma ciò non consente di estenderne la validità anche al conseguimento del requisito dei 180 giorni di servizio, che rimane subordinato alla prestazione dell'effettivo insegnamento nel posto o cattedra corrispondente a quello assegnato con la nomina in ruolo.

In questo caso la conferma in ruolo, in presenza dei requisiti previsti (180 giorni di servizio effettivo, espletamento delle azioni formative, acquisizione del parere del Comitato per la valutazione del servizio) decorrerà con efficacia retroattiva coerentemente con la decorrenza giuridica del contratto di lavoro stipulato.

### **Bibliografia**

M. Rossi, *Periodo di prova e anno di formazione*, in S. Auriemma (a cura di), *Repertorio 2013. Dizionario normativo della scuola*, Tecnodid, Napoli, 2013.

---

<sup>27</sup> Nota prot. 39/segr. dir. pers. del 28/05/2001, punto 1. *Riferimenti normativi*.

---

# ORGANIZZAZIONE E SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITÀ DI ISTITUTO

---

Luigi Ughetti

A dieci anni dall'introduzione dell'autonomia nel sistema scolastico italiano e alla vigilia di profondi cambiamenti organizzativi che, con la trasformazione di tutte le istituzioni scolastiche del primo ciclo in istituti comprensivi, ne modificheranno profondamente gli assetti costitutivi, la professione docente si trova a dover affrontare importanti sfide sul piano curricolare, organizzativo e relazionale. Sotto il profilo curricolare questo periodo ha fatto registrare il passaggio graduale dalla programmazione didattica ed educativa alla costruzione del curricolo di scuola che, nel suo sviluppo verticale, ha amalgamato e affinato le pratiche professionali proprie di ciascun ordine.

Questo processo ricomprende e valorizza i momenti salienti della continuità didattica che, passando dai campi d'esperienza della scuola dell'infanzia agli ambiti disciplinari della primaria e alle discipline della secondaria, trovano una loro ordinata collocazione nello sviluppo dei traguardi di competenza declinati nelle *Indicazioni nazionali* per la costruzione del curricolo e pratica applicazione nella prassi didattica in correlazione con le rilevazioni periodiche degli apprendimenti messe in campo dal sistema nazionale di valutazione del servizio scolastico. L'introduzione di questi cambiamenti ha comportato anche una sostanziale modifica degli assetti relazionali interni alle istituzioni scolastiche, che prevedono l'assunzione di nuovi compiti e figure e il contestuale riconoscimento delle funzioni correlate a livello individuale e collegiale.

## **I soggetti coinvolti**

Le attività di lavoro e studio per i neo-assunti da svolgere a livello di istituzione scolastica prevedono l'intervento di diversi soggetti: il tutor di scuola, il dirigente scolastico, il collegio docenti e i colleghi del team di appartenenza. Ciascun soggetto svolge funzioni proprie definite a livello normativo e funzioni a carattere più informale, legate a consuetudini consolidate o più semplicemente a procedimenti di routine.

I docenti nell'anno di prova che entrano in formazione rappresentano un target molto differenziato, in quanto portatori di esperienze e vissuti fortemente personalizzati: alcuni hanno alle spalle un lungo periodo di precariato, altri provengono da un percorso di studio che non ha previsto alcun contatto con la pratica professionale, altri ancora hanno maturato molti anni di esperienza in settori lavorativi che nulla hanno in comune con la pratica della didattica e le logiche dei processi educativi. Tutto questo presuppone un'azione sinergica dei diversi soggetti che entrano in rela-

zione con il docente neo-nominato, tesa a realizzare una presa in carico complessiva della persona, per individuare e personalizzare gli interventi formativi secondo le reali esigenze di ciascuno<sup>1</sup>.

### **Il tutor**

Il tutor (di scuola) si occupa dell'accoglienza e del tutoraggio del neo-assunto a livello di istituto, il dirigente scolastico svolge funzioni di coordinamento e direzione delle iniziative di formazione nel loro complesso, il collegio docenti fissa i criteri generali per la formazione e i colleghi delle classi cui il docente è assegnato hanno il compito di accoglierlo per facilitare i processi di riconoscimento e inclusione nel gruppo.

Il tutor di scuola, individuato su designazione del collegio docenti e nominato dal dirigente scolastico, diventa la più importante figura di riferimento nell'ambiente di lavoro, una specie di compagno di viaggio che svolge compiti di informazione e aiuto nella ricerca dei materiali di studio e approfondimento, che consiglia e orienta nello svolgimento delle attività didattiche, accompagna nelle relazioni sociali in ambito professionale e svolge la funzione di guida nei rapporti con gli organi collegiali, i gruppi di lavoro e le commissioni di studio. In tutto questo il tutor di scuola e i colleghi del team di appartenenza del docente in formazione dovranno mostrarsi animati da impegno convinto e motivato, per trasmettere il senso di appartenenza all'istituzione e veicolare un'idea di scuola come laboratorio della formazione, vivaio di relazioni umane, luogo di pratiche riflessive e ambiente di formazione permanente, dove si apprende attraverso il confronto e lo scambio con le altre professionalità presenti, in un ambiente permeato da clima sociale positivo. La capacità di ascolto, l'atteggiamento di apertura verso i problemi dell'altro, la presa in carico del docente come persona e uno stile comunicativo consono sono da considerare fattori determinanti per la piena efficacia dell'azione di tutoring.

### **Il dirigente**

Figura chiave nello svolgimento dell'intero iter formativo è quella del dirigente scolastico, che deve saper attivare una gestione strategica della comunicazione e diventare punto di riferimento per un'efficace e sinergica integrazione delle diverse figure nell'esercizio delle rispettive funzioni. Il dirigente, oltre a coordinare le varie fasi del processo, deve esplicitare in modo chiaro la *mission* dell'istituzione scolastica e saper promuovere e condividere la *vision* complessiva su cui orientare l'agire comune per collocare in un orizzonte di senso e significato gli obiettivi e le finalità, individuare le priorità, predisporre le fasi e le modalità di svolgimento, ipotizzare le possibili alternative ai percorsi per assicurare il regolare e ordinato svolgimento dell'anno di prova.

---

<sup>1</sup> P. Romei, *Autonomia e progettualità*, La Nuova Italia, Firenze, 1996.

Occorrerà che il dirigente, coadiuvato dalle figure del suo staff, promuova un momento formale di accoglienza dei nuovi docenti all'inizio dell'anno, predisponendo opportune forme di informazione e comunicazione, mettendo a disposizione tutta la documentazione necessaria per conoscere la scuola ed entrare in contatto diretto con la sua 'cultura specifici' (POF, Regolamenti, Carta dei Servizi, Contrattazione interna d'istituto, Piano di emergenza e disposizioni inerenti alla sicurezza, Documento di valutazione dei rischi, Documento programmatico della sicurezza dei dati, Vademecum del docente, ecc.). *La presentazione dei progetti istituzionali e interistituzionali collegati alle specifiche attività promosse dalla scuola rappresenterà un momento saliente nella costruzione dell'identità pedagogica dell'istituto e un'importante occasione per l'illustrazione della trama di rapporti che sostengono il progetto educativo complessivo.* Sarà anche opportuno, con l'aiuto dei collaboratori, accompagnare le persone nella visita agli ambienti e alle strutture, esplicitare gli assetti valoriali di riferimento nell'istituzione scolastica e praticare l'accoglienza come importante occasione di incontro e di ascolto.

### **Il collegio dei docenti**

Il collegio dei docenti, in fase di predisposizione del Piano annuale della formazione, dovrà elaborare anche le linee d'indirizzo per la formazione dei docenti nell'anno di prova, definire i criteri generali per la loro attuazione e fornire indicazioni per il monitoraggio *in itinere* e finale delle attività. La pratica comune della collegialità e della progettualità, come modalità privilegiate della comunicazione professionale, sosterrà i processi di qualificazione sul piano relazionale e culturale e faciliterà l'inclusione dei neo-nominati nel gruppo docente.

### **La formazione**

Il periodo di formazione per gli insegnanti in prova, che quasi sempre coincide con il primo anno di contratto a tempo indeterminato, prevede, oltre allo svolgimento di attività di istituto, attività di formazione a carattere seminariale e di formazione a distanza in modalità *e-learning* integrato, cui si assolve mediante la frequenza di un corso organizzato a livello provinciale o interprovinciale. La normativa sull'argomento raccomanda di procedere nella programmazione delle suddette attività, mantenendo uno stretto collegamento tra esperienza di lavoro nella scuola e iniziative di formazione seminariale, in modo tale che entrambi gli aspetti concorrano significativamente alla costruzione di un processo integrato di ricerca-azione, che si concretizzerà compiutamente nelle tappe degli incontri in corso d'anno e nella stesura di una relazione finale sulle esperienze e attività svolte e adeguatamente documentate, da presentare al Comitato per la valutazione del servizio.

## Il docente neo-assunto come risorsa per la scuola

Sarebbe riduttivo considerare l'assegnazione del docente in prova a un'istituzione scolastica solo come una nuova fase del suo percorso professionale: infatti questa particolare condizione può essere opportunamente 'valorizzata' dall'unità scolastica e trasformata in opportunità per promuovere iniziative di studio o approfondimento, su tutta una serie di micro-problemi, che ogni anno vengono posti all'attenzione del dirigente scolastico e del suo staff (collaboratori e docenti incaricati di funzione strumentale al POF), o degli organi collegiali, in quanto considerati prioritari per l'attuazione del percorso di ricerca e sviluppo, già avviato nell'istituzione scolastica, a supporto dell'innovazione e della sperimentazione.

Questo comporta una serie di considerazioni che possono concorrere alla collocazione dei processi di formazione in servizio promossi dalle scuole in un nuovo orizzonte di attribuzione di senso, in cui la formazione si configura sempre più come servizio teso a valorizzare, promuovere e sostenere la qualificazione culturale e professionale del personale docente, funzionale alla valorizzazione dell'autonomia didattica, di ricerca e sviluppo.

Questa collocazione all'interno di un nuovo scenario di senso e significato consente di tracciare alcune linee di indirizzo<sup>2</sup> cui rapportare i processi nella loro complessità:

- il coinvolgimento attivo dei docenti nell'anno di formazione e dei loro tutor;
- l'idea della scuola come 'laboratorio per la formazione' in quanto luogo di pratiche riflessive e di ricerca-azione;
- l'assunzione del confronto e dello scambio delle esperienze professionali tra docenti come matrice per la rielaborazione di azioni strategiche mirate all'innovazione delle pratiche educative e didattiche;
- l'instaurarsi di una rete di relazioni sociali positive orientate alla costruzione di atteggiamenti proattivi nei rapporti interni ed esterni;
- l'esplicazione di modelli formativi aperti, fondati sulle riflessioni guidate tra professionisti e sulla condivisione consapevole delle scelte educative.

## I gruppi di miglioramento

La costituzione del gruppo dei docenti nell'anno di formazione con i rispettivi tutor, come gruppo interno di ricerca (o gruppo di miglioramento), corrisponde all'individuazione di una risorsa su cui la scuola può contare nella fase di autovalutazione di istituto, risorsa che si caratterizza per l'apporto di conoscenze professionali consolidate e mature, e di energie fresche, scevre da stratificazioni di *routine*, che possono essere d'aiuto nell'affrontare i problemi in un'ottica di innovazione, secondo linee divergenti e punti di vista diversi, per sviluppare sinergie positive finalizzate a in-

---

<sup>2</sup> K.E. Weick, *Senso e significato nell'organizzazione. La costruzione del significato attraverso l'assunzione di impegni*, Raffaello Cortina, Milano, 1997.

dividuare le soluzioni più facilmente praticabili, ma anche maggiormente ‘vicine’ alle aspettative e ai bisogni dei docenti e della comunità educante.

Secondo questo approccio funzionale il docente neo-nominato viene considerato risorsa per l'istituzione, in quanto si fa carico di analizzare e studiare un micro-problema affidato alla sua iniziativa e l'istituto stesso si trasforma in risorsa per il docente, perché riconosce e ricomprende il suo impegno di approfondimento e ricerca all'interno di uno sforzo di miglioramento qualitativo, assunto a livello collegiale e quindi riconosciuto e condiviso.

Il gruppo dei docenti impegnati in queste attività può essere considerato ‘gruppo di miglioramento’ impegnato in un'azione di studio, ricerca e approfondimento di tematiche che ritorneranno all'attenzione del collegio docenti già strutturate e arricchite di tutta una serie di dati che faciliteranno la discussione e costituiranno una preziosa documentazione a supporto delle decisioni.

Le dinamiche relazionali interne risentiranno positivamente dei processi di qualificazione culturale e professionale intrapresi e la persona in formazione percepirà il suo impegno come attività importante e riconosciuta non solo per sé, ma anche per la comunità professionale in cui si trova a operare.

### **La scuola come comunità che apprende**

La praticabilità di una tale impostazione dovrà necessariamente confrontarsi con il clima sociale interno dell'unità scolastica, con l'agibilità degli ambienti e delle attrezzature, con il livello di disponibilità delle persone coinvolte e con la vigilanza partecipe del capo istituto che, in funzione di regista, dovrà costantemente coordinare funzioni e ruoli, al fine di indirizzare i processi di formazione in servizio verso traguardi alti, orientati alla qualificazione culturale e professionale delle persone e al supporto dei processi di innovazione e cambiamento in atto all'interno dell'istituzione<sup>3</sup>.

L'ambiente scolastico, definito ‘vivaio di relazioni umane’ (Read, 1974), ambiente privilegiato per la condivisione della conoscenza, l'elaborazione dell'informazione e l'apprendimento cooperativo (Pontecorvo, 1994), luogo di costruzione della conoscenza collettiva e di trasmissione di conoscenza connettiva (Levy, 2004) si trasforma nello scenario ideale in cui mettere alla prova e affinare le proprie capacità di lavorare con il gruppo, partecipare alla realizzazione di un progetto elaborato da altri (*cum laborare*) o partecipare alla realizzazione di un proprio progetto, ideato e condiviso con altri (*cum operare*). La scuola del nostro tempo e ancor più la scuola del futuro richiedono una conoscenza consolidata delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e la competenza digitale come capacità di utilizzare strumenti informatici e multimediali (PC, scanner, connessione Internet, lavagna interattiva multimediale, ecc.) ai fini del continuo miglioramento della didattica e dell'efficacia dell'azione educativa.

---

<sup>3</sup> M. Grosso Micolin, E. Scialla, *Dinamica dei processi innovativi e scuole efficaci. Le barriere all'innovazione e la forza di crescita*, IRSSAE Piemonte-Piemme, Torino, 1991.

L'opportunità di ampliare e arricchire la propria competenza professionale con un corso di formazione a distanza in modalità mista – incontri d'aula e lavoro su una piattaforma web specializzata – rappresenta per questi docenti una preziosa occasione per provare e sperimentare modelli di progettazione delle attività didattiche che possono avvalersi della grande ricchezza di dati e informazioni che sono messe a disposizione dalla rete Internet, dalla potenzialità di attrattiva e dal fascino che il mondo delle immagini animate esercita sulle generazioni dei 'nativi digitali' e dei 'migranti digitali' secondo l'ormai consolidata interpretazione di de Kerckhove. Tale tipo di competenza si rivelerà strategica per affrontare i rapidi cambiamenti che interessano la diffusione della conoscenza e la scelta ed elaborazione delle informazioni in una professione che dovrà essere sempre più orientata ad aiutare le giovani generazioni nella ricerca e costruzione di un orizzonte di senso su cui collocare le scelte strategiche per la propria vita.

### Un'ipotesi di cronogramma

Considerate le prospettive sopra esposte, diventa fondamentale l'azione di affiancamento che i colleghi tutor e il dirigente scolastico possono attivare nei confronti di questi docenti, predisponendo adeguate forme di aiuto e supporto sul piano professionale e umano, già a partire dai primi mesi di scuola.

Il docente nell'anno di prova nel corso delle attività d'istituto deve poter sperimentare concretamente la partecipazione democratica nella gestione della scuola, la responsabilità nella relazione educativa, il confronto-scambio sul piano professionale e la cooperazione nella progettazione educativa e nella pratica didattica. Posto in condizione di sperimentare un approccio agito alla professione, il docente avrà modo di affinare i comportamenti quotidiani nell'ottica di un miglioramento continuo sul piano della prestazione professionale e della collaborazione con i colleghi. In questo modo il desiderio e la curiosità di conoscere il nuovo potranno controbilanciare l'ansia per l'ignoto (dimensione emotiva), rafforzare l'autostima e compensare la paura di mettersi in gioco.

Al termine delle attività si potrebbe anche ipotizzare un momento di valutazione finale comune, da realizzare secondo la modalità del 'circle time', per esplicitare e partecipare agli altri le difficoltà incontrate, gli stati d'animo attraversati e le emozioni vissute attraverso una ri-visitazione delle esperienze personali e collettive.

Nelle realtà più aperte e dinamiche potrebbe essere considerata anche l'opportunità di iniziare a introdurre, su base sperimentale e volontaria, il portfolio professionale dell'insegnante<sup>4</sup> come strumento per documentare, archiviare e rendere visibili una serie di testimonianze che riconducono a valori, esperienze, stili di apprendimento e di insegnamento, conoscenze e competenze che connotano le scelte personali nel campo dell'educazione e dell'istruzione.

---

<sup>4</sup> AIMC, APS, CIDI, DIESSE, FNISM, MCE E UCIIM (a cura di), *Il portfolio degli insegnanti*, USR Emilia-Romagna, IRRE E-R, Bologna, 2004. ADi, AIMC, APS, CIDI, DIESSE, FNISM, UCIIM, G. Cerini (a cura di), *La strategia del portfolio-docente*, USR Emilia-Romagna, Tecnodid, Napoli, 2011.

Questo strumento di riflessione potrebbe offrire l'opportunità di riflettere sul proprio percorso di formazione iniziale e in itinere, confrontare le esperienze con i colleghi e valutarne la ricaduta sul piano della qualificazione culturale e professionale.

Con il tempo, l'uso del portfolio del docente potrebbe sostenere lo sviluppo di processi di autovalutazione e favorire momenti di auto-regolamentazione nella professione, orientando le persone nel far combaciare le competenze e attitudini personali con quelle richieste dal ruolo cui aspirano e aiutandole a definire con maggior consapevolezza i progetti futuri legati al profilo professionale.

### **Ipotesi di sommario per la relazione finale**

Nella normativa non esiste nessun tipo di indicazione per quanto riguarda la stesura della relazione finale *'sulle esperienze e sulle attività svolte'*, né sono previste particolari modalità da rispettare per la sua elaborazione.

Ai fini previdenziali e amministrativi, previsti dalla ricostruzione di carriera, il superamento dell'anno di prova e la conseguente conferma nel rapporto di lavoro a tempo indeterminato sono presupposti essenziali per il perfezionamento del rapporto di lavoro con la pubblica amministrazione e proprio questo passaggio viene formalizzato attraverso un apposito decreto del dirigente scolastico.

Poiché, nella società dell'informazione e della comunicazione che pervade il villaggio globale, come affermava Mc Luhan, *"il medium è il messaggio"*, cioè la forma equivale alla sostanza, ci permettiamo di offrire al lettore alcuni suggerimenti pratici, sotto forma di un ipotetico sommario, da utilizzare come traccia per la stesura della relazione che il docente nell'anno di prova deve presentare al Comitato di valutazione del servizio (Scheda n. 1).

Nella biblioteca docenti di ogni scuola vengono conservate diverse copie delle relazioni (con i relativi allegati) presentate dagli insegnanti che hanno superato l'anno di prova negli anni precedenti. Il candidato potrà chiederne visione per rendersi conto di persona di come possa essere organizzata e strutturata una prova di questo genere, anche utilizzando le più avanzate tecniche che le tecnologie dell'informazione e della comunicazione ci mettono a disposizione.

Si ribadisce che lo schema a seguito presentato esplica una pura funzione esemplificativa e non deve essere considerato in modo prescrittivo come modello da seguire.

**Scheda n. 1***Sommario per la relazione finale*

<b>Presentazione</b>	La presentazione in genere viene scritta almeno due volte. La prima, redatta all'inizio del lavoro, funzionerà come scaletta per la stesura del testo, la rilettura-revisione finale servirà come verifica della congruenza tra ciò che era stato dichiarato all'inizio e ciò che la relazione contiene effettivamente. In questa parte verranno esplicitate e motivate anche le ragioni della scelta dell'argomento che si intende trattare e le connessioni con l'esperienza compiuta in corso d'anno.
<b>Descrizione delle attività svolte</b>	In questa parte, centrata sulla focalizzazione dell'attività prescelta, sulle procedure seguite per la sua realizzazione, le metodologie adottate e la rete di scambi e relazioni costruita con il gruppo dei colleghi che hanno interagito nello svolgimento delle attività, esplicherà gli obiettivi, le metodologie e le strategie didattiche messe in atto nella conduzione dei processi di insegnamento-apprendimento in relazione alla situazione generale della classe e ai diversi stili di apprendimento degli alunni. La successione logica della narrazione riporterà i correttivi apportati in corso d'opera e le motivazioni che li hanno determinati.
<b>Riferimenti teorici</b>	La riflessione critica sull'esperienza svolta in corso d'anno non mancherà di evidenziare i necessari collegamenti con l'assetto epistemologico delle discipline, le principali teorie dell'apprendimento e le più recenti elaborazioni delle scienze dell'educazione. Trattandosi di attività didattico-educativa non dovranno parimenti mancare puntali riferimenti ai recenti documenti programmatici e ai cambiamenti in atto a livello ordinamentale e di sistema.
<b>Documentazione illustrata e ragionata</b>	Sarà opportuno arricchire il testo con documentazione grafica e illustrazioni (foto, disegni, prodotti per la didattica, prove, elaborati degli alunni, ecc.) e sostenere lo svolgimento descrittivo e argomentativo con particolare cura dell'aspetto grafico. La documentazione, o parte di essa, potrà anche essere allegata a parte su supporto digitale (Dvd, cd-rom, video, ecc.).
<b>Conclusioni personali</b>	Una parte conclusiva in cui si evidenzia, da parte del docente, la capacità di analisi critica e di meta-riflessione sull'attività svolta, in relazione alle aspettative iniziali e alle caratteristiche del contesto in cui si è operato, arricchirà ulteriormente la relazione e contribuirà a trasmettere un'immagine positiva del candidato con i suoi convincimenti personali e le sue emozioni, come persona capace mettersi in discussione e di contribuire al miglioramento dei processi con la riflessione personale.

---

## L'ORGANIZZAZIONE SCOLASTICA ATTRAVERSO IL PIANO ANNUALE DELLE ATTIVITÀ

---

Lamberto Montanari

*...la cultura è una branca della libertà, della libertà morale e politica.  
Questo legame organico dipende dall'istruzione scolastica (...)  
ogni lezione pienamente riuscita in classe, per quanto astratto o pragmatico sia il suo contenuto,  
è una lezione di libertà. In ciascuna di queste lezioni, come ricorda Platone,  
'la voce dei maestri è molto più decisiva di qualsiasi libro'.  
(J.G. Fichte<sup>1</sup>)*

Il profilo docente che sempre più si è delineato negli ultimi anni è quello di un professionista competente e motivato, che ha completa conoscenza dell'organizzazione all'interno della quale opera, che contribuisce a progettare percorsi innovativi, a sperimentare nella propria scuola nuove soluzioni organizzative e che nell'insegnamento promuove contenuti e metodi in vista del raggiungimento di risultati educativi e di apprendimento sempre migliori.

Il docente che entra con il contratto a tempo indeterminato certamente conosce già la complessità del sistema scolastico poiché, probabilmente, ha prestato servizio come supplente con incarichi che gli avranno consentito di comprendere come, nella scuola autonoma, funzione e compiti affidati agli insegnanti siano molteplici e articolati, non più limitati o limitabili all'insegnamento della 'propria' disciplina', in classe con i 'propri' alunni o studenti.

Uno sguardo all'attività preparatoria e organizzativa che ogni istituzione scolastica è tenuta a realizzare all'inizio di ciascun anno scolastico offre un quadro della complessità del servizio scolastico e consente di delineare ruoli e compiti affidati ai docenti che, già a partire dalla scuola dei decreti delegati (anni Settanta) fino alla scuola dell'autonomia, hanno trovato precisa e sempre più articolata definizione.

Notevole e vasta è la mole di scritti sull'attività preparatoria e organizzativa che ogni istituzione scolastica è tenuta a realizzare all'inizio di ciascun anno scolastico: necessaria e complessa attività attraverso la quale si dichiarano e si definiscono le finalità e gli obiettivi da raggiungere, che rappresentano le tappe dei più completi traguardi o fini specifici di ogni ciclo o livello di istruzione. L'ampia letteratura in materia è costituita sia da analisi di carattere pedagogico, sia da contributi di natura giuridica e amministrativa, quando si tratta di definire le figure professionali e le loro specifiche funzioni.

---

<sup>1</sup> In G. Steiner, *La lezione dei maestri*, Garzanti, Milano, 2004.

## Il quadro normativo di riferimento

Il servizio di scuola pubblica è tenuto a garantire chiarezza e trasparenza, coerentemente con i principi di democrazia scolastica già fortemente affermati nei decreti delegati degli anni Settanta (poi raccolti e coordinati nel Testo Unico di cui al D.lgs. n. 297/1994), nel rispetto della maggiore consapevolezza partecipativa e dell'esigenza di aumentare l'efficacia e l'efficienza dei servizi pubblici di grande rilevanza sociale. Il dovere di chiarire attraverso la preparazione di un preciso e ben ordinato piano di attività annuali era già stabilito nel D.P.R. 416/1974, all'art. 4:

*“Il collegio dei docenti: a) ha potere deliberante in materia di funzionamento didattico del circolo o dell'istituto. In particolare cura la programmazione dell'azione educativa anche al fine di adeguare, nell'ambito degli ordinamenti della scuola stabiliti dallo Stato, i programmi di insegnamento alle specifiche esigenze ambientali e di favorire il coordinamento interdisciplinare. Esso esercita tale potere nel rispetto della libertà di insegnamento garantita a ciascun docente”.*

Per ciascun ordine di scuola vi si definivano i compiti affidati ai docenti, coordinati dal dirigente, allora preside o direttore didattico, in termini di: piano annuale delle attività educative (scuola dell'infanzia); programmazione e organizzazione didattica (scuola elementare, oggi primaria); piano annuale dell'attività scolastica (scuola media, oggi secondaria di primo grado); interventi didattici ed educativi (scuola secondaria).

Ancor prima della privatizzazione del rapporto di lavoro nel pubblico impiego, prima cioè che l'attività di insegnamento venisse definita per funzioni e compiti all'interno del Contratto nazionale di lavoro (CCNL), la specifica funzione docente e i rispettivi compiti trovavano precise indicazioni nella decretazione emanata come atto di natura unilaterale (supremazia della Pubblica amministrazione rispetto alla subordinazione del dipendente pubblico), quindi all'interno dei diversi Decreti presidenziali: così riportava il D.P.R. 399/1988 all'art. 14 comma 5:

*“Prima dell'inizio delle lezioni di ciascun anno scolastico, il capo di istituto, nell'esercizio delle competenze previste dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, predisporre, sulla base delle eventuali proposte formulate dal collegio dei docenti, dai consigli di circolo o di istituto e dai consigli di classe o di interclasse o intersezione, il piano annuale delle attività specificamente connesse con l'attività didattica, inclusa la programmazione didattico-educativa, e con il funzionamento della scuola, ivi compresi i criteri di organizzazione degli scrutini e i rapporti con le famiglie. Detto piano, che prevederà, in particolare, le modalità operative di attuazione e i conseguenti impegni orari del personale docente, dovrà essere deliberato dal collegio dei docenti nel quadro della programmazione dell'azione educativa. Con la stessa procedura il piano sarà modificato, nel corso dell'anno scolastico, per far fronte a eventuali esigenze sopravvenute”.*

Oggi è il Contratto nazionale della scuola, che all'art. 28, titolato ‘Attività di insegnamento’, precisa funzioni e compiti dei docenti e in particolare al comma 4 riporta gli obblighi relativi al ‘piano annuale’:

*“Gli obblighi di lavoro del personale docente sono articolati in attività di insegnamento e in attività funzionali alla prestazione di insegnamento. Prima dell'inizio delle lezioni, il dirigente scolastico predisporre, sulla base delle eventuali proposte degli organi collegiali, il piano annuale delle attività e i conseguenti impegni del personale docente, che sono conferiti in forma scritta e che possono prevedere at-*

*tività aggiuntive. Il piano, comprensivo degli impegni di lavoro, è deliberato dal collegio dei docenti nel quadro della programmazione dell'azione didattica-educativa e con la stessa procedura è modificato, nel corso dell'anno scolastico, per far fronte a nuove esigenze. Di tale piano è data informazione alle organizzazioni sindacali di cui all'art. 7”.*

Una lettura non approfondita non fa rilevare una sostanziale differenza con quanto già scritto e stabilito, sia nel Testo Unico 297/1994, relativamente agli adempimenti del collegio dei docenti, sia rispetto a quanto prescriveva il vecchio D.P.R., prima dei Contratti nazionali. Un'analisi attenta consente di evidenziare, nei pochi paragrafi riportati sopra, tutti i passaggi che hanno ampliato, articolato e reso complessa la materia: il piano annuale delle attività è momento fondante e fondamentale per la *scuola dell'autonomia*.

### **La 'svolta' dell'autonomia**

Il passaggio cruciale che ha rideterminato la centralità e l'importanza di un'attività che poteva intendersi 'limitata' alla 'programmazione dell'attività didattica ed educativa' si trova nella Legge 59/1997 (capo IV, art. 21) che istituisce “*L'autonomia delle istituzioni scolastiche e degli istituti educativi (...) nel processo di realizzazione dell'autonomia e della riorganizzazione dell'intero sistema formativo*”.

Si ritrovano allora, o meglio, si individuano quelli che sono e saranno i numerosi e diversi compiti, le attività da svolgere da parte di ciascuna e di tutte le istituzioni scolastiche a ogni inizio d'anno. Compiti e attività indispensabili poiché attinenti a quel consistente processo di 'autonomia organizzativa' così descritto nello stesso articolo al comma 8: “*(...) finalizzata alla realizzazione della flessibilità, della diversificazione, dell'efficienza e dell'efficacia del servizio scolastico, all'integrazione e al miglior utilizzo delle risorse e delle strutture, all'introduzione di tecnologie innovative e al coordinamento con il contesto territoriale. Essa si esplica liberamente, anche mediante superamento dei vincoli in materia di unità oraria della lezione, dell'unitarietà del gruppo classe e delle modalità di organizzazione e impiego dei docenti, secondo finalità di ottimizzazione delle risorse umane, finanziarie, tecnologiche, materiali e temporali, fermi restando i giorni di attività didattica annuale previsti a livello nazionale, la distribuzione dell'attività didattica in non meno di cinque giorni settimanali, il rispetto dei complessivi obblighi annuali di servizio dei docenti previsti dai contratti collettivi che possono essere assolti invece che in cinque giorni settimanali anche sulla base di un'apposita programmazione plurisettimanale*”.

Con maggiore precisione e declinando con accuratezza i compiti che impegnano le scuole autonome, è scritto l'art. 4 del d.P.R. 275 dell'8 marzo 1999:

*“Nell'esercizio dell'autonomia didattica le istituzioni scolastiche regolano i tempi dell'insegnamento e dello svolgimento delle singole discipline e attività nel modo più adeguato al tipo di studi e ai ritmi di apprendimento degli alunni. A tal fine le istituzioni scolastiche possono adottare tutte le forme di flessibilità che ritengono opportune e tra l'altro:*

- *l'articolazione modulare del monte ore annuale di ciascuna disciplina e attività;*
- *la definizione di unità di insegnamento non coincidenti con l'unità oraria della lezione e l'utilizzazione, nell'ambito del curriculum obbligatorio di cui all'articolo 8, degli spazi orari residui;*

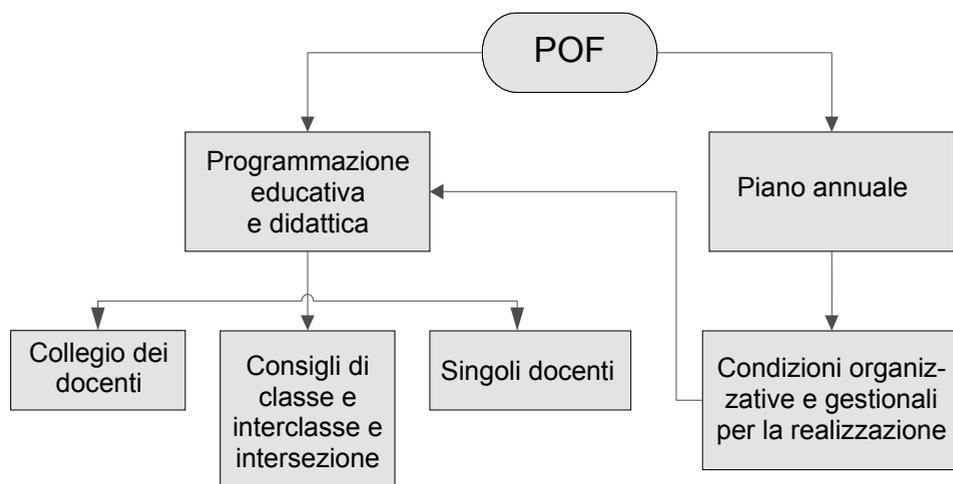
- l'attivazione di percorsi didattici individualizzati, nel rispetto del principio generale dell'integrazione degli alunni nella classe e nel gruppo, anche in relazione agli alunni in situazione di handicap secondo quanto previsto dalla Legge 5 febbraio 1992, n. 104;

- l'articolazione modulare di gruppi di alunni provenienti dalla stessa o da diverse classi o da diversi anni di corso;

- l'aggregazione delle discipline in aree e ambiti disciplinari”.

Non poteva essere diverso il conseguente passaggio del Regolamento dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, che introduce quello che è “(...) il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa e organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia” (capo II, art. 3) e precisamente il Piano dell'offerta formativa. Dunque si va ben oltre la necessità di definire le fasi della programmazione educativa e didattica, per quanto estensivamente si voglia intendere il termine 'programmazione', si va ben oltre la descrizione o la trascrizione di un 'programma' di insegnamento riferito a una disciplina o a una materia, termine che intende le aggregazioni disciplinari: si tratta di *ri-prendersi l'organizzazione complessiva e complessa dell'Istituto, assumendosi la responsabilità piena dell'ampia azione progettata che prevede accordi per iniziative culturali e formative in stretta collaborazione con il territorio* (enti locali ma anche istituzioni pubbliche e private che condividano con la scuola pubblica finalità educative e formative). Il Regolamento dell'autonomia amplia dunque enormemente la possibilità, la capacità o, meglio ancora, il potere progettuale delle scuole e conseguentemente ne estende i compiti e ovviamente le responsabilità (art. 3, comma 3):

“Il Piano dell'offerta formativa è elaborato dal collegio dei docenti sulla base degli indirizzi generali per le attività della scuola e delle scelte generali di gestione e di amministrazione definiti dal consiglio di circolo o di istituto, tenuto conto delle proposte e dei pareri formulati dagli organismi e dalle associazioni anche di fatto dei genitori e, per le scuole secondarie superiori, degli studenti. Il Piano è adottato dal consiglio di circolo o di istituto”.



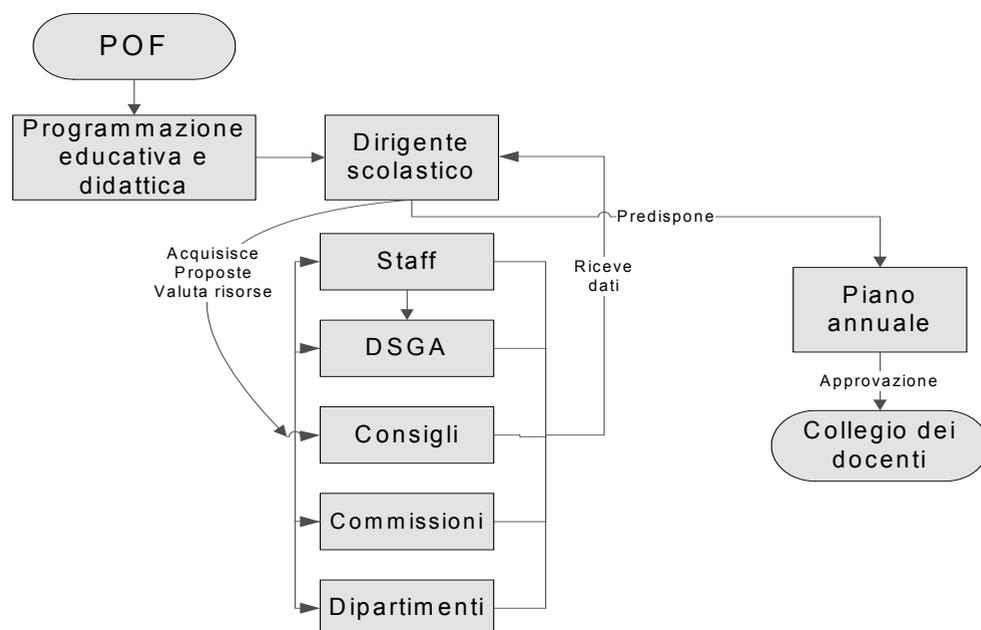
## Il POF in dettaglio

Il Piano dell'offerta formativa (POF) è il documento fondamentale (e costitutivo dell'autonomia): è dunque il testo di riferimento già presente in ciascuna istituzione scolastica. Esso contiene l'indice delle voci e una tassonomia degli adempimenti relativi al piano annuale delle attività.

Il Piano dell'offerta formativa può essere così rappresentato nella sua articolazione: da un lato la programmazione educativa e didattica o, se si preferisce, la progettazione delle attività formative disciplinari ed educative, dall'altro, strettamente connesso, l'insieme delle condizioni organizzative e gestionali per realizzarle.

Nel grafico si ha la rappresentazione del Piano dell'offerta formativa che contiene il piano annuale delle attività predisposto e successivamente approvato dal collegio dei docenti.

Va sottolineata la collegialità sia nell'azione propositiva che nella comunicazione dei 'dati' utili e necessari per la preparazione del POF, azioni che coinvolgono una pluralità di soggetti: lo staff composto dai collaboratori del dirigente e dai docenti ai quali sono assegnate le funzioni strumentali (art. 33 del CCNL 2006-2009); il direttore dei servizi generali e amministrativi; i diversi consigli di classe, o interclasse, o intersezione; le commissioni designate all'interno del collegio docenti; i dipartimenti o aree disciplinari.



Prima di arrivare a una vera e propria elencazione delle voci da indicare e da definire nel piano delle attività annuali, è opportuno richiamare il senso di questa operazione, da svolgere in settembre, per dare significato a un 'fare' che non deve diventare un vuoto adempimento burocratico.

## I contenuti del Piano

Il Piano potrebbe essere articolato in tre capitoli.

1) *Norme e istruzioni per tutto il personale*: vi troveranno spazio tutte le indicazioni necessarie a garantire l'unitarietà del servizio, non perdendo di vista che il processo primario è l'offerta di istruzione. Saranno presenti: l'attenzione alla sicurezza e al benessere psico-sociale (si pensi a tutte le norme sulla sicurezza contenute nel D.lgs. n. 626/1992 e il recente D.lgs. n. 81/2008); le modalità di corretta comunicazione interna e con l'esterno (a tutti i livelli della struttura organizzativa); gli aspetti relativi all'individualità e collegialità nell'organizzazione del lavoro; la responsabilità professionale (personale e collettiva).

2) *Piano delle attività e degli incarichi*: terrà conto dei criteri di efficienza, efficacia ed equità e quindi vedrà valorizzate le risorse personali di ciascuno, ripartendo equamente i carichi di lavoro, ribadendo come proprio il lavoro possa e debba essere fonte di motivazione e di benessere, valorizzazione e sviluppo del potenziale individuale e di gruppo.

3) *Piano di formazione in servizio*: in esso, recependo l'art. 66 del CCNL che recita: "In ogni istituzione scolastica ed educativa il Piano annuale delle attività di aggiornamento e formazione destinate ai docenti è deliberato dal Collegio coerentemente con gli obiettivi e i tempi del POF, considerando anche esigenze e opzioni individuali?", saranno indicate le iniziative formative e le attività individuate e condivise.

Non resta ora che elencare in un vero e proprio *indice*, che certamente non potrà essere completo, i molti compiti da assegnare, le numerose e complesse attività da svolgere, in parte solo da riformulare nell'affrontare il nuovo anno, in parte da ri-progettare nel processo di cambiamento continuo nel quale anche la scuola è pienamente coinvolta.

## Ipotesi di indice

*Norme e istruzioni per tutto il personale*

- Calendario dell'anno scolastico
- Norme generali per il funzionamento dei plessi o delle sedi
- Assenze, permessi, cambi d'orario, richiesta di ferie, ritardi del personale
- Codice disciplinare personale ATA
- Posta, circolari, comunicazioni
- Verbali collegio dei docenti
- Verbali consigli di classe/interclasse/intersezione
- Verbali riunioni d'*équipe* (team) o di progetti
- Registro di classe e registro personale dell'insegnante
- Compiti del coordinatore dell'*équipe* o del consiglio di classe

- Compiti del segretario dell'*équipe* o del consiglio di classe
- Compiti dei docenti dell'*équipe* o del consiglio di classe
- Modalità di gestione della documentazione relativa agli alunni con handicap
- Entrata e uscita degli alunni
- Assenze, ritardi, giustificazioni alunni
- Sorveglianza alunni
- Infortuni alunni.

*Rispetto degli ambienti scolastici:*

- Sorveglianza malattie infettive
- Apertura pomeridiana
- Monitoraggi e misurazioni delle attività didattiche e progettuali
- Pianificazione e gestione didattico-organizzativa (modulistica e documentazione)
- Progetto accoglienza e altri progetti
- Visite guidate e viaggi d'istruzione
- Interventi di esperti esterni
- Vigilanza e sicurezza
- *Privacy* (gestione dati personali e autorizzazioni)
- Segnalazioni e suggerimenti.

*Il piano delle attività e degli incarichi*

- Nomina collaboratori del dirigente e deleghe a presiedere consigli di classe, inter-classe, intersezioni
- Costituzione dello staff della dirigenza
- Costituzione delle commissioni di lavoro (*ad es., commissione alunni diversamente abili, commissione orario...*)
- Referenti delle commissioni
- Assegnazione delle funzioni strumentali
- Incarichi di coordinamento di plesso o di sede
- Comitato per la valutazione del servizio
- Progetti (*attività e progetti: multidisciplinari e in collaborazione con enti e istituzioni*)
- Tutor per neo-assunti
- Programmazione didattica: di classe e disciplinare
- Attività funzionali all'insegnamento
- Attività aggiuntive
- Utilizzo compresenze e contemporaneità
- Valutazione periodica degli alunni
- Gestione biblioteche, strumenti didattici e laboratori
- Sicurezza di plesso
- Squadre antincendio.

---

# ANNO DI PROVA: DALLA RELAZIONE FINALE AL PORTFOLIO DELL'INSEGNANTE

---

Luciano Rondanini

## Anno di prova e anno di formazione

Il personale docente viene confermato nel rapporto di lavoro a tempo indeterminato al termine di un periodo di prova della durata di un anno scolastico, durante il quale è tenuto a frequentare un corso di formazione della durata di almeno 40 ore. Due sono quindi le condizioni per il superamento della prova: il servizio effettivo e la frequenza di apposite attività formative organizzate dall'Amministrazione di appartenenza.

Il D.lgs. 297/1994 prevede però un ulteriore 'sbarramento' che coinvolge il dirigente scolastico, l'insegnante tutor che ha 'assistito' il collega nel corso dell'anno e il Comitato di valutazione. "*Ai fini della conferma in ruolo*", si legge nell'art. 440 del Testo Unico, "*i docenti discutono con il comitato per la valutazione del servizio una relazione sulle esperienze e sulle attività svolte. Sulla base di essa e degli altri elementi di valutazione forniti dal capo di Istituto, il comitato per la valutazione esprime il parere per la conferma in ruolo*".

Tale parere è obbligatorio, ma non vincolante per il conseguente decreto di conferma. Il riferimento normativo è quindi molto chiaro: l'insegnante nel corso dell'anno di prova è tenuto a elaborare una relazione che dovrà presentare in un apposito incontro al Comitato di valutazione.

## La relazione finale

Il docente neo-assunto, dunque, deve discutere una *relazione* sulle esperienze e sulle attività svolte. Rispetto a questo obbligo di legge, il dirigente deve indicare all'insegnante le caratteristiche che tale relazione deve avere.

Succede, infatti, molto frequentemente, che questa attività di assistenza all'insegnante neo-assunto venga svolta saltuariamente, a scapito sia dell'interessato sia di tutti gli altri soggetti chiamati in causa (tutor della scuola, e-tutor della formazione, membri del Comitato di valutazione).

### *Come può essere articolata la relazione finale richiesta?*

Innanzitutto, tra le varie esperienze svolte, occorre selezionare quella che ha più positivamente segnato il percorso professionale. Il primo punto di attenzione, pertanto, riguarda l'identificazione dell'oggetto di analisi su cui si intende riferire.

---

<sup>1</sup> Ora: conferma nel rapporto di lavoro a tempo indeterminato.

Questo lavoro di tipo selettivo configura una relazione in progress, nel senso che, dopo i primi mesi di scuola, il docente neo-assunto deve già prefigurare l'ambito entro cui intende riferire al Comitato per la valutazione, evidenziando aspetti positivi e critici dell'esperienza che sta realizzando. Al termine del percorso avrà così modo di rendere conto di quanto è avvenuto, presentando al Comitato gli elementi più significativi dell'attività fatta. Focalizzazione in corso d'anno dell'attività prescelta e costruzione *in progress* della relazione costituiscono l'impianto metodologico più corretto per l'elaborazione di un buon rapporto conclusivo.

A quanto detto va aggiunto che, secondo le indicazioni normative vigenti, l'anno di formazione prevede sia attività di istituto, da realizzarsi presso l'istituzione scolastica di servizio, sia attività di formazione a carattere seminariale secondo un percorso di e-learning integrato, che si avvale anche della piattaforma dell'INDIRE.

La relazione del docente neo-assunto potrà comprendere entrambi i livelli, con diverse 'intensità' a seconda delle specifiche situazioni vissute dai docenti.

#### *Una possibile articolazione*

Una buona relazione deve essere non solo ben impostata sul piano progettuale ma risultare comunicativa e gradevole anche nella sua veste editoriale. Si tratta pur sempre di un 'prodotto' linguistico (non solo) e, come tale, deve rispondere a criteri di efficacia, coerenza e coesione. In questo senso potrà essere opportuno articolarla in alcuni punti che vengono sinteticamente così presentati.

1. La *premessa*, in cui verranno esplicitate le ragioni della scelta relativa all'esperienza e/o al progetto oggetto della relazione da parte dell'insegnante.

2. L'*introduzione*, che potrà risultare utile per inquadrare l'ambito prescelto anche con riferimenti culturali.

3. La *trattazione* vera e propria dell'esperienza, che dovrà connettere coerentemente i 'pezzi' costruiti nel corso dell'anno.

4. La *documentazione*, attraverso la quale verranno supportate visivamente le argomentazioni e la descrizione del testo scritto con materiali vari (foto, illustrazioni, video, elaborati degli alunni).

Quest'ultima parte potrà essere inserita all'interno del testo o collocata in un'apposita appendice conclusiva.

È inutile ricordare che una relazione, come qualsiasi testo scritto, deve essere coerente sul piano dei contenuti e delle argomentazioni, ma anche coesa su quello linguistico in relazione alla pertinenza del lessico, all'efficacia espressiva e alla chiarezza espositiva.

La presentazione della relazione al Comitato di valutazione potrà avvenire in forma tradizionale o anche attraverso l'utilizzo di tecnologie informatiche, a seconda dell'organizzazione complessiva delle singole scuole. Pur nella sua essenzialità, riteniamo che l'articolazione della relazione presentata in questo paragrafo possa risultare di una certa utilità pratica e orientare in maniera costruttiva il lavoro dei docenti neo-assunti.

## Anno di formazione e portfolio dei docenti

Il dibattito sul portfolio degli alunni non poteva non coinvolgere anche i docenti.

Le caratteristiche della relazione conclusiva dell'anno di formazione richiamano l'esigenza che all'inizio ufficiale della propria carriera gli insegnanti possano disporre di strumenti in grado di portare la riflessione su se stessi e sul loro operato.

Pare quindi opportuno anche per i docenti avviare un serio collegamento tra autovalutazione da un lato e strumenti di documentazione dall'altro. Introdurre, infatti, nell'ambito della propria vita professionale forme di valutazione 'autentica' offre agli insegnanti la possibilità di riflettere per migliorare strategie di lavoro, modelli organizzativi, metodologie didattiche, climi relazionali e stili educativi.

In sintesi, il portfolio del docente potrà consentire agli insegnanti di disporre di un efficace riferimento per sviluppare il proprio profilo professionale e agli studenti per 'controllare' più da vicino gli esiti dell'insegnamento medesimo.

È sottinteso che stiamo parlando di un portfolio formativo (non certificativo), quindi di sviluppo (non di controllo) dell'azione educativa e didattica, in cui i docenti potranno raccogliere i 'pezzi significativi' della propria storia (impegni, progressi, competenze acquisite, 'rotture' epistemologiche), avviando in tal modo il progetto di miglioramento del proprio futuro lavorativo.

## Forma e struttura del portfolio dell'insegnante

Se lo scopo del portfolio dell'insegnante è prevalentemente (prettamente) formativo, la forma più rispondente a tale finalità può risultare quella narrativo-autobiografica. Questa veste è preferibile a soluzioni che prevedono la definizione di standard professionali, spesso percepiti come criteri di una fiscalità valutativa.

La soluzione narrativa alimenta una rappresentazione più ricca rispetto a criteri misurativi: il sapere narrativo, infatti, promuove la capacità di 'individuarsi' in termini autoriflessivi e di valutazione formativa, nella prospettiva di uno sviluppo professionale continuo.

Le sezioni di un portfolio dei docenti, pensato in chiave autoriflessiva, possono essere così articolate:

- A: sintesi del curriculum personale;
- B: arricchimento professionale riconducibile a momenti formativi (in servizio);
- C: sviluppo professionale maturato tramite significative esperienze;
- D: competenze didattiche e ricadute positive sull'apprendimento degli alunni.

### *Lo sviluppo delle diverse sezioni*

L'anno di formazione costituisce per i neo-assunti uno snodo molto importante per avviare in modo sistematico la costruzione di tracce della propria carriera scolastica.

Alcune riflessioni su ognuno dei quattro ambiti in cui potrà articolarsi il portfolio dei docenti aiuteranno i dirigenti e gli insegnanti a orientare meglio le azioni da intraprendere non solo verso i neo-assunti ma anche nei confronti di tutto il personale educativo.

Nella *Sezione A* del portfolio verranno riportati gli aspetti più importanti del proprio curriculum: anzianità di servizio, titoli culturali (diploma, laurea, abilitazioni, specializzazioni...), competenze linguistiche e informatiche, eventuali pubblicazioni e, infine, attività ed esperienze non scolastiche che hanno determinato ricadute positive sulla professione.

I docenti 'in prova' sono sollecitati a esplicitare lo 'stato dell'arte' della loro situazione, in un'ottica 'progressiva' e di aggiornamento del quadro stesso.

La *Sezione B* (arricchimento professionale desumibile dalla formazione in servizio) rispecchia la dimensione ricostruttiva del servizio svolto.

Potrà essere articolata in tre quadri.

B1: Elenco dei corsi di aggiornamento frequentati: ambiti tematici, istituto che ha realizzato l'iniziativa e durata dei percorsi formativi con indicazione del numero di ore;

B2: Indicazione delle attività formative più rappresentative, quelle cioè che hanno inciso in modo significativo sulla crescita professionale. Questo punto potrà essere articolato:

- in aree di competenza: educativa, didattica, disciplinare, organizzativa...;

- in una descrizione del 'perché' una determinata attività formativa ha modificato il proprio assetto professionale;

B3: Resoconto essenziale di un'iniziativa formativa di particolare rilevanza.

Per il docente neo-assunto, potrà essere riportata un'attività svolta durante l'anno di prova, desumibile anche dalla relazione finale.

Nella *Sezione C* (sviluppo professionale a seguito di significative esperienze lavorative), potranno essere descritte attività di particolare rilevanza riconducibili a progetti di ricerca e innovazione didattica realizzati:

a) all'interno dell'istituzione scolastica;

b) presso enti esterni alla scuola (università, soggetti privati, istituti di ricerca...).

Questa sezione riguarda *solo* la partecipazione a iniziative di *ricerca educativa e innovazione didattica*: è quindi già selettiva rispetto alle molteplici attività che un docente può aver svolto.

I punti a) e b) potranno essere così articolati:

- descrizione del progetto;

- indicazione del ruolo ricoperto (compito svolto dall'insegnante: coordinatore, referente, semplice partecipante...);

- indicazione dei 'guadagni' professionali (in 'che cosa' è consistito il valore aggiunto acquisito).

Infine, nella *Sezione D* (Relazione tra competenze acquisite e qualità degli apprendimenti degli alunni) potranno essere riepilogate attività documentate nei precedenti punti con lo scopo di evidenziare in che misura il percorso professionale di base (sez. D1), le attività di formazione in servizio (sez. D2) e la partecipazione a progetti inno-

vativi (sez. D3) hanno migliorato il 'fare scuola' dei docenti e le qualità degli apprendimenti degli alunni.

La sezione può essere articolata nei seguenti quadri:

*D1* (dal *curriculum vitae*): indicazione della misura in cui il percorso professionale di base ha contribuito ad accrescere le competenze disciplinari, organizzative e didattiche e a migliorare i processi di apprendimento degli alunni; potrà essere utilizzato il seguente schema:

- a) indicazione del campo di riferimento (titolo di studio, specializzazioni...);
- b) miglioramento delle competenze educative, disciplinari, organizzative, didattiche;
- c) ricadute positive sugli apprendimenti degli studenti.

Lo stesso schema potrà essere ripreso anche nell'elaborazione del *Quadro D2* (partecipazione alle attività formative in servizio) e *D3* (sviluppo professionale e partecipazione a progetti di ricerca e innovazione).

Il portfolio dell'insegnante può costituire un'importante occasione per qualificare l'ingresso definitivo del docente nella scuola e rappresentare uno spazio significativo di documentazione della propria crescita professionale<sup>2</sup>.

---

<sup>2</sup> L'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna ha dedicato al tema del portfolio docente una serie di ricerche e iniziative, in collaborazione con le associazioni professionali degli insegnanti (ADi, AIMC, APS, CIDI, Diesse, FNISM, UCIIM). Gli esiti della ricerca sono documentati nel volume: G. Cerini (a cura di), *La strategia del portfolio docente*, USR E-R, Tecnodid, Napoli, 2011. Il volume (come tutti gli altri della Coillana "Quaderni dell'Ufficio Scolastico Regionale") è reperibile sul sito: [www.istruzioneer.it](http://www.istruzioneer.it), sezione Pubblicazioni.

# Parte III

## Guardarsi attorno: le risorse nel territorio

---

### UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER L'EMILIA-ROMAGNA

*a cura di Lorena Pirani*

---

**Vice Direttore Generale: Stefano Versari**

*Indirizzo:* Via De' Castagnoli, 1 - 40126 Bologna

*Telefono:* 051 37851 (centralino)

*Fax:* 051 4229721

*E-mail:* [direzione-emiliaromagna@istruzione.it](mailto:direzione-emiliaromagna@istruzione.it)

*PEC:* [pec-drer@postacert.istruzione.it](mailto:pec-drer@postacert.istruzione.it)

*Sito web:* [www.istruzioneer.it](http://www.istruzioneer.it)

<i>Uffici</i>	<i>Dirigente responsabile</i>
Uffici alle dirette dipendenze del Direttore generale: segreteria, comunicazione, dirigenti dell'amministrazione (Area I); protocollo informatico e posta certificata	Stefano Versari Vice Direttore Generale
I - Funzioni vicarie. Affari generali, personale e servizi della Direzione generale	Stefano Versari
II - Risorse finanziarie	Antimo Ponticello
III - Diritto allo studio. Istruzione non statale	Stefano Versari ( <i>ad interim</i> )
IV - Gestione del personale della scuola	Bruno E. Di Palma
V - Formazione e aggiornamento del personale della scuola. Supporto all'autonomia didattica. Coordinamento dei dirigenti tecnici e degli accertamenti ispettivi	Giancarlo Cerini
VI - Politiche formative. Organizzazione e gestione dei dirigenti scolastici	Laura Gianferrari
VII - Ordinamenti scolastici. Monitoraggio e valutazione delle azioni delle istituzioni scolastiche	Laura Gianferrari ( <i>ad interim</i> )
VIII - Legale, contenzioso e disciplinare	Bruno E. Di Palma ( <i>ad interim</i> )

**UFFICI DI AMBITO TERRITORIALE****Ufficio IX - Ambito territoriale per la provincia di BOLOGNA**

Dirigente amministrativo: Maria Luisa Martinez

**Ufficio X - Ambito territoriale per la provincia di FERRARA**

Dirigente amministrativo: Antimo Ponticello (*ad interim*)

**Ufficio XI - Ambito territoriale per la provincia di FORLÌ-CESENA**

Dirigente amministrativo: Agostina Melucci (*ad interim*)

**Ufficio XII - Ambito territoriale per la provincia di MODENA**

Dirigente amministrativo: Silvia Menabue

**Ufficio XIII - Ambito territoriale per la provincia di PARMA**

Dirigente amministrativo: Giovanni Desco

**Ufficio XIV - Ambito territoriale per la provincia di PIACENZA**

Dirigente amministrativo: Luciano Rondanini (*ad interim*)

**Ufficio XV - Ambito territoriale per la provincia di RAVENNA**

Dirigente amministrativo: Maria Luisa Martinez (*ad interim*)

**Ufficio XVI - Ambito territoriale per la provincia di REGGIO EMILIA**

Dirigente amministrativo: Silvia Menabue (*ad interim*)

**Ufficio XVII - Ambito territoriale per la provincia di RIMINI**

Dirigente amministrativo: Agostina Melucci

**Dirigenti tecnici in servizio presso l'Ufficio Scolastico Regionale**

Claudio Bergianti, Giancarlo Cerini, Paolo Davoli, Agostina Melucci, Maurizia Migliori, Francesco Orlando, Luciano Rondanini

**Coordinamento servizio ispettivo**

Giancarlo Cerini

## LE INIZIATIVE DELL'UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE

Sono innumerevoli le iniziative di ricerca, formazione e promozione culturale della Direzione Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, spesso promosse d'intesa con gli Uffici di ambito territoriale o in partenariato con istituzioni pubbliche, culturali, scientifiche della regione.

Un quadro informativo esauriente delle diverse attività è reperibile nel sito dell'USR E-R all'indirizzo *www.istruzioneer.it*, aggiornato in tempo reale e visitato giornalmente da migliaia di utenti. Dalla *homepage*, che si caratterizza come un vero e proprio portale, è possibile accedere ai siti degli UAT (Uffici di ambito territoriale), ai siti 'satelliti' che affrontano tematiche specifiche, alle pubblicazioni, ai nuovi servizi, come la *web-TV*, che offre programmi e resoconti delle iniziative più significative dell'USR, alla rivista on line, a un archivio di grandi dimensioni. Per una descrizione dettagliata si invia all'apposito paragrafo del presente Quaderno, che illustra le funzionalità del sito.

### Riordino del I ciclo

L'Ufficio regionale si è impegnato in questi anni ad accompagnare il processo di evoluzione delle Indicazioni per la scuola dell'infanzia e il primo ciclo, che ha vissuto tappe significative nel 2004 (Moratti), 2007 (Fioroni), 2012 (Profumo). Sono stati promossi gruppi di ricerca, d'intesa con l'ex-IRRE, ed elaborate proposte didattiche documentate in appositi Quaderni reperibili anche sul sito dell'USR E-R.

In occasione della revisione del testo 2012, l'ufficio V ha curato un'articolata serie di *focus group*, contatti con le scuole, seminari tematici, apportando un contributo originale ai lavori dell'apposito Nucleo redazionale nazionale.

Con l'approvazione definitiva delle Indicazioni nazionali per il I ciclo (D.M. 254/2012), si sono avviate nell'a.s. 2013-14 le "Misure di accompagnamento alle Indicazioni 2012", per coinvolgere i docenti nella loro attuazione consapevole e partecipata. Il documento di accompagnamento (C.M. 22 dell'agosto 2013) ha dato il via a un processo innovativo di ricerca/formazione rivolto alle scuole associate in rete, con la supervisione di un apposito staff regionale.

L'obiettivo delle Indicazioni è quello di orientare le scuole nell'elaborazione di un curriculum che rispetti la prescrittività ministeriale, ma che sia contestualizzato in ogni realtà scolastica.

Pertanto la caratteristica peculiare del Piano di formazione è quella di un 'laboratorio di formazione', in cui far prevalere una dimensione operativa, anche attraverso sequenze di sperimentazione didattica rielaborata e discussa tra i corsisti 'partecipanti', che a loro volta avranno il ruolo di formatori e supporto dei colleghi. Il percorso formativo comprende una pluralità di azioni, che coinvolgono diversi attori: personale della scuola, enti locali, associazioni disciplinari e professionali, atenei. È stata promossa l'aggregazione autonoma di scuole in rete, per la gestione di laboratori di formazione sul territorio.

Per l'a.s. 2013-14 si sono attivate 31 reti di scuole, individuate a livello regionale. Ulteriori fondi permetteranno nel triennio di coinvolgere progressivamente tutte le scuole e permettere l'ampliamento della formazione di base.

Da un apposito sito nazionale ([www.indicazioninazionali.it](http://www.indicazioninazionali.it)) si possono trarre informazioni, materiali, esemplificazioni utili per l'attuazione delle Indicazioni per il curricolo. Ulteriori *news* di carattere regionale si trovano nell'apposito spazio sul sito USR ([www.istruzioneer.it](http://www.istruzioneer.it)).

### **Riforma della scuola secondaria di secondo grado**

L'attuazione dei Regolamenti di riordino del sistema educativo di istruzione e formazione di secondo grado viene accompagnato da un intenso lavoro di informazione e di dialogo con le scuole, sia attraverso spazi on line dedicati, sia attraverso incontri diretti. Le misure di accompagnamento, come indicato dalle Direzioni generali del Dipartimento dell'Istruzione, sono state delineate dalle *'Delivery Unit Regionali'*, gruppi interistituzionali differenziati per istituti professionali, istituti tecnici e licei, con l'intento di promuovere, valorizzare, diffondere l'attività delle scuole orientate ai processi di cambiamento, sulla base delle principali innovazioni metodologiche, didattiche e organizzative previste dai nuovi ordinamenti (2010).

In particolare sono stati organizzati diversi ambiti di lavoro (innovazione didattica, integrazione delle scienze, CTS, alternanza scuola-lavoro, orientamento), incontri di confronto condotti da tutor ed esperti e attività promosse dalle scuole al proprio interno. Da settembre a dicembre 2012, tramite seminari di studio, tutte le scuole della regione si sono incontrate per condividere le attività svolte e per approfondire alcune anticipazioni sulle misure di accompagnamento rivolte al secondo biennio e al quinto anno di attuazione del riordino. I materiali prodotti dalle scuole e gli approfondimenti sviluppati durante i seminari sono reperibili sul sito [www.istruzioneer.it](http://www.istruzioneer.it).

Il MIUR ha inoltre finanziato 34 reti di scuole secondarie di II grado della regione che hanno aderito alla proposta formativa dell'INDIRE per lo sviluppo di attività di informazione, formazione e approfondimento sul riordino del II ciclo.

### **Handicap, disturbi specifici di apprendimento e personalizzazione dell'insegnamento**

L'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna riguardo ai temi dell'handicap, dei disturbi specifici di apprendimento e dei percorsi di personalizzazione dell'insegnamento svolge un'azione di indirizzo e di coordinamento degli Uffici di ambito territoriale, mediante note di indirizzo e materiali di documentazione raccolti in uno specifico settore del sito Internet [www.istruzioneer.it](http://www.istruzioneer.it). Al settore si accede 'cliccando' sul bottone "BES Bisogni Educativi Speciali". In tale spazio web si trova documentata tutta l'azione dell'Ufficio, che da anni pubblica on line dispense per la formazione dei docenti in tema di disabilità e disturbi specifici di apprendimento, che contengono un ampio repertorio di attività e di suggerimenti pratici.

Vengono inoltre indicati i link a documenti Internet ritenuti particolarmente utili per la formazione dei docenti sui vari temi afferenti alle complessità presenti nelle classi.

Nei successivi capitoli di questo Quaderno, dedicati alle attività dei singoli Uffici di ambito territoriale, e nei relativi siti, sono presentate le attività di formazione e i recapiti dei Centri risorse provinciali per l'Handicap.

### **Autismo e disturbi pervasivi dello sviluppo**

Con nota prot. n. 14851 del 30-10-2012 è stato avviato un importante progetto di ricerca e di intervento intensivo dedicato agli alunni con diagnosi nello spettro autistico nati nel 1996. Il progetto ha già completato la sua prima fase, quella dell'utilizzo del test TTAP per l'*assessment* delle autonomie e delle competenze in vista della transizione alla vita adulta autonoma. Nel presente anno scolastico è in corso la fase attuativa della programmazione, con regolari supervisioni. Per tutti gli approfondimenti si richiama il settore BES del sito Internet sopra indicato, all'interno del quale si trova un sottosectore dedicato ai disturbi dello spettro autistico.

### **Nuove Tecnologie e Disabilità**

In Emilia-Romagna la rete di supporto alle scuole in tema di Nuove Tecnologie e Disabilità si è articolata con 9 centri (CTS), uno per ciascuna provincia; l'elenco di tali centri è pubblicato sul sito Internet più volte citato. I CTS svolgono un'importante opera di informazione alle scuole e alle famiglie sulle tecnologie didattiche sia per gli alunni con handicap sia per gli alunni con Disturbi specifici di apprendimento. Il progetto più rilevante affidato ai 9 Centri di supporto citati è l'acquisto e la concessione in comodato d'uso di strumenti informatici compensativi per alunni con disturbi specifici di apprendimento (ProDSA); il progetto, realizzato con fondi della Regione Emilia-Romagna, nel presente anno scolastico si attuerà per la seconda annualità. Anche in questo caso si rimanda al sito Internet per informazioni e approfondimenti.

### **Alunni con cittadinanza non italiana**

L'Ufficio Scolastico Regionale monitora annualmente i dati relativi alla presenza di alunni con cittadinanza non italiana, sulla base dei dati statistici forniti dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, anche con riferimento alla presentazione di istanze di deroga dal limite del 30% nella composizione delle classi, come previsto dalla C.M. 2/2010. Attiva, inoltre, azioni perequative per situazioni di particolare complessità e definisce i criteri e le modalità per la ripartizione delle risorse correlate all'art. 9 CCNL 2006-2009 per aree a rischio e a forte processo immigratorio, con definizione di apposito Contratto integrativo regionale.

Particolare attenzione viene dedicata alle azioni sviluppate dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e dal Ministero dell'Interno in relazione alle attività connesse all'accordo di integrazione fra straniero e Stato. Infatti, i Centri

Territoriali Permanenti sono direttamente impegnati nella realizzazione delle sessioni di formazione civica e di informazione, di cui all'art. 3, D.P.R. 179/2011, nello sviluppo dei test per l'assegnazione dei crediti relativi alla conoscenza della lingua italiana, della cultura civica e della vita civile in Italia, di cui all'art. 5, comma 1, D.P.R. 179/2011, e nei percorsi di alfabetizzazione e di apprendimento della lingua italiana secondo il Quadro Comune Europeo di riferimento per le lingue.

### **Le azioni contro la dispersione**

Allo scopo di promuovere il contrasto del disagio giovanile e della dispersione scolastica e sostenere il successo formativo degli studenti, l'Ufficio Scolastico Regionale ha realizzato momenti di disseminazione dell'attività progettuale d'intesa con il Dipartimento di Sociologia dell'Università di Bologna, con il coordinamento tecnico dell'Ufficio III e con il supporto logistico e organizzativo del dirigente scolastico dell'ISIS "Leonardo da Vinci" di Cesenatico. A maggio 2013 si è realizzato un momento di informazione alle scuole con un seminario sul tema "Disagio scolastico: fattori di rischio, fattori protettivi e progetti" con pubblicazione dei materiali e del volume "La scuola in Emilia-Romagna. Le politiche contro la dispersione", scaricabile dal sito dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna.

Per l'anno scolastico 2013-2014 è in corso la predisposizione di un apposito monitoraggio per verificare i bisogni formativi delle scuole in tema di disagio e di difficoltà comunicativo-relazionali, con proposte di tecniche e materiali utili a migliorare la relazione fra pari e con la realizzazione di attività di consulenza psicologico-educativa, in particolare sulle tematiche del cyber-bullismo.

### **Alternanza scuola-lavoro**

L'alternanza scuola-lavoro, introdotta come una modalità di realizzazione dei percorsi di scuola secondaria di secondo grado dalla Legge 53/2003 e dal successivo D.lgs. n. 77/2005, è considerata, alla luce dei DD.PP.RR. nn. 87, 88 e 89/2010 concernenti rispettivamente il riordino degli istituti professionali, degli istituti tecnici e dei licei, uno degli strumenti didattici privilegiati per realizzare i percorsi di studio del secondo ciclo d'istruzione con modalità più flessibile e maggiormente rispondente alle esigenze dei singoli studenti, rafforzando, al contempo, il collegamento tra offerta formativa e sviluppo socio-economico delle diverse realtà territoriali.

Annualmente l'Ufficio emana un bando per l'accesso ai finanziamenti dedicati e organizza iniziative di formazione/informazione rivolte ai docenti impegnati nelle attività di alternanza. L'Ufficio supporta, altresì, l'azione del monitoraggio nazionale delle attività di alternanza scuola-lavoro commissionato annualmente all'INDIRE dal MIUR. A livello provinciale sono costituiti nuclei di riferimento per le scuole, per le problematiche e le questioni amministrative relative al tema.

### Percorsi di Istruzione tecnica superiore (ITS)

Grazie a un'intensa collaborazione tra Ufficio Scolastico Regionale e Regione l'anno scolastico 2012-13 ha visto la conclusione del percorso dei primi allievi degli ITS. Essi hanno conseguito il 'Diploma di tecnico superiore', con l'indicazione dell'ambito di riferimento. Gli ITS si costituiscono secondo la forma della 'Fondazione di partecipazione', che richiede la compartecipazione di una pluralità di soggetti: una scuola tecnica o professionale, una struttura formativa accreditata dalla regione per l'alta formazione, l'Ente locale, l'impresa, l'Università e/o la Ricerca. La durata dei percorsi è biennale, fino a 2000 ore, suddivise in quattro semestri, con tirocini obbligatori per almeno il 30% del monte orario complessivo, con docenti che provengono dal mondo dell'istruzione, della formazione e del lavoro. I percorsi sono previsti a completamento del quadro di innovazione e promozione della cultura tecnica, introdotti nell'ordinamento dal DPCM del 25 gennaio 2008; è richiesto che siano le Regioni a prevederli nel piano di programmazione triennale territoriale di Istruzione e Formazione superiore. A partire dall'a.s. 2012 -13 è stata prevista la realizzazione sul territorio regionale di dodici diversi percorsi formativi.

<i>ITS</i>	<i>Ente di riferimento</i>	<i>E-mail</i>
Tecnico superiore per l'automazione e i sistemi meccatronici Settore Meccanica, meccatronica, motoristica e packaging	IIS "Aldini-Valeriani Sirani" - Bologna	Via Bassanelli 9/11, Bologna <a href="http://www.its-bologna-meccanica.it">www.its-bologna-meccanica.it</a>
Tecnico superiore per la conduzione del cantiere di restauro architettonico Settore Territorio, energia, costruire	IIS "G.B. Aleotti" - Ferrara	Via Camilla Ravera 11, Ferrara <a href="http://www.its-ferrara.it">www.its-ferrara.it</a>
Tecnico superiore per l'organizzazione dell'informazione e della conoscenza Settore Industrie creative	ITT "B. Pascal" - Cesena (FC)	P.le Macrelli 100, Cesena (FC) <a href="http://www.fitstic.it">www.fitstic.it</a>
Tecnico superiore per la mobilità delle merci e dei prodotti agricoli - Indirizzo logistica e commercializzazione dei prodotti freschi Settore Mobilità sostenibile	IIS "G. Marconi" - Piacenza	Via G. Taverna 37, int. Collegio Morigi, Piacenza <a href="http://www.itspiaccenza.it">www.itspiaccenza.it</a>
Tecnico superiore per l'innovazione di processi e prodotti meccanici Settore Meccanica, meccatronica, motoristica e packaging	ITIS "F. Corni" - Modena	Via Rainusso 138/N, Modena <a href="http://www.its-modena.it">www.its-modena.it</a>
Tecnico superiore per la produzione di apparecchi e dispositivi diagnostici, terapeutici e riabilitativi Settore Nuove tecnologie della vita	Mirandola	<i>In fase di costituzione</i>

Tecnico Superiore responsabile delle produzioni e delle trasformazioni agrarie, agro-alimentari e agro-industriali Settore Agro-alimentare	IIS “Bocchialini - Solari” - Parma	Borgo Girolamo Cantelli 5, Parma <i>www.itsparma.it</i>
Tecnico superiore per l'infomobilità e le infrastrutture logistiche - Indirizzo logistica integrata Settore Mobilità sostenibile	IIS “G. Marconi” - Piacenza	Via G. Taverna 37, int. Collegio Morigi, Piacenza <i>www.itspiacenza.it</i>
Tecnico superiore per l'approvvigionamento energetico e la costruzione di impianti Settore Territorio, energia, costruire	ITI “Baldini” - Ravenna	Via G. Marconi 2 Ravenna <i>www.itsravenna.it</i>
Tecnico superiore per la progettazione e prototipazione di manufatti ceramici Settore Industrie creative	ISIA - Faenza	Corso Mazzini 93, Faenza (RA) <i>www.fistic.it</i>
Tecnico superiore per l'innovazione di processi e prodotti meccanici con specializzazione in meccatronica Settore Meccanica, meccatronica, motoristica e packaging	ITIS “L. Nobili” - Reggio Emilia	Via Makallè 10, Reggio Emilia <i>www.its-re-meccatronica.it</i>
Tecnico superiore per la gestione di strutture turistico-ricettive Settore Turismo e benessere	ITT “M. Polo” - Rimini	Viale Regina Margherita 20/22, Rimini - <i>www.its-rimini-turismoebenessere.it</i>

### **Poli tecnico-professionali**

L'anno scolastico 2012-13 ha visto l'avvio di nuovi ambiti formativi, i poli tecnico-professionali, destinati al sistema della formazione tecnico-professionale, dal secondo grado al post-diploma. Come stabilito dalle *Linee Guida per la riorganizzazione del Sistema di istruzione e formazione tecnica superiore e la costituzione degli Istituti Tecnici Superiori*, 25 gennaio 2008, rappresentano la collaborazione con il territorio, il mondo del lavoro, le sedi della ricerca scientifica e tecnologica, il sistema dell'istruzione, per l'innovazione e l'internazionalizzazione delle filiere che qualificano la nostra realtà regionale.

La Regione Emilia-Romagna e l'Ufficio Scolastico Regionale hanno predisposto misure di pianificazione organizzativa e finanziaria per facilitarne l'attivazione in fase sperimentale. Sono quindi stati individuati quattro ambiti di sviluppo e altrettante istituzioni scolastiche, di seguito indicate, quali promotrici dei poli tecnico-professionali e soggetti referenti per gli accordi di rete da sottoscrivere per l'avvio del progetto.

<i>Istituzioni scolastiche</i>	<i>Ambi</i>
IIS "R. Brindisi" - Ferrara	Pesca
ITA "F. Baracca" - Forlì	Aeronautica
IIS "L. Spallanzani" - Modena	Agroalimentare ristorazione
ITSOS "C.E. Gadda" - Parma	Meccanica

### **L'istruzione per gli adulti**

L'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna riguardo al tema dell'Istruzione dell'Adulto svolge un ruolo di accompagnamento all'attuazione degli indirizzi e delle strategie nazionali.

Nel febbraio del 2013 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il *Regolamento recante norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo didattico dei Centri di istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali*, che detta le norme generali per la graduale ridefinizione dei CTP e dei corsi serali a partire dai prossimi anni scolastici.

È in atto dal 2012-13 un Progetto Nazionale Assistito per la definizione di processi di attuazione del regolamento, insieme alle linee guida di ambito didattico organizzativo.

Nella nostra regione il processo di sperimentazione interessa la rete dei CTP e dei corsi serali della provincia di Bologna, capofila il CTP "Besta" di Bologna, e, a seguire, il resto della regione tramite specifiche attività di informazione e accompagnamento.

Viene attivata periodicamente una azione di rilevazione sulle strutture provinciali, per sostenere con dati e strumenti la conoscenza delle situazioni, in particolare per quanto riguarda la collaborazione con Enti territoriali per azioni antidispersione.

A sostegno dei compiti dei CTP con sezione carceraria è nata una rete di soggetti, comprendente Ufficio Scolastico Regionale, Fondazione Alma Mater di Bologna, Centro per la Giustizia minorile per l'Emilia-Romagna, Istituto penale minori di Bologna, che ha realizzato un corso di alta formazione destinato a docenti ed educatori delle carceri: 'Professione docente e carcere: insegnare, apprendere, educare'.

Di rilievo appaiono le azioni sviluppate dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e dal Ministero dell'Interno in relazione alle attività connesse all'accordo di integrazione fra straniero e Stato. In particolare, i Centri Territoriali Permanenti sono direttamente impegnati nella realizzazione delle sessioni di formazione civica e di informazione, di cui all'art. 3 D.P.R. 179/2011, nello sviluppo dei test per l'assegnazione dei crediti relativi alla conoscenza della lingua italiana, della cultura civica e della vita civile in Italia, di cui all'art. 5, comma 1 D.P.R. 179/2011, e nei percorsi di alfabetizzazione e di apprendimento della lingua italiana secondo il Quadro Comune Europeo di riferimento per le lingue.

## Piano “Scuola Digitale” in Emilia-Romagna

Sin dalle fasi di avvio del Piano “Scuola digitale” del MIUR, l’USR E-R ha mirato a declinare le due azioni principali del piano – la diffusione delle *Lavagne interattive multi-mediali* e l’azione “*Cl@ssi 2.0*” – grazie anche al supporto tecnologico e metodologico del “Servizio Marconi TSI (tecnologie nella società dell’informazione)”, che accompagna questa strategia attivando preziose sinergie tra progetti ministeriali, iniziative di enti locali, sperimentazioni avviate da numerose reti di scuole sostenute da enti di ricerca, atenei, fondazioni, associazioni e aziende.

### *Azioni nazionali*

*Classi digitali - Progetto MIUR “Cl@ssi 2.0”*: impiego quotidiano delle tecnologie in classe e trasformazione degli ambienti di apprendimento. L’iniziativa, da settembre 2009, vede 28 classi dalla primaria alla secondaria di II grado sperimentare per un triennio un uso ordinario di PC, software, ambienti on line, *social network* finalizzati all’apprendimento dei *new millennium learner*. Terminato il primo ciclo di sperimentazione per la scuola secondaria, a partire dal settembre 2012 le scuole già coinvolte rilanciano l’azione individuando una o più classi prime nelle quali provare a mettere a sistema le buone pratiche emerse nella sperimentazione precedente.

Dal gennaio 2014 è in avvio una nuova fase del piano “*Cl@ssi 2.0*” che vede coinvolte 55 nuove classi 2.0.

*Scuola 2.0*: un finanziamento consistente viene assegnato a un’istituzione scolastica con il compito di rivedere l’intera struttura organizzativa alla luce delle nuove idee di ridefinizione dell’ambiente di apprendimento ad alto impiego di tecnologie e dell’uso dei nuovi linguaggi multi- e cross-mediali. Alla prima scuola selezionata si aggiungono con la fase 2013-2015, 7 nuove scuole in regione.

*Hardware - “Piano LIM”, MIUR*: sperimentazione di nuovi *hardware* e *device*, come le oltre 5.000 Lavagne Interattive Multimediali installate nel triennio in tutte le scuole della regione.

*Editoria digitale*: due istituti scolastici della regione (IC “Cadeo” e IIS “Aldini Valeriani”) sono ammessi nel gruppo ristretto delle scuole che devono concorrere alla realizzazione di contenuti editoriali digitali da impiegare nella nuova didattica mediata dalle tecnologie.

### *Azioni regionali rientranti nelle finalità del piano nazionale*

*Progetto “Mixed-mobile classroom” (Coop Estense per la classe 2.0)*. Grazie a consistenti finanziamenti delle cooperative di consumo, con al centro Coop Estense, 58 classi delle zone colpite dal sisma del 2012 sperimentano una modalità “classe 2.0” (strumenti e pratiche digitali nella didattica quotidiana) impiegando un set tecnologico particolarmente innovativo. Le classi, di ogni ordine e grado, dispongono di rete wireless, *device* ‘lato docente’ (LIM e accessori), *device* ‘lato studente’ diversi (PC e tablet contemporaneamente presenti, in numero tale da impedire a tutti di poter fare la stessa cosa nello

stesso momento), piattaforma *cloud* per le interazioni in rete. Il Servizio Marconi TSI ha progettato e realizzato il percorso di formazione dei docenti coinvolti e segue lo sviluppo dell'esperienza.

*Scuola@Appennino*: in collaborazione con l'Assessorato regionale alla scuola, che coniuga scuole di montagna e tecnologie per la didattica. Ben 28 pluriclassi dell'Appennino hanno ottenuto l'accesso a un programma di finanziamento finalizzato all'introduzione in queste realtà all'apparenza marginali dei modelli emersi dalle sperimentazioni delle classi 2.0: connettività, uso della LIM, introduzione di un *mix* di computer portatili e di tablet per il lavoro degli studenti in senso collaborativo e cooperativo. L'USR è referente per il piano di formazione che si realizza in concorso con la facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Bologna.

*Osservatorio sulle esperienze con il tablet in classe*: realizzazione di un punto di contatto e di scambio per le scuole e i docenti che in regione stanno sperimentando le possibili modalità di impiego dello strumento tablet in classe.

*Supporto tecnico-didattico alle donazioni riguardanti dotazioni tecnologiche che stanno interessando le scuole delle aree colpite dal sisma della primavera 2012*: al di là dell'azione specifica sopra ricordata, la solidarietà e l'azione spontanea di enti, aziende e singoli privati ha permesso di trasformare la necessità di riparare danni enormi (da tutti i punti di vista) in un'eccezionale occasione di rinnovamento e adeguamento dell'offerta formativa delle scuole in termini di impiego di tecnologie digitali evolute. In questo senso il suggerimento è quello di superare la tradizionale gestione del 'laboratorio informatico' con la diffusione della LIM e dei *device* mobili che portano il digitale nel quotidiano della classe. Il Servizio Marconi ha svolto e svolge attività di indirizzo e supporto a innumerevoli azioni finanziate da privati a favore delle scuole colpite.

*Nuovi aspetti del Piano Nazionale Scuola Digitale*. A partire dal settembre 2013 nuove disposizioni normative (D.L. 104/2013, D.M. 821/2013) hanno accompagnato un riorientamento delle azioni in tema di digitale in classe centrando maggiormente il focus sui contenuti digitali (editoriali e in rete) e il loro impiego in classe e a casa da parte dello studente. Nello stesso tempo risulta più marcata l'articolazione regionale delle azioni, con nuovi finanziamenti finalizzati alla fruizione e alla produzione di contenuti digitali, e con la creazione di una rete di scuole polo in regione che rappresenterà, in stretto rapporto con l'Ufficio Scolastico, il fulcro a livello locale delle prossime iniziative di formazione sulle competenze digitali dei docenti.

A tutto questo si aggiunge una specifica azione di finanziamento di soluzioni tecniche per portare la connettività wireless nelle scuole, nella prima fase-biennio 2013-15 incentrata sulle scuole secondarie di secondo grado.

*Azioni di supporto*

*Servizi agli uffici:* sviluppo di nuove soluzioni per la realizzazione di servizi per gli uffici scolastici sul territorio, per le famiglie e per le scuole.

*Certificazioni informatiche.* Il protocollo firmato con AICA promuove il conseguimento delle certificazioni informatiche e iniziative per stimolare l'interesse degli studenti verso le scienze dell'informazione e le tecnologie informatiche; le iniziative formative per docenti e studenti, in collaborazione con il Dipartimento di Scienze dell'Informazione dell'Università degli Studi di Bologna, contribuiscono alla crescita delle competenze informatiche e favoriscono la preparazione e partecipazione alle "Olimpiadi Italiane di *Problem solving* e di Informatica".

## PROGETTI NAZIONALI

**Piano nazionale M@T.ABEL**

Obiettivo prioritario del Piano nazionale "M@t.abel" è la formazione dei docenti per il miglioramento degli apprendimenti in Matematica e Fisica, nonché la diffusione della cultura scientifica all'interno della scuola secondaria di II grado. I docenti di scuola secondaria di I e II grado, operanti presso i 9 presidi "M@t.abel", sono formati seguendo un percorso ministeriale che ha permesso il loro inserimento nell'elenco nazionale dei tutor, e collaborano con il GPR (Gruppo di pilotaggio regionale) per promuovere iniziative di formazione-aggiornamento a livello territoriale, offrendo il loro contributo anche a "EM.MA - Emergenza matematica", un originale progetto di ricerca-formazione che si è realizzato nella nostra regione.

<i>Provincia</i>	<i>Scuola presidio</i>	<i>Telefono</i>
Bologna	Liceo "Righi" - viale C. Pepoli, 3 - Bologna	051 6446742
Ferrara	Liceo "Ariosto" - via Arianuova, 19 - Ferrara	0532 205415
Forlì-Cesena	IPPS "Versari-Macrelli" - P.le Macelli, 40 - Cesena (Fc)	0547 302103
Modena	I.C. "Guinizelli" - via Risorgimento 58 - Castelfranco Em. (Mo)	059 926517
Parma	ITIS "L. da Vinci" - via Toscana, 10 - Parma	0521 266511
Piacenza	Liceo "Gioia" - viale Risorgimento, 1 - Piacenza	0523 306209
Ravenna	Liceo "Torricelli" - via S. Maria dell'Angelo - Faenza (Ra)	0546 21740
Reggio Emilia	Liceo "A. Moro" - via XX Settembre, 5 - Reggio Emilia	0522 517384
Rimini	ITI "L. da Vinci" - via Tambroni, 24 - Rimini	0541 384211

**Piano nazionale "ISS - Insegnare Scienze Sperimentali"**

Il Piano nazionale ISS si rivolge al sistema scolastico italiano, in linea con gli obiettivi comunitari, per promuovere un cambiamento efficace nella didattica delle Scienze sperimentali. Il piano è animato dal GPN (Gruppo di pilotaggio nazionale), d'intesa

con le Direzioni scolastiche regionali, al cui interno sono costituiti i GPR (Gruppi di pilotaggio regionali), formati da dirigenti, docenti e rappresentanti di associazioni professionali. Esiste un elenco nazionale di formatori esperti che hanno completato la loro formazione in qualità di tutor.

<i>Provincia</i>	<i>Scuola presidio</i>	<i>Telefono</i>
Bologna	Liceo scientifico "Fermi" - via Mazzini, 172/2 - Bologna	051 4298511
Ferrara	ISIT "Bassi Burgatti"- via Rigone, 1 - Cento (FE)	051 6859711
Forlì-Cesena	ITA "Garibaldi" - via Savio, 2400 - Cesena	0547 330603
Modena	Liceo scientifico "Tassoni" - viale Reiter, 66 - Modena	059 4395511
Parma	Liceo scientifico "Bertolucci" - via Toscana, 10 - Parma	0521 798459
Piacenza	Liceo scientifico "Respighi" - p.le Genova, 1 - Piacenza	0523 325835
Ravenna	ITI "Baldini" - via Marconi, 2 - Ravenna	0544 404002
Reggio Emilia	ITC "Scaruffi-Levi-Città del Tricolore" - via F. Re, 8 - Reggio Emilia	0522 4357614
Rimini	Liceo scientifico "Einstein" - via Agnesi, 2/B - Rimini	0541 382571

Nell'ambito dei percorsi formativi destinati ai docenti della scuola secondaria di II grado, si è realizzato nello scorso anno scolastico il *Progetto Tutor-REACH* - iniziativa promossa dal Ministero della Salute e dal MIUR con lo scopo di sensibilizzare studenti e famiglie sulla valutazione del rischio umano e ambientale delle sostanze chimiche (Regolamenti europei REACH e CLP).

<i>Provincia</i>	<i>Scuola polo</i>	<i>Telefono</i>
Bologna	Liceo "Fermi" - Bologna	051 4298511
Reggio Emilia	IIS "Nobili-Lombardini" - Reggio Emilia	0522 921433
Forlì-Cesena	Liceo "Righi" - Cesena (Fc)	0547 21047
Ravenna	ITI "Baldini" - Ravenna	0544 404002

### **Piano nazionale "Poseidon"**

La realizzazione delle iniziative connesse con il "Piano Poseidon", il piano nazionale di educazione linguistica e letteraria in un'ottica plurilingue e pluriculturale, si avvale della collaborazione del CTS-Comitato tecnico scientifico nazionale e del CTS regionale, composto da dirigenti, referenti scientifici, docenti tutor Poseidon e rappresentanti di associazioni disciplinari. L'obiettivo è di migliorare l'insegnamento-apprendimento delle lingue e degli universi culturali di cui sono espressione. Il gruppo regionale ha partecipato attivamente a numerosi progetti territoriali, quali "Lingue e Culture" ed "ELLE-Emergenza Lingua", il piano pluriennale di ricerca-formazione realizzato in regione in questi anni.

<i>Provincia</i>	<i>Centri risorse territoriali Lingue straniere</i>	<i>Telefono</i>
Bologna	I.C. 21 - Bologna	051 341843
Ferrara	ITPACLE “M. Polo” - Ferrara	0532 203266
Forlì-Cesena	Scuola sec. I grado “A. Frank” - Cesena	0547 384746
Modena	D.D. 1° Circolo - Modena	059 358161
Parma	I.C. Noceto - Parma	0521 625110
Piacenza	D.D. 3° Circolo - Piacenza	0523 320734
Ravenna	I.C. “Baracca” - Lugo, Ravenna	0545 22279
Reggio Emilia	IIS “Scaruffi-Levi-Città del Tricolore” - Reggio Emilia	0522 4357614
Rimini	Scuola sec. I grado “Panzini-Borgese” - Rimini	0541 782375

In relazione ai Piani nazionali citati il MIUR ha affidato a poli universitari l'organizzazione di 16 master biennali di II livello, nell'ambito delle discipline scientifiche, della matematica, dei linguaggi, della comunicazione. Una percentuale dei posti disponibili è riservata ai docenti formatori dei Piani nazionali. Sono di recente iniziati, presso l'Università degli Studi di Genova e l'Università di Udine, rispettivamente i Master di II livello “Koinè professione formatore per la didattica della comunicazione” e “Professione formatore in didattica delle scienze”, ai quali partecipano anche docenti e formatori della nostra regione.

### **Formazione in lingua inglese insegnanti scuola primaria**

Per acquisire l'idoneità all'insegnamento della lingua inglese, i docenti di scuola primaria sprovvisti di titolo sono tenuti a frequentare appositi corsi di formazione, organizzati a livello provinciale, sulla base del Piano nazionale predisposto dal MIUR. Il percorso formativo – modello *blended* – consente ai docenti di sviluppare competenze linguistiche e metodologico-didattiche. I corsi, triennali (ma con possibilità di abbreviazione in base al livello di ingresso dei corsisti), hanno una durata di 380 ore (340 di lingua e 40 ore di metodologia) e si concludono con il raggiungimento del livello B1 (Quadro di riferimento UE), certificato da un CLA (Centro Linguistico di Ateneo). Sono in fase di prosecuzione 30 corsi linguistici – Piattaforma “Learn and Teach” INDIRE – che saranno completati con i corsi di metodologia, mentre saranno attivati ulteriori 19 corsi di formazione a livello regionale, che saranno prioritariamente rivolti ai docenti neo-assunti e comunque a docenti di quelle scuole che presentano fabbisogno di docenti specializzati.

Apposite informazioni possono essere assunte dai referenti formazione linguistica che sono presenti presso ogni Ufficio di Ambito Territoriale.

### **Formazione docenti scuola secondaria CLIL**

Il percorso di formazione prevede il raggiungimento in prospettiva delle competenze linguistiche di livello C1 del CEFRL, con obiettivo intermedio B2. La formazione linguistica dovrà poi essere completata con un corso metodologico-didattico organiz-

zato dall'Università (pari a 20 CFU-Crediti Formativi). A completamento della formazione il MIUR intende offrire 100 borse di studio per permettere ai formati la frequenza di corsi di formazione all'estero sulle tematiche afferenti alla metodologia CLIL. Sono in svolgimento 6 corsi, in via prioritaria rivolti ai docenti dei licei linguistici con livello almeno B2 (ove è previsto l'insegnamento di una disciplina curricolare in lingua straniera dalla III classe): 3 corsi linguistici di inglese e 1 di francese e 2 corsi di metodologia (organizzati dagli atenei vincitori dei bandi INDIRE-Università Cattolica di Milano, Università di Parma e Università di Bologna). Si stanno avviando altre procedure di reclutamento per i nuovi corsi CLIL tra i docenti di ruolo delle scuole superiori, con nuove modalità organizzative dei corsi, e rivolti a docenti con livello di accesso B1 e con l'obiettivo di pervenire a un livello soglia B2.

Come è noto, il CLIL dal 1° settembre 2014 si svilupperà gradualmente anche in tutte le classi quinte dei Licei e degli Istituti tecnici.

### Europa dell'Istruzione (in collaborazione con DG Affari Internazionali)

Le azioni comprese nel Piano Europa dell'Istruzione, cofinanziato dalla Direzione Generale per gli Affari Internazionali del MIUR, hanno lo scopo di promuovere, valorizzare e implementare la dimensione europea dell'educazione.

Il 17 ottobre 2013 si è svolto a Bologna il seminario per docenti e dirigenti scolastici *“La dimensione europea dell'insegnamento in Emilia-Romagna: Strumenti, percorsi disciplinari ed esperienze”*, finalizzato alla presentazione e diffusione delle seguenti attività, realizzate nel corso dell'a.s. 2012-2013 all'interno del Piano regionale *“Europa dell'Istruzione”*:

- corsi di formazione per docenti sul tema della cittadinanza europea e la dimensione europea dell'insegnamento (province coinvolte: Ferrara e Ravenna);
- iniziative promosse dall'Associazione MEP Italia (*Modern European Parliament*, collegata alla *Foundation Model European Parliament - L'Aia - Olanda*);
- monitoraggio quali-quantitativo dei progetti europei realizzati dalle scuole della regione nel triennio dal 2010-11 al 2012-13.

Tutti i materiali prodotti nell'ambito del Piano regionale *“Europa dell'Istruzione”*, inclusa la documentazione di 15 progetti europei realizzati da altrettante scuole della regione e le relazioni presentate al seminario conclusivo sono pubblicati nell'area *“Europa e Scuola”* del sito istituzionale dell'Ufficio Scolastico Regionale.

Nel corso del corrente a.s. 2013-14, sono in fase di realizzazione i seguenti progetti:

- **Progetto regionale di internazionalizzazione e mobilità *“E-Mobility”***, rivolto a docenti di scuole secondarie di I e II grado delle nove province dell'Emilia-Romagna. Periodo di realizzazione aa.ss. 2013-14 e 2014-15.

Tra gli obiettivi del progetto: conoscenza dei sistemi scolastici europei; scambio di esperienze didattiche tra docenti di paesi diversi; potenziamento della competenza linguistica in L2 dei docenti; creazione di una rete di scuole europee interessate a condividere e migliorare le proprie prassi.

Principali attività previste: incontri di progettazione; visite di 15 giorni presso scuole dei paesi di cui si studiano le lingue principali (inglese, francese, spagnolo, tedesco); osservazione diretta delle buone pratiche e degli ambienti di apprendimento; feedback di gruppo e creazione di una task force di formatori con ricaduta prima sugli istituti di appartenenza, e poi sul territorio provinciale e regionale.

- **Progetto regionale di formazione per tutti i docenti della regione sul nuovo programma europeo per l'istruzione, la gioventù e lo sport Erasmus+ 2014-2020.** Periodo di realizzazione aa.ss. 2013-14 e 2014-15.

Tra gli obiettivi del progetto: fornire ai docenti le informazioni necessarie per iniziare e/o proseguire le attività di progettazione europea nelle scuole con riferimento al nuovo programma europeo *Erasmus+ 2014-2020*; promuovere la progettazione europea nelle scuole; creare sinergie e modalità collaborative in rete tra le scuole e i docenti della regione, finalizzate all'acquisizione di competenze nella progettazione europea; sviluppare le competenze nella progettazione e creazione di partenariati.

Il progetto prevede una prima fase di formazione di docenti tutor da parte delle Agenzie Nazionali (9 docenti per ciascuna delle 9 province, per un totale di 81 docenti) e un successivo trasferimento a cascata delle informazioni sui territori provinciali da parte dei docenti tutor.

- **Progetto regionale “Clil Cluster”, realizzato in collaborazione con esperti nazionali e internazionali.** Periodo di realizzazione aa.ss. 2013-14 e 2014-15. Il progetto, che costituisce la logica prosecuzione del percorso sulla metodologia CLIL già iniziato nell'a.s. 2011-2012 nell'ambito del Piano inter-regionale Europa dell'Istruzione, si pone l'obiettivo di offrire a un numero allargato di docenti della regione una solida base metodologica per utilizzare in maniera corretta la metodologia CLIL in classe.

Attività previste: seminari residenziali a inizio e fine corso; formazione dei docenti in modalità blended; attività di *job-shadowing*.

Proseguono, infine, le iniziative legate a *e-Twinning* (<http://etwinning.ning.com/>), nelle quali è centrale l'utilizzo delle tecnologie come modalità di lavoro di docenti e studenti.

Nella sezione “Europa e Scuola” del sito [www.istruzioneer.it](http://www.istruzioneer.it) sono regolarmente pubblicate le principali comunicazioni inerenti alle iniziative promosse da questo Ufficio Scolastico Regionale sul tema della dimensione europea dell'educazione.

---

## IL SITO DELL'UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER L'EMILIA-ROMAGNA

---

Franco Frolloni

Il sito dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, disponibile all'indirizzo *www.istruzioneer.it*, è il portale attraverso il quale i vari Uffici della Direzione Generale rendono pubbliche le loro attività, fornendo con facilità informazioni al personale della scuola e alle famiglie.

Il sito è totalmente gestito con risorse interne, ancorché non impegnate a tempo pieno. La parte *hardware* è gestita all'interno del Servizio Marconi TSI, mentre per la parte software si utilizza il programma *open source* Wordpress.

Quello di Wordpress è un sistema di gestione assai semplice che, pur essendo nato per la costruzione di blog, si è notevolmente evoluto rendendo possibile la gestione di siti di qualunque tipo. La sua natura di software libero lo rende disponibile gratuitamente e con totale libertà di personalizzazione e, parallelamente, dà la possibilità di usufruire dell'aiuto dell'ampia comunità di sviluppatori e utilizzatori. È quindi un sistema che le scuole dotate di un minimo di competenze informatiche potrebbero prendere in considerazione per il proprio sito; tra l'altro il software libero, proprio per le sue caratteristiche, costituisce un modello di lavoro adatto a un ambiente educativo come quello scolastico.

La struttura informatica e quella logica del sito sono state sviluppate di pari passo, cercando da un lato di ottimizzare l'organizzazione e la ricerca delle informazioni e dall'altro di creare un ambiente gradevole dal punto di vista grafico oltre che solido e affidabile da un punto di vista tecnico.

Per quanto riguarda l'organizzazione delle informazioni all'interno dello spazio, sotto la testata sono disponibili dei bottoni per raggiungere velocemente l'area dell'*organizzazione*, in cui sono indicati i dirigenti e i compiti degli Uffici, e l'area dei *contatti*. E anche possibile accedere all'archivio del vecchio sito, anch'esso realizzato con software libero (in questo caso HTTrack, che permette di realizzare in locale copie complete di interi siti Internet).

### *Lo spazio centrale*

In un sistema come quello adottato, proprio per la sua natura originaria di blog, la parte centrale dell'homepage raccoglie in ordine cronologico l'indice di tutti i contributi che vengono pubblicati. L'etichetta 'in evidenza' segnala quelli principali, che proprio per questo motivo trovano collocazione in una posizione più alta all'interno della

pagina. Subito sotto la testata, e prima dell'indice degli articoli, un riquadro pone nel massimo risalto un articolo o una tematica particolari.

#### *La colonna sinistra*

Nella colonna di sinistra, sotto al link alla 'pagina di ricerca', utile per cercare notizie sia nel vecchio che nel nuovo sito, si trovano varie aree da cui è possibile, tra l'altro, accedere agli articoli suddivisi per aree tematiche (le 'categorie' di Wordpress), alcune delle quali, vista la loro rilevanza, sono poste in particolare evidenza in un apposito riquadro. Sono anche disponibili i link per accedere ai siti degli Uffici di ambito territoriale della regione e ad altri siti istituzionali.

#### *La colonna destra*

Nella colonna di destra si trovano link a sezioni in cui l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna pubblicizza le sue attività in ambiti di particolare rilevanza.

Tra di essi citiamo per la sua specificità "Studi e documenti", la rivista *on line* nata nel settembre 2011 il cui scopo è documentare le attività culturali, formative e informative della Direzione generale, attività realizzate non direttamente da docenti nelle classi ma da chi ha ruoli di tipo più generale a livello di Amministrazione.

Un altro servizio realizzato, fin dal 2008, dall'Ufficio è la Web TV, che propone sia servizi giornalistici su attività, eventi, progetti dell'USR, sia contributi video prodotti dalle scuole. In parallelo alla Web TV è anche disponibile, all'indirizzo [www.youtube.com/user/istruzionER](http://www.youtube.com/user/istruzionER), un canale YouTube.

Nell'ultimo blocco si trovano varie sezioni in cui sono proposte le attività di altrettanti ambiti in cui l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna profonde un notevole impegno. Tra esse la sezione "Bilancio sociale", che diffonde le iniziative di rendicontazione sociale.

La sezione "Tecnologia a scuola", curata dal "Servizio Marconi TSP", propone tutti i progetti che vedono impegnato l'Ufficio nell'ambito dello sviluppo dell'innovazione tecnologica nella didattica, anche per quanto riguarda i sussidi per gli alunni disabili.

A sua volta nella sezione "Europa e scuola" convergono tutte le attività e i progetti che hanno come sfondo comune una dimensione europea.

Altro spazio importante è "Pubblicazioni", in cui è raccolto l'elenco dei volumi editi dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, tra cui ricordiamo almeno la collana editoriale "*Quaderni dell'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna*", realizzata dall'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna. È possibile scaricare in formato pdf la maggior parte dei volumi.

Seguono infine la sezione in cui trovare le indicazioni per ottenere il patrocinio dell'USR E-R a iniziative e manifestazioni, e quella del servizio *Checkpoint* da cui è possibile effettuare iscrizioni on line a convegni, corsi o eventi organizzati dall'Ufficio e che le scuole utilizzano anche per inviare informazioni oggetto di rilevazioni e monitoraggio.

---

# BOLOGNA

a cura di Anna Lombardo e Milena Merlo Pich

---

## UFFICIO IX – AMBITO TERRITORIALE PER LA PROVINCIA DI BOLOGNA

**Dirigente:** Maria Luisa Martinez  
**Vicario:** Giuseppe Antonio Panzardi

**Indirizzo:** Via De' Castagnoli, 1 - 40126 Bologna  
**Telefono:** 051 37851  
**Fax:** 051 3785332  
**E-mail:** [usp.bo@istruzione.it](mailto:usp.bo@istruzione.it) – Pec: [csabo@postacert.istruzione.it](mailto:csabo@postacert.istruzione.it)  
**Sito web:** [www.bo.istruzione.it](http://www.bo.istruzione.it)

### Uffici

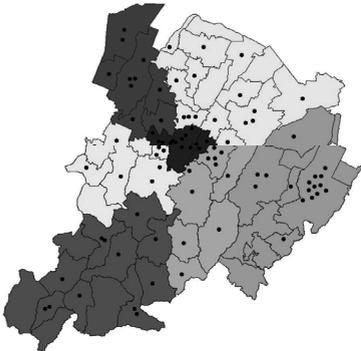
Uffici	Telefono
<i>Unità Organizzativa - Dirette dipendenze del Dirigente</i>	
Segreteria Dirigente/URP	051.3785.328-327-329
Sevizio Marconi TSI	051.3785.217-267-314
Ufficio Legale e Ufficio procedimenti disciplinari	051.3785.324
Ufficio legale e contenzioso	051.3785.331
Educazione fisica e sportiva	051 3785.280-281-282
Servizi didattici, culturali e integrazione	051 3785.325-338-284-318
Servizio alunni/esami	051 3785295-296-678
Scuole paritarie	051 3785.323-303
<i>Unità Organizzativa - Gestione Risorse Umane</i>	
Ufficio del Personale	051.3785.235-236
Variazioni stato giuridico	051.3785.202
Servizi generali	051.3785.288-210
<i>Unità Organizzativa – Reclutamento Mobilità e Organici Docenti</i>	
Affari Generali	051.3785.226-225
Scuola infanzia e primaria	051 3785.243-223
Scuola secondaria I grado	051 3785.226-225
Scuola secondaria II grado	051 3785.232
<i>Unità Organizzativa. Reclutamento Mobilità e Organici Personale ATA</i>	
Reclutamento, Organici e Mobilità Personale ATA	051 3785.205
Mobilità Professionale ATA	051 3785.230

<i>Unità Organizzativa - Carriere e Pensioni</i>	
Carriere e pensioni	051.3785.274
Gestione arretrato	051.3785.273
Personale docente	051.3785.275-278-285-272
<i>Unità Organizzativa – Servizio Risorse Finanziarie</i>	
Ragioneria ed Economato	051 3785.230
<b>Orario di apertura al pubblico</b>	
Martedì dalle ore 11.00 alle ore 13.00; giovedì dalle ore 15.00 alle ore 17.00.	

### Formazione docenti neo-assunti

Responsabile: Milena Merlo Pich – [neoassunti.bo@istruzioneer.it](mailto:neoassunti.bo@istruzioneer.it); [www.bo.istruzioneer.it](http://www.bo.istruzioneer.it)

Per una migliore organizzazione delle attività progettuali e formative, la Provincia di Bologna è stata strutturata in sette ambiti territoriali.

<p><b>Ambiti Territoriali - Provincia di Bologna</b> Ripartizione delle istituzioni scolastiche statali</p> 	<p><b>Distretto Pianura Ovest-Ambito n. 1:</b> Comuni di S. Giovanni in Persiceto, Sala Bolognese, Sant'Agata Bolognese, Crevalcore, Anzola dell'Emilia, Calderara di Reno e istituzioni scolastiche presenti nell'ambito;</p> <p><b>Distretto di Casalecchio-Ambito n. 2:</b> Comuni di Montevoglio, Castello di Serravalle, Savigno, Monte San Pietro, Crespellano, Bazzano, Zola Predosa, Casalecchio di Reno e Sasso Marconi e istituzioni scolastiche presenti nell'ambito;</p> <p><b>Distretto di Bologna Ambito n. 3:</b> Comune di Bologna e istituzioni scolastiche presenti nell'ambito;</p> <p><b>Distretto Pianura Est-Ambito n. 4:</b> Comuni di Argelato, Bentivoglio, Castelmaggiore, Castello d'Argile, Galliera, Pieve di Cento, San Giorgio in Piano, San Pietro in Casale, Baricella, Granarolo dell'Emilia, Minerbio, Molinella, Malalbergo, Budrio e Castenaso e istituzioni scolastiche presenti nell'ambito;</p> <p><b>Distretto di Imola-Ambito n. 5:</b> Comuni di Medicina, Castel San Pietro Terme, Castel Guelfo, Dozza, Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Castel del Rio, Fontanelice, Imola e Mordano e istituzioni scolastiche presenti nell'ambito;</p> <p><b>Distretto San Lazzaro di Savena-Ambito n. 6:</b> Comuni di Ozzano e San Lazzaro di Savena, Loiano, Monghidoro, Monterenzio, Pianoro e istituzioni scolastiche presenti nell'ambito;</p> <p><b>Distretto di Porretta Terme-Ambito n. 7:</b> Comuni di Castel di Casio, Gaggio Montano, Granaglione, Lizzano in Belvedere, Porretta Terme, Camugnano, Castel d'Aiano, Grizzana Morandi, Marzabotto, Vergato, Castiglione dei Pepoli, San Benedetto Val di Sambro e Monzuno e istituzioni scolastiche presenti nell'ambito.</p>
--	--

## PROGETTI IN EVIDENZA

### Tecnologie

**Servizio Marconi - Tecnologia della Società dell'Informazione:** il Progetto Marconi, attivato nell'a.s. 1991-92 a livello provinciale, dal 2009 ha assunto valenza regionale, come Servizio Marconi TSI - Tecnologie della Società dell'Informazione. Si occupa di sperimentazione, ricerca, documentazione, consulenza, aggiornamento, formazione, offerta di servizi. Il modello organizzativo si basa su una rete di scuole come Centro di risorsa virtuale a supporto del sistema scolastico regionale. Significative le azioni relative a "Cl@ssi 2.0", "Wiidea", "CloudSchool", "Scuol@ppennino", Osservatorio Regionale "Il Tablet in classe", il cui tema comune è quello dell'innovazione didattica nei contesti dove vengono introdotte tecnologie digitali in classe. (<http://serviziomarconi.w.istruzioneeer.it/>).

**Risorse territoriali per il supporto tecnologico alla disabilità: il CTS "Marconi" e i CTH territoriali, il CTS "Marconi":** nato come diretta emanazione del progetto nazionale MIUR "Nuove tecnologie e disabilità", costituisce il punto di riferimento provinciale per la ricerca e la sperimentazione didattica, per l'acquisto delle tecnologie necessarie a supportare gli alunni con disabilità (ad es., CatHalogo) o con DSA (ad es., Pro-DSA); fa parte di una rete regionale strutturata, con compiti di programmazione e monitoraggio (<http://cts.w.istruzioneeer.it/>). I sette CTH (Centri territoriali per l'integrazione dell'handicap) afferiscono ad altrettante istituzioni scolastiche. I docenti referenti dei CTH svolgono compiti di consulenza, coordinamento e formazione sui temi del supporto tecnologico per la disabilità e i DSA. Gli indirizzi dei centri e i nominativi dei referenti sono reperibili al link: <http://servizi.istruzioneeer.it/cathalogo/centri.php>.

### Bisogni Educativi Speciali

**Supporto all'integrazione scolastica delle disabilità:** istituito presso l'Ufficio di ambito territoriale, il Gruppo di lavoro interistituzionale provinciale (GLIP) ha compiti di consulenza, proposta e collaborazione fra enti e istituzioni in tema di integrazione scolastica.

L'Accordo di Programma provinciale per l'integrazione scolastica e formativa dei bambini e alunni disabili, sottoscritto da tutte le scuole statali e paritarie di Bologna e provincia, enti locali, aziende sanitarie e associazioni, è valido per gli anni 2008-2013, con revisione intermedia effettuata nel marzo 2011. L'accordo tratta anche dei DSA (disturbi specifici di apprendimento) e offre agli interessati un quadro aggiornato degli impegni e dei servizi resi dalle istituzioni. Il testo è reperibile sul sito:

<http://www.provincia.bologna.it/scuola>.

**Azioni di supporto all'integrazione degli alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA) e BES:** presso l'Ufficio IX e il CTS "Marconi" sono disponibili esperti per consulenze. Vengono attuate azioni di formazione/informazione a docenti e famiglie sia nell'ambito della L. 170/2010, sia della Circolare Ministeriale n. 8 del 6/03/2013. Proposte operative ai seguenti link: <http://cts.w.istruzioneer.it/> e <http://www.istruzioneer.it/bes/>.

**Scuola in ospedale e Istruzione domiciliare:** presso alcuni reparti di ospedali di Bologna e provincia (Istituti Ortopedici Rizzoli, Ospedale Maggiore, Ospedali Sant'Orsola- Malpighi, Montecatone Rehabilitation Institut) funzionano sezioni di Scuola ospedaliera, per ogni grado di scuola, a favore di alunni ricoverati. In caso di alunni affetti da patologie prolungate le scuole hanno la possibilità di attivare progetti di istruzione domiciliare.

## Sport

**Potenziamento dell'attività sportiva scolastica:** istituzione e sviluppo del Centro sportivo scolastico, con attività in particolare per i Giochi Sportivi Studenteschi per gli istituti di istruzione secondaria di primo e secondo grado, anche in collaborazione con CONI, federazioni sportive, enti locali.

**Alfabetizzazione motoria nella scuola primaria:** si svolge per il quinto anno scolastico. Sono coinvolti 60 istituzioni scolastiche di istruzione primaria, 600 classi, 60 laureati in Scienze motorie, 6 docenti supervisori. Per l'a.s. 2013-2014 sono attese revisioni rispetto al modello organizzativo del periodo precedente.

**Lo sport per tutti a scuola:** promuove, in collaborazione con il CIP (Comitato Italiano Paralimpico) di Bologna, proposte sull'utilizzazione delle attività motorie e sportive come strumento di integrazione degli alunni disabili, attraverso la costituzione di reti di scuole. Prosegue le azioni del progetto Sport-Integrazione, promosso negli anni precedenti.

**Promozione della salute, del movimento, prevenzione al doping e al consumo di altre sostanze:** informazione sul fenomeno del doping, ricerca di strumenti per la formazione dei docenti (e sul territorio anche degli operatori sportivi e delle famiglie) sulle possibilità di prevenzione del consumo di sostanze pericolose.

**Formazione in servizio:** Per la scuola dell'infanzia e primaria si prevede una formazione di natura metodologico-didattica, comprensiva di proposte didattiche per l'integrazione degli alunni disabili, svolta in collaborazione e per gli effetti del protocollo d'intesa tra USR E-R, Scuola regionale dello sport e CRER CONI; per la scuola secondaria la formazione è inerente alla metodologia e alla didattica dell'Educazione Fisica, anche in senso laboratoriale, e alle discipline sportive.

**Mediateca di Scienze Motorie:** portale on-line inerente alla pubblicazione di titoli, lavori ed esperienze sulla disciplina; è curata da uno staff coordinato dall'Ufficio Educazione Fisica. È disponibile all'url: <http://uef.usp.scuole.bo.it/pubblicazioni/index.php>.

### Stranieri e intercultura

**Accordo quadro per l'accoglienza degli studenti non italofoni nelle scuole secondarie di II grado della provincia di Bologna.** L'accordo nasce in coerenza con le disposizioni normative vigenti, per condividere procedure e prassi in tema di orientamento, iscrizione, assegnazione alle classi e valutazione.

**Progetto "NANCI": Nuovi alunni nuovi cittadini.** Il progetto, sempre nell'ambito delle iniziative FEI-Azione 3 e in partenariato con enti locali e altri soggetti territoriali, è finalizzato a sostenere l'integrazione linguistica e sociale e a prevenire fenomeni di dispersione scolastica dei minori stranieri neo-arrivati in Italia prioritariamente a seguito di ricongiungimenti familiari attraverso azioni di accoglienza, orientamento e accompagnamento all'iscrizione scolastica; percorsi strutturati di prima alfabetizzazione (italiano L2).

Si segnalano gli accordi interistituzionali: *Protocolli d'Intesa Ufficio Scolastico Territoriale - Ambito IX e Prefettura UTG di Bologna* per le attività di sostegno e diffusione della conoscenza della lingua italiana e dell'educazione civica, secondo quanto previsto dal D.P.R. n. 179/2011. ([http://www.usp.scuole.bo.it/site/sipub/schedaDoc.php?des\\_id=9432](http://www.usp.scuole.bo.it/site/sipub/schedaDoc.php?des_id=9432)).

### Formazione

**Indicazioni Nazionali per il Curricolo del 1° ciclo.** Progetti di formazione/ricerca previsti dalle C.M. 22/2013 che scuole, aggregate autonomamente in rete, attuano attraverso attività di micro-sperimentazioni didattiche in classe.

**Formazione inglese insegnanti scuola primaria:** si stanno organizzando nuovi corsi di formazione linguistico e metodologico didattico per docenti assunti negli ultimi anni (D.P.R. 81/2009).

**Formazione CLIL docenti scuole secondarie di 2° grado:** dall' a.s. 2014-15 oltre ai Licei Linguistici (dal 3° anno), tutti i Licei e Istituti tecnici dovranno proporre nelle classi 5° l'insegnamento di una disciplina non linguistica in lingua straniera secondo le indicazioni ministeriali. Sono in corso di organizzazione corsi di formazione linguistica per i docenti interessati (fino ad arrivare a competenza richiesta di B2, in prospettiva C1) e corsi metodologici didattici.

### Sicurezza e salute

**Educazione alla sicurezza stradale.** Sono in corso progetti per scuole di tutti gli ordini e gradi in collaborazione con l'Osservatorio della Regione E-R, la Provincia di Bologna e i Comuni, i Corpi di Polizia Municipale. Il Laboratorio europeo per la promozione della Sicurezza e Salute (presso l'IIS Serpieri di Bologna) promuove iniziative di prevenzione dei rischi alla guida per tutti i tipi di veicoli (anche agricoli) e progetti coinvolgenti ASL, esperti e associazioni di volontariato sulla formazione alla cultura delle donazioni di sangue, organi, ecc.

**Utilizzo consapevole di internet, cultura della sicurezza e regole community e spazi virtuali.** L'USR-ER, la Polizia Postale e delle Comunicazioni, e l'Università degli Studi di Bologna, propongono il progetto "Il tuo web". Gli studenti partecipanti al progetto sono circa 3000 in tutta la provincia. Sono previsti incontri informativi nelle piazze delle città.

**Obiettivo Salute.** Il Piano Regionale della Prevenzione prevede la costruzione di una rete di relazioni a livello locale per la promozione di stili di vita favorevoli alla salute, attraverso progetti integrati e formazione degli operatori coinvolti (docenti e personale sanitario). L'Azienda USL di Bologna offre alle scuole progetti di educazione alla salute e di formazione (catalogo "Obiettivo salute": <http://www.ausl.bologna.it/news>).

**Osservatorio per la promozione della salute e dell'equità.** Un apposito tavolo interistituzionale, coordinato dal Comune di Bologna (Dipartimento benessere di comunità – Settore Salute, sport e città sana), nasce dall'esigenza di creare una rete di conoscenza e di diffusione di buone pratiche di salute e di corretti stili di vita per condividere la metodologia e i buoni risultati.

### Orientamento

**Alternanza scuola-lavoro.** Sono diventati obbligatori percorsi in alternanza scuola-lavoro per gli istituti professionali. Negli altri indirizzi di scuole, l'alternanza scuola-lavoro è una pratica didattica rivolta a tutti gli studenti già quindicenni. L'Ufficio di Ambito territoriale offre supporto alle scuole attraverso azioni concordate con le altre istituzioni locali. Si segnalano gli accordi: *Protocollo d'Intesa Ufficio Scolastico Territoriale - Ambito IX e Ordine dei Farmacisti della Provincia di Bologna* per lo svolgimento di attività alternanza scuola-lavoro; stage valido per il biennio 2013-14 e 2014-15. *Protocollo d'Intesa USR-ER e Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia-Romagna* per lo svolgimento di attività alternanza scuola-lavoro: stage valido per il biennio 2013-14 e 2014-15. ([http://www.usp.scuole.bo.it/si\\_pub/file.php?file=doc/20121115142428\\_Protocollointesao.farmaambitoIX.pdf](http://www.usp.scuole.bo.it/si_pub/file.php?file=doc/20121115142428_Protocollointesao.farmaambitoIX.pdf); <http://www.istruzioneer.it/intese-interistituzionali/>)

---

# FERRARA

a cura di Nunzia Piazzolla

---

## UFFICIO X – AMBITO TERRITORIALE PER LA PROVINCIA DI FERRARA

**Dirigente:** Antimo Ponticiello (*ad interim*)

*Vicario:* Michele Panicali

*Indirizzo:* Via Madama, 35 - 44121 Ferrara

*Telefono:* 0532 229111

*Fax:* 0532 202060

*E-mail:* [usp.fe@istruzione.it](mailto:usp.fe@istruzione.it)

*Sito web:* <http://www.istruzioneeferrara.it>

### Uffici

<i>Ufficio</i>	<i>Coordinatore</i>	<i>Telefono</i>	<i>E-mail</i>
Segreteria	Marina Navarra	0532 229100	<a href="mailto:usp.fe@istruzione.it">usp.fe@istruzione.it</a>
Risorse umane della scuola	Donatella Tomaselli	0532 229105	<a href="mailto:donatella.tomaselli.fe@istruzione.it">donatella.tomaselli.fe@istruzione.it</a>
Gestione del personale dell'ufficio, Gestione Risorse contabili, Servizi vari e Parità	Michele Panicali	0532 229115	<a href="mailto:michele.panicali.fe@istruzione.it">michele.panicali.fe@istruzione.it</a>
Educazione fisica e Consulta provinciale degli studenti	Maria Grazia Marangoni	0532 229140	<a href="mailto:mariagrazia.marangoni@istruzione.it">mariagrazia.marangoni@istruzione.it</a>
Supporto offerta formativa	Nunzia Piazzolla	0532 229116	<a href="mailto:ufficio.integrazione.fe@istruzione.it">ufficio.integrazione.fe@istruzione.it</a>

### Orario di apertura al pubblico

<i>Ufficio Relazioni con il pubblico</i>	<i>Singoli Uffici</i>
Da lunedì a venerdì dalle 12.00 alle 13.00. Lunedì e mercoledì anche dalle 15.30 alle 16.30.	Da lunedì a venerdì dalle 12.00 alle 13.00. Lunedì e mercoledì anche dalle 15.30 alle 16.30.

### Formazione docenti neo-assunti

Responsabile: Nunzia Piazzolla - [ufficio.integrazione.fe@istruzione.it](mailto:ufficio.integrazione.fe@istruzione.it)

## PROGETTI IN EVIDENZA

### Formazione

**Formazione in servizio:** i corsi di formazione proposti su temi diversi di anno in anno, in riferimento alle indicazioni ministeriali, regionali e alle collaborazioni territoriali, sono pubblicati sul sito <http://www.istruzioneeferrara.it> alla voce Formazione.

**Formazione legge 170/2010 (DSA):** prevede incontri di informazione per famiglie e docenti sul tema dei disturbi specifici di apprendimento e aggiornamento sulle nuove tecnologie.

**Applicazioni pedagogiche:** il progetto si articola in quattro aree di ricerca: orientamento e didattica orientativa; innovazioni didattiche; ricerche in merito al curricolo verticale con particolare attenzione a Italiano e Matematica; valutazione di sistema-valutazione efficacia del Patto educativo.

**Rete CET - Centro di educazione tecnologica:** progetto teso a favorire i processi di utilizzo delle nuove tecnologie, dalla didattica al registro elettronico.

**Biblioteche in rete:** il progetto coinvolge 10 scuole del territorio provinciale per promuovere la catalogazione condivisa fra le biblioteche scolastiche, le biblioteche di pubblica lettura, le biblioteche universitarie e comunali.

### Sicurezza e sport

**500 classi in movimento:** iniziativa tesa alla valorizzazione e al potenziamento dell'attività motoria e sportiva nella scuola primaria attraverso la formazione in servizio dei docenti e percorsi di orientamento motorio e sportivo in collaborazione con il CONI di Ferrara.

**Guida sicura con lo scooter:** prova pratica della guida dello scooter. Attività sviluppata in collaborazione con la Provincia e il Comune di Ferrara: si attua in tutti gli istituti di istruzione secondaria di II grado.

**La strada per andare lontano:** progetto rivolto agli studenti delle scuole secondarie di II grado teso alla promozione dell'Educazione stradale.

**On life:** sensibilizzazione alle problematiche di educazione stradale per le 4<sup>e</sup> e 5<sup>e</sup> superiori.

### Prevenzione e benessere

**Prevenzione del bullismo e delle devianze giovanili:** gruppo di supporto interistituzionale per promuovere la cultura della legalità e buone prassi preventive.

**Prevenire la violenza sulle donne e sui minori:** gruppo di supporto interistituzionale, teso a prevenire e supportare le vittime di violenza.

**Le ali:** rete di scuole volta allo sviluppo delle tematiche inerenti all'intercultura: sito <http://www.ferraramulticulturale.it>.

**RISORSE PROVINCIALI****Centri di documentazione - Centri servizi handicap**

<i>Centri</i>	<i>Sede</i>	<i>Telefono</i>	<i>E-mail</i>
I.C. di Portomaggiore - Centro territoriale H	P.zza XX Settembre, 17, Portomaggiore (Fe)	0532 811048	<i>feic824002@istruzione.it</i>
I.C. 4 Cento - Centro territoriale H	Via Padania, Corporeno di Cento (Fe)	051 972048	<i>feic81700v@istruzione.it</i>
I.C. 5 "D Alighieri"- Ferrara CTS	Via Camposabbionario, 11/A Ferrara	0532 64189	<i>ctsferrara@gmail.com</i>
I.C. 5 "D Alighieri" - Ferrara CTH	Via Camposabbionario, 11/A Ferrara	0532 64189	

**Centro per le lingue straniere**

<i>Centro</i>	<i>Sede</i>	<i>Telefono</i>	<i>E-mail</i>
Centro risorse territoriali per le lingue straniere	C/o I.T.C. "V. Bachelet" - Via Mons. Bovelli - Ferrara	0532 209346	<i>fetd08000q@istruzione.it</i>

**Centro territoriale Rete di biblioteche**

<i>Centro</i>	<i>Sede</i>	<i>Telefono</i>	<i>E-mail</i>
Scuola capofila Rete biblioteche	C/o Liceo "L. Ariosto" - Via Arianuova, 19 - Ferrara	0532 205415	<i>ariosto@comune.fe.it</i> <i>fepc020005@istruzione.it</i>

**Centro di documentazione "Le Ali" - Intercultura**

<i>Centro</i>	<i>Sede</i>	<i>Telefono</i>	<i>Web</i>
"Le Ali"	I.C. n. 5 "D. Alighieri" Ferrara	0532 64189	<i>www.ferraramulticulturale.it; centrodelta1@alice.it (area disabili); mariagrazia.silvestroni@istruzione.it (area stranieri)</i>

**Centro territoriale permanente - Adulti/stranieri**

<i>Centri</i>	<i>Sede</i>	<i>Telefono</i>	<i>E-mail</i>
I.C. n. 3 "F. De Pisis" - Scuola capofila	Viale Krasnodar - Ferrara	0532 901020	<i>feic81300g@istruzione.it</i>
I.C. di Codigoro	Via Massarenti, 1 - Codigoro (Fe)	0533 710427	<i>feic815007@istruzione.it</i>
I.S.I.T. "Bassi Burgatti"	Via Rigone, 1-Cento(Fe)	051 6859711	<i>feis00600k@istruzione.it</i>
I.C. di Portomaggiore	P.zza XX Settembre, 17, Portomaggiore (Fe)	0532 811048	<i>feic824002@istruzione.it</i>

**Applicazioni pedagogiche**

<i>Centri</i>	<i>Sede</i>	<i>Telefono</i>	<i>E-mail</i>
I.T.C. "V. Bachelet"	Via Mons. Bovelli - Ferrara	0532 209346	<i>fetd08000q@istruzione.it</i>

**Rete CET**

<i>Centri</i>	<i>Sede</i>	<i>Telefono</i>	<i>E-mail</i>
ITI "Copernico-Carpeggiani"	Via Pontegradella, 1 - Ferrara	0532 63176	<i>feis01200x@istruzione.it</i>

---

# FORLÌ-CESENA

a cura di Lorella Zauli

---

## UFFICIO XI – AMBITO TERRITORIALE PER LA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA

**Dirigente Reggente:** Agostina Melucci  
*Direttore Coordinatore:* Raffaella Alessandrini

*Indirizzo:* Viale Salinatore, 24 - 47121 Forlì  
*Telefono:* 0543 451311  
*Fax:* 0543 370783  
*E-mail:* [usp.fo@istruzione.it](mailto:usp.fo@istruzione.it)  
*Sito web:* [www.istruzioneefc.it](http://www.istruzioneefc.it)

### Uffici

<i>Ufficio</i>	<i>Responsabile</i>	<i>Recapito</i>	<i>Telefono</i>
Relazioni con il pubblico	Maria Augusta Sedioli	<a href="mailto:usp.fo@istruzione.it">usp.fo@istruzione.it</a>	0543 451343
Studi: Sostegno alla persona, alla partecipazione studentesca, autonomia, ricerca educativa e didattica e raccordi istituzionali	Lorella Zauli, Massimo Perazzoni	<a href="mailto:lorella.zauli.fo@istruzione.it">lorella.zauli.fo@istruzione.it</a>	0543 451329 451335
Educazione fisica e sportiva, educazione stradale, consulta provinciale degli studenti	Franca Cenesi	<a href="mailto:franca.cenesi.fo@istruzione.it">franca.cenesi.fo@istruzione.it</a>	0543 451351
Affari generali: esami di Stato, scuole non statali, archivio, diritto allo studio...	Franca Tamburini	<a href="mailto:franca.tamburini.fo@istruzione.it">franca.tamburini.fo@istruzione.it</a>	0543 451332
Organici: movimenti, reclutamento personale docente scuola I e II grado	Luisa Oliva	<a href="mailto:luisa.oliva.fo@istruzione.it">luisa.oliva.fo@istruzione.it</a>	0543 451320
Organici e contenzioso: movimenti, reclutamento infanzia, primaria, Ata	Raffaella Alessandrini	<a href="mailto:usp.fo@istruzione.it">usp.fo@istruzione.it</a>	0543 451312

### Orario di apertura al pubblico degli Uffici

<i>Ufficio relazioni con il pubblico</i>	<i>Singoli uffici</i>
Martedì e venerdì dalle 10,30 alle 13,00. Martedì dalle 15,00 alle 17,00.	Lunedì, mercoledì, venerdì dalle 10,30 alle 13,00. Martedì dalle 15,00 alle 17,00.

## Formazione docenti neo-assunti

Responsabile: Lorella Zauli – [lorella.zauli.fo@istruzione.it](mailto:lorella.zauli.fo@istruzione.it)

### PROGETTI IN EVIDENZA

#### Formazione

In riferimento alle indicazioni ministeriali e regionali e alle collaborazioni territoriali, i progetti di formazione sono diversi di anno in anno. Nello specifico si evidenziano i seguenti percorsi ministeriali a carattere provinciale:

- *formazione in ingresso* per il personale docente ed educativo (neo immessi in ruolo);
- *formazione* per docenti di scuola primaria privi di idoneità all'insegnamento *della lingua inglese*;
- *formazione* docenti scuola secondaria DNL (disciplina non linguistica), afferente alla *metodologia CLIL*;
- progetti di *formazione/ricerca* sulle *Indicazioni Nazionali per il curricolo*.

A tali percorsi si aggiungono corsi e seminari organizzati dall'Ufficio XI di Forlì-Cesena, fra i quali:

- cerimonia di inaugurazione dell'anno scolastico, occasione di incontro fra la grande comunità scolastica della provincia di Forlì-Cesena e le altre istituzioni dello Stato, le autorità civili, religiose, il mondo della ricerca e della cultura;
- incontri di *coordinamento provinciale* delle scuole dell'infanzia statali, volto a favorire l'interazione stabile delle scuole di Stato per rinsaldarne cultura e progettualità;
- corso di *formazione per insegnanti di sostegno*;
- *Verso gli Istituti comprensivi - Indicazioni per il Curricolo*. In relazione a una prospettiva di continuità verticale, il progetto "Verso gli istituti comprensivi" si avvale della consulenza e del supporto del CDA di Forlì e prevede gruppi di lavoro, ricerca, eventi;

#### Bisogni educativi speciali nelle situazioni di differenza e diversità

**Supporto all'integrazione scolastica degli alunni diversamente abili.** Continuano le iniziative di studio e ricerca per la formazione dei docenti e del personale ATA sulle tematiche dei diversamente abili. Il Gruppo di lavoro interistituzionale provinciale (GLIP) da anni svolge funzioni di ricerca, consulenza, proposta e collaborazione fra enti e istituzioni in tema di integrazione scolastica. Si avvale della competenza dei componenti del GLH provinciale e di alcuni consulenti che, di volta in volta, vengono invitati su specifiche tematiche. È in corso la revisione dell'*Accordo di Programma provinciale per l'integrazione scolastica e formativa degli alunni disabili, ai sensi della Legge 104 del 05/02/1992*. È inoltre previsto un corso di formazione per insegnanti di sostegno privi di titolo di specializzazione.

**Portale D-ABILI:** è reso obbligatorio l’inserimento, da parte delle istituzioni scolastiche statali, della parte informativa riguardante gli alunni disabili, certificati ai sensi della legge 104/1992 in un archivio informatizzato provinciale.

**Progetto “Autismo: 0-6 anni e 6-18 anni”.** Proseguono le diverse azioni di ricerca, formazione e documentazione sui temi dell’autismo (ASD), che vedono coinvolte diverse istituzioni (Regione, UST, ASL, Comuni) sulle fasce 0-6 e 6-18 anni.

**Piano di formazione “Disturbi Specifici di Apprendimento”.** Formazione specifica, rivolta a docenti referenti DSA, sull’utilizzo degli strumenti compensativi (software specifici, dispositivi informatici...), in collaborazione con il CTSP, IC di S. Sofia.

**Sportelli di consulenza** “I disturbi specifici di apprendimento” e “Tecnologie per la disabilità e l’apprendimento”, promossi dal Centro Documentazione Apprendimenti.

**Rete “ALBERT”.** Progetto sulla dislessia, sviluppato in rete fra scuole, comune e provincia. Istituito nel 2005, prevede corsi di formazione per docenti e interventi didattici per favorire l’autonomia dei bambini e ragazzi con DSA.

**Buone prassi di integrazione interculturale.** Prosegue la collaborazione di CDA e Coordinamento pedagogico 6/18 del Comune di Forlì, Fondazione ASPHI di Bologna, un percorso di formazione/sperimentazione sull’insegnamento di Italiano L2.

**Attivazione del servizio “Libro Parlato Lions”**, che prevede la distribuzione gratuita di audiolibri ad alunni non vedenti, ipovedenti gravi, dislessici.

**Corso di formazione sulla Comunicazione Aumentativa e Alternativa (CAA)**, in collaborazione con l’IIS “R. Ruffilli” di Forlì.

### Educazione fisica e sportiva

**Alfabetizzazione Motoria nella scuola primaria**, progetto promosso dal MIUR, CONI e PCM, con il supporto del CIP, che vede coinvolte n. 12 istituzioni scolastiche, 120 classi, 12 laureati in Scienze Motorie e un docente supervisore.

**Classi in movimento**, progetto per il potenziamento dell’educazione fisica nelle scuole primarie di Forlì e del comprensorio. Prevede l’inserimento nelle classi di un esperto diplomato ISEF / laureato in Scienze motorie, in compresenza con il docente della classe. Si realizza grazie ai contributi dell’Ufficio Scolastico, del CONI, della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, del Comune di Forlì e di altri Comuni della provincia.

**Potenziamento dell’attività sportiva scolastica:** l’organizzazione dei Giochi Sportivi Studenteschi (istituti secondari), in collaborazione con il CONI, le Federazioni sportive e gli enti locali. Collaborazione con le istituzioni scolastiche nella realizzazione delle iniziative sportive e culturali promosse sul territorio (progetto nazionale “Lo sport per tutti a scuola”; manifestazione “Happy Family”; concorso nazionale “Scrivi una Storia”; progetto “Mare sicuro 2013”). Formazione e aggiornamento dei docenti sulle varie discipline sportive (Bowling, Scuola-Vela, Pallavolo...).

**Educazione stradale:** organizzazione di eventi, rappresentazioni teatrali, workshop, concorsi con l'obiettivo di sensibilizzare i giovani sulle tematiche dell'educazione stradale, in collaborazione con l'Osservatorio per l'educazione alla sicurezza stradale della Regione Emilia-Romagna, enti locali, A.C.I., forze dell'ordine, AUSL. Il *Progetto OneLife*: realizzazione di un incontro, coordinato da un giornalista, che vuole stimolare una profonda riflessione sul valore della vita e sulle responsabilità che abbiamo verso noi stessi e verso gli altri, anche mediante il confronto con persone dopo la drammaticità dei loro incidenti.

**Consulta provinciale degli studenti:** organizzazione, da parte dei rappresentanti degli studenti delle scuole d'istruzione secondaria di II grado, di attività e di manifestazioni a livello interscolastico e provinciale.

### Risorse provinciali

#### Centri di documentazione

<i>Centri</i>	<i>Sede</i>	<i>Telefono</i>	<i>e-mail</i>
CDA - Centro Documentazione Apprendimenti Ref. Rita Silimbani	Via Paulucci Ginnasi, 15/17 - 47121 Forlì	0543 62124	<a href="mailto:cda@comune.forli.fo.it">cda@comune.forli.fo.it</a>
CDE - Centro Documentazione Educativa Ref. Gianfranca Petrucci	Via Anna Frank, 47024 Cesena (FC)	0547 631686	<a href="mailto:cde@comune.cesena.fc.it">cde@comune.cesena.fc.it</a>

#### Scuole Polo per le Tecnologie

<i>Scuole</i>	<i>Sede</i>	<i>Telefono</i>	<i>e-mail</i>
Istituto comprensivo di Santa Sofia (CTSP: centro territoriale di supporto)	Via F. Arcangeli, 1 Santa Sofia (FC)	0543 972112	<a href="mailto:Foic812008@istruzione.it">Foic812008@istruzione.it</a>
Direzione didattica 4° Circolo statale	Via G. Saffi, 12 47121 Forlì	0543 33345	<a href="mailto:Foee00400b@istruzione.it">Foee00400b@istruzione.it</a>
Istituto comprensivo di Gatteo	Via Don Ghinelli, 1 47030 Gatteo (FC)	0541 930057	<a href="mailto:Foic818007@istruzione.it">Foic818007@istruzione.it</a>
Direzione didattica 7° Circolo Statale - Cesena	Via Adone Zoli, 35 47023 Cesena (FC)	0547 383193	<a href="mailto:Foee02300r@istruzione.it">Foee02300r@istruzione.it</a>
Istituto superiore "Ruffilli"	Via Romanello da Forlì, 6 - 47121 Forlì	0543 34925	<a href="mailto:Fois006005@istruzione.it">Fois006005@istruzione.it</a>

---

# MODENA

a cura di Rita Fabrizio

---

## UFFICIO XII - AMBITO TERRITORIALE DELLA PROVINCIA DI MODENA

**Dirigente:** Silvia Menabue

*Vicario:* Silvia Gibellini

*Indirizzo:* Via Rainusso, 70-80 - 41100 Modena

*Telefono:* 059 382800/811

*Fax:* 059 820676

*E-mail:* [usp.mo@istruzione.it](mailto:usp.mo@istruzione.it)

*Sito web:* [www.mo.istruzioneer.it](http://www.mo.istruzioneer.it)

### Uffici

<i>Ufficio</i>	<i>Responsabile</i>	<i>Telefono</i>
Ufficio alle dirette dipendenze del Dirigente Segreteria	Rita Paolilli Giovanna Leonardi	059 382903 059 382902
Personale docente scuola infanzia, primaria, secondaria di I e II grado: <ul style="list-style-type: none"><li>• Ufficio Organici, mobilità del personale e reclutamento della scuola dell'infanzia e della scuola primaria</li><li>• Ufficio Organico scuola secondaria di I grado</li><li>• Ufficio Organico scuola secondaria di II grado</li><li>• Ufficio Mobilità del personale scuola secondaria I e II grado</li><li>• Ufficio Reclutamento scuola secondaria di I e II grado</li></ul>	Franca Scavone Savina Bergamini Rita Montanari Giovanna Norscia Teresa Figliomeni	059 382949 059 382920 059 382921 059 382912 059 382927
Ufficio legale, contenzioso e disciplinare Ufficio Esami e titoli di studio	Silvia Gibellini	059 382912 059 382905
Ufficio sostegno alla persona, alla partecipazione studentesca e all'attuazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche e ai raccordi interistituzionali	Rita Fabrizio	059 382907 059 382941
Educazione fisica e sportiva	Susanna Caselli	059 382924
Ufficio Personale ATA. Ufficio Pensioni Dirigenti Scolastici e comparto ministeri	Fulvio Gioffredi	059 382917

Ufficio Servizio Pensioni personale docente e ATA	Vanni Lucchini	059 382936 059 382943
Ufficio Risorse Finanziarie	Rita Vassallo	059 382910 059 382929
Ufficio Spedizione e Archivio	Teresa Martire	059 382939

### Orario di apertura al pubblico degli Uffici

<i>Relazioni con il pubblico</i>	<i>Telefonate</i>
Lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 17.00	Gli uffici ricevono telefonate dall'esterno dal lunedì al venerdì dalle 11.00 alle 13.30

### Formazione docenti neo-assunti

Responsabile: Rita Fabrizio - [ufficiointegrazione@gmail.com](mailto:ufficiointegrazione@gmail.com)

## PROGETTI IN EVIDENZA

### Formazione

**Progetti di formazione tematici:** sono diversi di anno in anno, in riferimento alle indicazioni ministeriali e regionali e alle collaborazioni territoriali. In particolare si evidenziano i percorsi formativi relativi a:

- docenti neo-assunti in ruolo e anno di formazione;
- personale ATA, con riferimento alle formazioni contrattuali per il conseguimento della 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> posizione economica e per la mobilità professionale, oltre ad azioni di supporto all'attività delle scuole su temi mirati (ricostruzione di carriera, cedolino unico, ecc.);
- formazione specifica per i docenti per le attività di sostegno;
- formazione lingua inglese docenti scuola primaria, per conseguire idoneità all'insegnamento;
- formazione CLIL (docenti secondaria di II grado);
- misure di accompagnamento al riordino delle scuole secondarie di II grado con particolare riferimento ad azioni trasversali per la promozione dell'obbligo scolastico; al coordinamento e sviluppo di azioni promosse dallo staff provinciale; al supporto alle attività di reti di scuole; al supporto alle attività delle *Delivery Unit* regionali; alla valutazione di sistema (SNV); alle Indicazioni nazionali per il curricolo;
- misure di accompagnamento alle Indicazioni Nazionali del I ciclo di istruzione (progetti di reti);
- progetti formativi in collaborazione con diversi Enti e Istituzioni (Prefettura, AUSL, Provincia, Comuni e Unioni...)

### Bisogni educativi speciali

**Gruppi di lavoro per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità nelle scuole di ogni ordine e grado:** coordinamento dei gruppi di lavoro GLIP e GLH provinciale, quali organismi di supporto organizzativo-tecnico e metodologico per la realizzazione degli interventi in materia di integrazione scolastica. La normativa vigente prevede che operino a livello territoriale con varie composizioni, funzioni e competenze.

**dAbili: gestione informatizzata dell'archivio dati alunni disabili:** il portale, per la gestione informativa riguardante gli alunni disabili, ottimizza la collaborazione con le istituzioni scolastiche, dà trasparenza alle procedure e all'utilizzo delle risorse e offre la possibilità di fare ricerche statistiche e di avere conoscenza immediata della situazione riguardante la disabilità su tutto il territorio provinciale e regionale.

**ProDsa:** I annualità conclusa con l'assegnazione, in provincia di Modena, di 615 kit tecnologici: chiavette con software gratuiti, sintesi vocali e per 300 studenti di scuola secondaria di I e II grado (solo le prime due classi) anche netbook già dotati di software specifici. Nello scorso anno scolastico il progetto è stato rifinanziato. Sono stati individuati, quali beneficiari, solo agli alunni della scuola secondaria di I grado; sono state inoltrate, solo per la provincia di Modena, 713 richieste, 280 per l'opzione 1 (software commerciali) e 433 (computer + software) per l'opzione 2.

### Sport

**Scuola Sport:** valorizzazione e potenziamento dell'attività motoria e sportiva nella scuola primaria attraverso la formazione in servizio dei docenti e percorsi di orientamento motorio e sportivo; promosso da: Ufficio di ambito territoriale di Modena; Assessorato allo sport del Comune di Modena; Comitato provinciale CONI di Modena; AICS; CSI.

**Giochi sportivi studenteschi:** Rappresentano un percorso di avviamento alla pratica sportiva in diverse discipline, per aiutare i giovani ad affrontare situazioni che favoriscono i processi di crescita psicologica, emotiva, sociale, oltre che fisica. Il profondo senso educativo e formativo dello sport, nell'ambito delle attività complementari di educazione fisica, risiede nel fatto che tutti i partecipanti, con i loro diversi ruoli, rispettano le regole che essi stessi hanno accettato e condiviso. Si realizza così un percorso educativo che va oltre gli ambiti disciplinari e affronta con gli alunni tematiche di carattere etico e sociale, guidandoli all'acquisizione di valori e stili di vita positivi.

**Educazione stradale:** Rispetto delle regole, di sé e dell'altro, sani stili di vita, prudenza, riconoscimento della responsabilità nelle proprie scelte e nelle proprie azioni, sono valori fondamentali dell'Educazione alla Sicurezza Stradale compresi in "Cittadinanza e Costituzione". *L'educazione alla sicurezza stradale* mira a sviluppare una conoscenza corretta e certa delle norme che muovono l'ambiente stradale facendo acquisire la consapevolezza delle possibili conseguenze delle azioni. Essa è un impegno lungo e paziente, ma anche una sfida che ha l'obiettivo di mettere i giovani, cittadini del futuro, al riparo dai rischi e dai pericoli.

**Progetto Cip scuola** (Bando nazionale “Lo sport per tutti a scuola”): Il bando è finalizzato al sostegno di progetti mirati al pieno coinvolgimento degli studenti con disabilità, frequentanti la scuola secondaria di primo e secondo grado nell’attività motoria e sportiva. Esso mira, pertanto, a incentivare e implementare, nella scuola, la realizzazione di azioni significative destinate ad alunni disabili, che consentano di ampliare le opportunità di apprendere attraverso il corpo, di sviluppare globalmente la personalità sul piano psico-motorio, di avvicinarsi alla pratica sportiva e di competere.

### RISORSE PROVINCIALI

**Progetto NuoveTecnologie:** Centro territoriale supporto provinciale del (CTSP) di Modena presso IPSIA “Corni”.

#### Centri territoriali a supporto per l'handicap

<i>Centri e referenti</i>	<i>Sede</i>	<i>Telefono</i>	<i>E-mail</i>
Centro Servizi di Carpi-D.S. Margherita Zanasi	c/o IPIA “Vallauri” - Via Peruzzi, 13 - Carpi (Mo)	059 691573	<i>morì030007@istruzione.it</i>
Centro Servizi di Finale Emilia D.S. Annalisa Maini	c/o ITA “Calvi” - Via Digione, 20 - Finale Emilia (Mo)	0535 760055	<i>http://www.cshareanord.it/</i>
Centro Servizi di Sassuolo D.S. Alessandra Borghi (Reggente)	c/o IPSIA “Don Magnani” - Via Nievo di Sassuolo (Mo)	0536 980689	<i>centroterritorialel@virgilio.it</i>
Centro Servizi di Vignola D.S. Tiziana Tiengo (Reggente)	c/o Scuola sec. I grado “Muratori” - Via Resistenza, 462 - Vignola (Mo)	059 771161	<i>mom1152007@istruzione.it</i> <i>segreteria.muratori@aitec.it</i>
Centro Servizi di Pavullo D.S. Tiziana Biondi	c/o D.D. - Piazza Borelli, 2 - Pavullo (Mo)	0536 20191	<i>moe045008@istruzione.it</i> <i>diridipavullo@msn.it</i>
Centro Servizi di Castelfranco Emilia D.S. Silvia Zetti	c/o I. C. Pacinotti - Largo A. Moro, 35 - San Cesario sul Panaro (Mo)	059 930179	<i>mom115008@istruzione.it</i> <i>serri@virgilio.it</i>
Centro Servizi di Modena (a valenza provinciale) - D.S. Iole Govoni (Reggente)	c/o IPSIA “Corni” Viale Tassoni, 3 - Modena	059 212575	<i>morì02000l@istruzione.it</i> <i>info@ipsiacorni.it</i>

#### Centri di documentazione

MEMO “S. Neri”	V.le J. Barozzi, 172 Modena	059 2034311	<i>cddb001@comune.modena.it</i>
----------------	--------------------------------	-------------	---------------------------------

#### Scuole in ospedale

<i>Riferimento</i>	<i>Sede</i>	<i>Telefono</i>	<i>E-mail</i>
1° Circolo di Modena	Pediatria Policlinico di Modena - Via Del Pozzo, 71 - Modena	059 4224952	<i>moe012001@istruzione.it</i>
IC Sassuolo 2 Nord	Via Zanella, 7 Sassuolo-Modena	0536 846750	<i>moe05100g@istruzione.it</i>

---

# PARMA

a cura di Canio Zarrilli

---

## UFFICIO XIII - AMBITO TERRITORIALE PER LA PROVINCIA DI PARMA

**Dirigente:** Giovanni Desco

*Vicario:* Rossana Mordacci

*Indirizzo:* Viale Vittoria, 33 - 43125 Parma

*Telefono:* 0521 213111

*Fax:* 0521 213204

*E-mail:* [usp.pr@istruzione.it](mailto:usp.pr@istruzione.it)

*Sito web:* [www.istruzioneeparma.it](http://www.istruzioneeparma.it)

### Uffici

<i>Uffici</i>	<i>Responsabile</i>	<i>Recapiti</i>
Relazioni con il pubblico	Mimma Felisa	0521 213229
Scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di I grado	Rossana Mordacci	0521 213232
Risorse umane e personale scuola	Rossana Mordacci	0521 213232
Scuola secondaria di II grado	Milena Luongo Donatella Boschetti	0521 213207 0521 213201
Dirigenti e ATA	Leonardo Dall'Asta	0521 213256
Gestione risorse finanziarie	Canio Zarrilli	0521 213233
Formazione e Servizio informativo	Canio Zarrilli	0521 213233
Attività giuridico-legali, contenzioso e disciplinare	Giuseppe Gardoni	0521 213224
Esami di Stato e scuole paritarie	Gabriella Careddu	0521 213206
Educazione fisica	Luciano Selleri	0521 213223
Studi e programmazione - Area integrazione e partecipazione studentesca	Adriano Monica Monica Gorreri	0521 213239 0521 213216

### Orario di apertura al pubblico degli Uffici

<i>Ufficio Relazioni con il pubblico</i>	<i>Singoli Uffici</i>
Lunedì, mercoledì, venerdì dalle 10.30 alle 12.30. Giovedì dalle 09.00 alle 17.00.	Martedì e giovedì dalle 15.00 alle 17.00.

## Formazione docenti neo-assunti

Referente: Canio Zarrilli - 0521 213213 – [canio.zarrilli.pr@istruzione.it](mailto:canio.zarrilli.pr@istruzione.it)

### PROGETTI IN EVIDENZA

#### Formazione

**Progetti di formazione tematici.** Sono strutturati di anno in anno, in riferimento alle indicazioni del MIUR e dell'USR e alle collaborazioni con gli enti locali e le Istituzioni scolastiche del territorio. In particolare si evidenziano: formazione docente neoassunti; formazione personale ATA (con riferimento alle formazioni contrattuali per la I e II posizione economica e per temi specifici); formazione lingua inglese scuola primaria (CTR IC Noceto); misure di accompagnamento al riordino delle scuole secondarie di II grado.

#### Bisogni educativi speciali

**Handicap.** Il Gruppo di lavoro interistituzionale provinciale (GLIP) ha compiti di consulenza, proposte e collaborazioni tra enti e istituzioni in tema di integrazione scolastica. *L'Accordo di Programma Provinciale per il coordinamento e l'integrazione dei servizi* (ex Legge 104/1992) è stato rinnovato nel mese di ottobre 2013.

*Progetto: Un Tutor per amico:* finanziato dalla Provincia di Parma, si rivolge agli alunni delle scuole di II grado e ha l'obiettivo di contribuire alla migliore integrazione tramite un supporto individualizzato e l'introduzione di una figura tutoriale e amicale.

*Progetto Regionale NPLA – Scuola per i disturbi dello spettro autistico (ASD) 0-6 anni.* Si prevede di estendere la formazione a tutti i servizi coinvolti nella fascia di età 0-6.

*Portale d'Abili:* gestione informatizzata dell'archivio degli alunni disabili. Il portale garantisce una corretta e trasparente gestione delle risorse, una conoscenza aggiornata della situazione riguardante l'integrazione e consente di effettuare ricerche e statistiche.

**DSA.** *Formazione in attuazione del progetto regionale PRO-DSA* (programma regionale operativo per disturbi specifici dell'apprendimento), per l'utilizzo degli strumenti compensativi rivolto agli alunni della scuola secondaria di I e II grado, in collaborazione con la Provincia di Parma e il CTS di Felino. Nelle istituzioni scolastiche del territorio vengono realizzate attività laboratoriali rivolte agli alunni e ai docenti e organizzati incontri rivolti ai genitori degli alunni con DSA. Formazione su *“Didattica inclusiva, come rispondere alle esigenze di una classe diversificata: DSA e BES nella scuola secondaria di primo e secondo grado”*, promossa dal CTS di Felino, in accordo con la Provincia di Parma in attuazione del progetto finanziato dalla Regione Emilia-Romagna per la valorizzazione delle autonomie scolastiche e l'arricchimento dell'offerta formativa (legge 12/2003). Il progetto, rivolto ai docenti di ogni ordine e grado, nel presente anno sco-

lastico coinvolge nella formazione i docenti della scuola secondaria di I e II grado. Formazione “*Scuola dell’infanzia e DSA: conoscere, prevenire, potenziare attraverso l’utilizzo di una didattica inclusiva*”, rivolta a docenti della scuola dell’infanzia.

**Intercultura.** *Italiano lingua 2*: accordo di rete interistituzionale per la realizzazione del progetto “*Sviluppo e certificazione delle competenze linguistico-comunicative*” che si rivolge a studenti stranieri delle scuole secondarie di II grado. Per le scuole secondarie di I grado sono attive sul territorio provinciale 3 reti di scuole: *Scuole e culture nel mondo* (Istituto capofila I.C. Albertelli-Newton); *BUS Bisogna Stare Uniti* (Istituto capofila I.C. di Felino) e *CLAO Con l’Italiano Andare Oltre* (Istituto capofila I.C. di Salsomaggiore).

### Orientamento e dispersione scolastica

**Tavolo antidispersione:** è nato per affrontare, prevenire e contrastare con azioni di rete il fenomeno della dispersione scolastica e formativa dei giovani dai 14 ai 18 anni in obbligo di istruzione e in diritto-dovere di istruzione e formazione. Il Patto prevede l’impegno dei diversi attori della rete (Provincia, Comuni, Scuole, CTP, Enti di formazione, Università, UST, Ausl). L’obiettivo concreto è riuscire a costruire un progetto individuale per ogni giovane in situazione di abbandono o a rischio di abbandono scolastico/formativo e individuare il referente istituzionale che se ne prenda carico e lo supporti nel percorso.

**La scuola che vorrei:** progetto finalizzato al recupero degli alunni ‘a rischio di abbandono scolastico’ svolto in collaborazione tra UST, Provincia e scuole secondarie di I grado.

### Sport e salute

#### Educazione alla salute

“*Ausl per la scuola*” ([www.ausl.pr.it](http://www.ausl.pr.it)). L’offerta dell’Azienda Usl di Parma per promozione ed educazione alla salute negli istituti scolastici della provincia, nell’a.s. 2013-14.

“*Scegli con gusto: cibo, corpo e media*” per una sana e corretta alimentazione. Coinvolge le scuole secondarie di I e II grado.

“*Crescere in Armonia - Educare al Benessere*”: progetto educativo nato dal Comune di Parma in collaborazione con l’AUSL di Parma, l’Azienda ospedaliero-universitaria, che coinvolge le scuole dell’obbligo del capoluogo e prevede l’attivazione di fasi esperienziali multidisciplinari (laboratori del gusto, lezioni di cucina, progetto di educazione motoria e seminari) con il coinvolgimento degli educatori, dei bambini, delle famiglie.

*Meeting annuale con i giovani*: progetto educativo rivolto agli adolescenti e agli operatori che lavorano con gli adolescenti; coinvolge le scuole secondarie di II grado.

*Paesaggi di prevenzione* in collaborazione con LILT, AUSL di Parma e UST. Coinvolge le scuole secondarie di I e II grado.

### **Educazione fisica e sportiva**

*Giocampus - Accordo di programma* pluriennale tra UAT, Comune di Parma, C.O.N.I., Ausl di Parma, Università degli Studi di Parma finalizzato alla diffusione dell'attività motoria nelle scuole primarie; prevede l'intervento di un consulente esperto esterno per due ore settimanali per tutto l'anno scolastico.

*Conosci lo Sport* progetto per la promozione dello sport e l'orientamento, realizzato in collaborazione con il Comune di Parma e le società sportive, rivolto alla scuola secondaria di I grado.

*Gioco sport*, realizzato in collaborazione con CONI, UISP, Provincia di Parma, rivolto alle scuole primarie della Provincia.

*Giochi della Gioventù* in collaborazione con il CONI, rivolto alle classi prime della scuola secondaria di I grado.

*Giochi Sportivi Studenteschi* progetto per l'organizzazione delle manifestazioni sportive alle quali le scuole di istruzione di I e II grado richiedono l'adesione, in collaborazione con il CONI, gli EE. LL. e le Federazioni interessate.

*Laboratori disciplinari* per la promozione delle attività sportive scolastiche e adeguare lo svolgimento dei Giochi Sportivi Studenteschi alle reali esigenze delle scuole, nonché per fornire agli/alle alunni/e opportunità di approccio alle diverse discipline e ai docenti occasioni di formazione in situazione, in collaborazione con le società sportive interessate.

*Progetto "Paralympic Sport & Benessere 2.0"* si propone di migliorare i livelli di qualità dell'offerta formativa ed educativa nel campo dell'integrazione non solo in ambito scolastico ma anche nelle società sportive del territorio di appartenenza

#### *Formazione:*

- *Sport insieme si può*, progetto per la promozione dello sport nell'ottica dell'integrazione, in collaborazione con la Provincia di Parma;
- *BLS-D* in collaborazione con la Croce Rossa Italiana;
- *La pallavolo nella scuola* in collaborazione con il Comitato Regionale FIPAV;
- *Corpo movimento e sport* nella scuola dell'infanzia e primaria, in collaborazione con il Comitato Provinciale CONI e la scuola regionale dello sport del CONI;
- *Didattica delle abilità motorie*: il tiro con l'arco;
- *L'arrampicata sportiva*: l'aspetto particolare del boulder.

### **Educazione stradale**

Iniziative progettuali promosse dalle scuole di istruzione primaria e secondaria, prove pratiche di guida sicura, formazione. La progettualità è rivolta alle scuole di ogni ordine e grado. Partner privilegiati sono l'osservatorio per l'educazione alla sicurezza stradale della Regione Emilia-Romagna, enti locali, forze dell'ordine, AUSL.

*Progetto OneLife* realizzazione di un programma sotto forma di talk-show, coordinato da un giornalista professionista, dove i giovani possano confrontarsi con persone che hanno vissuto esperienze o di guida o di impatto con le regole, sia della strada che della convivenza civile.

*I vulnerabili* spettacolo teatrale sotto forma di teatro partecipato, propone il tema della sicurezza stradale in modo diretto, divertente e nello stesso tempo rigoroso. Nello spettacolo si è scelto di privilegiare il rapporto diretto fra attore e platea, utilizzando una forma ibrida, quasi un'assemblea pubblica in forma di teatro, nella quale si alternano racconto, pubblicità, musica, esperimenti scientifici.

### RISORSE PROVINCIALI

#### Centri risorse per l'handicap - documentazione - consulenza

Sono presenti sul territorio provinciale i seguenti Centri Servizi per l'utilizzo delle nuove Tecnologie per l'Integrazione:

*CTH CTSP (Centro Territoriale Supporto Provinciale)* I.c. Felino, rivolto alle scuole del territorio provinciale.

*CTH Liceo Scienze Umane Albertina Sanvitale*, rivolto alle scuole infanzia, primarie e secondarie di I grado presenti sul territorio del Comune di Parma.

*CTH IPAS Magnaghi di Salsomaggiore*, "Le isole dell'arcipelago", rivolto agli istituti compresi nel territorio del distretto di Fidenza.

*CTH IPSLA Levi di Parma*, rivolto agli istituti di II grado presenti sul territorio del Comune di Parma.

*Centro risorse per la dislessia* e i disturbi dell'apprendimento I.c. Felino, Servizio di consulenza e formazione rivolto alle istituzioni della provincia di Parma.

*Scuola in ospedale*: I.c. Ferrari, Parma, via Galilei 10/A, tel. 0521/980924 - fax 291016

---

# PIACENZA

*a cura di Ada Guastoni*

---

## UFFICIO XIV – AMBITO TERRITORIALE PER LA PROVINCIA DI PIACENZA

**Dirigente: Luciano Rondanini**

Indirizzo: Borgo Faxhall - Piazzale Marconi 34/M - 29121 Piacenza

Telefono: 0523 330711

Fax: 0523 330774

E-mail: [usp.pc@istruzione.it](mailto:usp.pc@istruzione.it)

Sito web: [www.istruzionepiacenza.it](http://www.istruzionepiacenza.it)

### Uffici

<i>Ufficio</i>	<i>Responsabile</i>	<i>Recapiti</i>
Segreteria del Dirigente	Amelia Madonia	0523 330721 <a href="mailto:amelia.madonia.pc@istruzione.it">amelia.madonia.pc@istruzione.it</a>
Relazioni con il pubblico	Antonella Fava	0523 330731
Direttore del personale Organici e ricostruzione carriere	Luciano Rondanini	0523 330760
Ricostruzione carriera	Daniela Guasti	0523 330737
Integrazione scolastica, partecipazione studentesca, formazioni, educazioni e curriculum	Ada Guastoni	0523 330754 <a href="mailto:ada.guastoni.pc@istruzione.it">ada.guastoni.pc@istruzione.it</a>
Educazione fisica	Ada Guastoni	0523 330738/739 <a href="mailto:guastoni@csapiacenza.it">guastoni@csapiacenza.it</a>

### Orario di apertura al pubblico degli Uffici

Lunedì, mercoledì, venerdì: dalle 10.00 alle 13.00

Martedì e giovedì dalle 9.00/ 13.00 alle 13.30 - 17.00

### Formazione docenti neo-assunti

Responsabile: Ada Guastoni - [ada.guastoni.pc@istruzione.it](mailto:ada.guastoni.pc@istruzione.it)

## PROGETTI IN EVIDENZA

### Formazione

**Formazione neo-assunti:** le diverse iniziative in programma intendono fornire ai partecipanti un quadro d'insieme del sistema scolastico piacentino, con riferimento alle prospettive delineate dai provvedimenti legislativi, e approfondire la conoscenza dei temi della disabilità e dell'immigrazione.

**Portfolio docenti:** il progetto riguarda un gruppo di insegnanti neo-immessi in ruolo che, al posto della tradizionale relazione conclusiva dell'anno di prova, sperimentano la strategia del portfolio. L'iniziativa è sostenuta dall'Ufficio Studi e Formazione della Direzione Generale dell'Emilia-Romagna e coordinata dall'Ufficio Scolastico territoriale di Piacenza.

### Bisogni educativi speciali

#### Handicap e disagio

Le diverse iniziative in programma intendono fornire ai partecipanti esperienze formative in ambito metodologico nell'area dell'handicap e del disagio, in continuità con progetti svolti negli anni precedenti:

*Gruppo Provinciale BES*, istituito nel corrente anno scolastico, in stretto rapporto con il GLIP, ha avviato attività di approfondimento circa la tematica dei Bisogni educativi speciali

*Bambini con disabilità provenienti da contesti migratori* - Università Cattolica del Sacro Cuore, Facoltà di Scienze della formazione in collaborazione con il MIUR, l'USR per l'Emilia-Romagna e l'UAT di Piacenza. L'indagine esplorativa, che riguarda le scuole dell'infanzia e primarie della provincia di Piacenza, fotografa la realtà scolastica in relazione all'integrazione dei bambini con disabilità provenienti da contesti migratori.

*Alunni in situazione di handicap: esame di Stato e prove equipollenti:* corso di formazione in materia di bisogni educativi speciali rivolto a insegnanti curricolari e di sostegno della scuola secondaria di II grado.

### Intercultura

Le iniziative in programma intendono fornire ai partecipanti approfondimenti circa il tema dell'intercultura, anche con la collaborazione di risorse territoriali quali associazioni ed enti locali. È a disposizione la documentazione del Seminario Nazionale MIUR "Prove di futuro. integrazione, cittadinanza, seconde generazioni" svoltosi a Piacenza il 13 settembre 2013

## Orientamento

**Attività connesse con il riordino dei cicli:** si intende favorire iniziative di orientamento, professionalizzazione e antidispersione per le classi prime con attività di *counseling*, secondo le indicazioni del sistema IeFP. Si lavorerà per organizzare un sistema di orientamento continuo dalla I alla V classe della scuola secondaria superiore.

**Giornalismo studentesco:** da 26 anni a Piacenza è in atto un articolato progetto relativo alla stampa studentesca alla cui realizzazione partecipano il CIDIS, l'UST di Piacenza e il quotidiano Libertà, col sostegno di Cariparma-Crédit Agricole e Fondazione di Piacenza e Vigevano. Il progetto si articola in due settori, scuole secondarie di II grado e fascia dell'obbligo. Tutte le scuole secondarie di II grado sono dotate di una testata, con una fitta rete di iniziative a loro supporto. Numerose sono le testate realizzate dai ragazzi delle scuole medie e degli istituti comprensivi (19).

## Sport

**A scuola per sport, a scuola in movimento e con gioco sport:** l'Ufficio XIV di Piacenza, l'Amministrazione Comunale di Piacenza, la Fondazione di Piacenza e Vigevano, il Comitato Regionale C.O.N.I. sostengono il Protocollo d'Intesa per la diffusione dell'attività di consulenza di Educazione motoria nella scuola primaria e dell'infanzia. L'adesione alla proposta da parte di un'istituzione scolastica prevede un monte ore di didattica assistita con intenti di aggiornamento dei docenti della scuola primaria e di qualificazione dell'offerta formativa. Nelle scuole medie e superiori sono avviati i Centri sportivi Scolastici ai sensi delle "Linee guida" MIUR del 2009 che trovano sbocco nel percorso dei Giochi Sportivi Studenteschi, aperto anche alle scuole paritarie.

## RISORSE PROVINCIALI

### Centro di documentazione educativa

*Coordinatore: Giancarlo Sacchi - Via IV Novembre 122 (presso ISII G. Marconi), Piacenza.*  
Tel. uff. 0523 714819; tel. centro 0523 714876.

*Servizi erogati:* La mission del Centro è promuovere concretamente lo scambio delle informazioni e delle esperienze che riguardano la scuola e le attività formative ed educative. Accanto al servizio di carattere informativo ([www.cde-pc.it](http://www.cde-pc.it); [info@cde-pc.it](mailto:info@cde-pc.it)) e di consulenza per quanto riguarda innovazioni ed eventi che coinvolgono il sistema generale e locale, il CDE offre un servizio di biblioteca, emeroteca e archivio del materiale grigio. Il CDE opera attivamente nel campo della formazione del personale della scuola.

**Centro di Documentazione Studi Ambientali Val Trebbia** - *Responsabile: Adele Mazzari - Piazza S. Fara (c/o la scuola media) Bobbio (Pc) - Tel. 0523 936327 (segreteria scuola 0523 962816), E-mail: icbobbio@virgilio.it.*

Il Centro, nato dalla collaborazione tra l'Istituto comprensivo e il Comune di Bobbio, sviluppa attività di ricerca e di formazione nei campi: urbanistico-architettonico-territoriale; storico-artistico-testimoniale; scientifico-ambientale; usi e costumi; economico e sociale.

**Centro risorse handicap per l'integrazione degli alunni disabili nella scuola secondaria superiore** - *Coordinatore: B. Montanari - Istituto "Romagnosi-Casali", Via Cavour 45 - Piacenza - Tel. 0523 754538-42*

*Servizi erogati:* sportello/consulenza (orientamento, normativa, didattica, piani educativi individualizzati); realizzazione di progetti e iniziative in rete (laboratori, stage, alternanza scuola-lavoro).

**Centro risorse nuove tecnologie per l'integrazione** - *Coordinatore: Angelo Bardini - Ist. comprensivo di Cadeo-Roveleto, Viale Liberazione, 3, 29010 Cadeo (Pc) - Tel. 0523 509955. E-mail: a.bardini3@virgilio.it, sito <http://www.istitutocomprensivocadeo.pc.it/crnti.html>.*

Il Centro si occupa di informazione, formazione e consulenza in materia di ausili informatici per alunni con svantaggi di tipo cognitivo; gestisce una banca dati degli ausili e dei sussidi didattici, forniti alle scuole in comodato d'uso. Il Centro fa parte dei centri di supporto territoriali del progetto nazionale "Nuove tecnologie e disabilità".

**Centro risorse per la dislessia e i disturbi dell'apprendimento** - *Coordinatori: Giuseppina Clini, Piervito Militello - c/o Istituto comprensivo di Rottofreno - Rottofreno PC - Tel.: 0523 768764, E-mail: iscom@virgilio.it*

*Servizi erogati:* consulenza a genitori e insegnanti sul tema della dislessia, formazione e pubblicazione periodica di un bollettino informativo. Il Centro si adopera per l'individuazione precoce dei disturbi specifici dell'apprendimento e per la sperimentazione di azioni che possano migliorare la qualità della vita a scuola degli alunni dislessici. Il centro fornisce consulenza sul funzionamento dei libri digitali.

**Centro servizi autismo e comunicazione facilitata** - *Coordinatore: Elisabetta Scutto - c/o V Circolo Didattico di Piacenza - Via Manfredi, 40 - 29100 Piacenza (Pc) - Tel. 0523 458285, E-mail: [quintocircolopc@libero.it](mailto:quintocircolopc@libero.it)*

*Servizi erogati:* iniziative di formazione, consulenza, supervisione, documentazione bibliografica. Il Centro ha lo scopo di incentivare la ricerca, l'approfondimento, la documentazione relativa alla sindrome autistica. Particolare attenzione viene data alle metodologie riabilitative innovative e sperimentali (Comunicazione Facilitata, Metodo Teach, ecc.).

---

# RAVENNA

a cura di Doris Cristo

---

## UFFICIO XV – AMBITO TERRITORIALE PER LA PROVINCIA DI RAVENNA

**Dirigente:** Maria Luisa Martinez (*ad interim*)

*Vicario:* Cinzia Tartagni

*Indirizzo:* Via S. Agata, 22 - 48121 Ravenna

*Telefono:* 0544 789351

*Fax:* 0544 32263

*E-mail:* [usp.ra@istruzione.it](mailto:usp.ra@istruzione.it)

*Sito web:* <http://istruzioneeravenna.it>

### Uffici

<i>Ufficio</i>	<i>Responsabile</i>	<i>Telefono</i>
Relazioni con il pubblico	---	0544 789351
Organico Scuola infanzia, primaria e sec. di I grado	Milva Baldrati	0544 789369
Organico Scuola secondaria di II grado	Antonio Luordo	0544 789371
Formazione e Integrazione scolastica	Doris Cristo	0544 789360
Ed. Fisica e supp.to alla Partecipazione studentesca	Claudia Subini	0544 789361

### Orario di apertura al pubblico degli Uffici

Lunedì, martedì, mercoledì, venerdì dalle 11.00 alle 13.00

### Formazione neo-assunti

Responsabile: Doris Cristo - [doris.cristo@gmail.com](mailto:doris.cristo@gmail.com)

### PROGETTI IN EVIDENZA

#### Formazione

Progetti di formazione tematici: sono promossi in riferimento agli orientamenti ministeriali, regionali e alle collaborazioni territoriali. Nello specifico si evidenziano:

- il **Piano provinciale “Anno di formazione”** per circa 95 docenti che stanno svolgendo nell’a.s. 2013-14 il periodo di prova, per il cui perfezionamento occorre, ai sensi dell’art. 440 del D.L.vo n. 297/94, la frequenza di un corso di formazione.

- il **Piano nazionale di formazione per lo sviluppo delle competenze linguistico-comunicative e metodologico-didattiche in lingua inglese per docenti di scuola primaria** privi dei requisiti d' idoneità all'insegnamento della lingua inglese (D.P.R. 81/09 art. 10 comma 5). Sono in fase di avvio 3 corsi, su base distrettuale (Ravenna, Faenza, Cotignola) con livello di competenza degli insegnanti A1 del QCER;
- 1 corso provinciale di perfezionamento/mantenimento linguistico e 1 corso provinciale di accompagnamento metodologico (note USR E-R prot. n. 13941 del 26 agosto 2013 e UST prot. n. 5168 del 23 settembre 2013) nel quadro della promozione di azioni sperimentali per il rinforzo-sostegno per l'apprendimento-insegnamento della Lingua Inglese,
- le *“Misure di accompagnamento delle Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione”*: attività di ricerca-formazione provinciale (promosse da reti di scuole) e regionale (promosse dall'USR E-R) per gli insegnanti della scuola di base (3-14 anni) ai sensi del D.M. 254/2012 e della Circolare MIUR 22/2013.

### Bisogni educativi speciali

Progetti promossi in riferimento agli orientamenti ministeriali, e regionali si segnalano:

- il piano di formazione sugli studenti con **Bisogni educativi speciali**, rivolto a dirigenti scolastici, docenti delle scuole di ogni ordine e grado e al personale ATA (collaboratori scolastici) sulle seguenti tematiche: BES, Piani educativi per la transizione al mondo adulto e del lavoro, Disabilità visive e uditive, Assistenza di base, Criteri igienico-sanitari per la frequenza scolastica, Protocollo di somministrazione dei farmaci in orario e ambito scolastico;
- il progetto **“Il Libro parlato Lions”** scaturisce dalla Convenzione sottoscritta dai Dirigenti UST Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, in rappresentanza della Rete Romagna Libro parlato Lions - Biblioteche scolastiche delle province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, e l'Associazione *Amici del libro parlato per i ciechi d'Italia “Robert Hollman” del Lions Club Verbania*. Il progetto ha come scopo la diffusione della 'buona lettura', della cultura e della ricreazione a favore di studenti disabili che non sono in grado di leggere autonomamente. Si realizza attraverso la distribuzione – gratuita e in prestito – di libri registrati (audiolibri) disponibili su cd/mp3 e anche 'scaricabili' da Internet, allo scopo di favorirne l'autonomia e l'integrazione nella società e nel mondo del lavoro. È permessa la consultazione del Catalogo della Biblioteca di Verbania, unico nei tre centri del Libro Parlato (ITCG “Oriani” di Faenza, IC “Berti” di Bagnacavallo, IC “Randi” di Ravenna). È consentito solo agli studenti-utenti registrati di prenotare libri e/o richiederli su CD, scaricarli sul PC proprio o delle postazioni ubicate presso i 3 Centri abilitati, sul lettore proprio o prestato dalle biblioteche stesse.

## Tecnologia

Progetti promossi nell'ambito del Piano nazionale Scuola Digitale

**“LIM per apprendere. Portiamo il digitale in classe”**: II annualità; 9 moduli formativi, 7 di livello base e 2 di livello avanzato, destinati ai docenti di scuola primaria e secondaria di I grado.

Il corso-base è rivolto a utenti ‘meno esperti’ che intendono formarsi per cominciare a utilizzare le nuove tecnologie nella propria classe (nuclei tematici: *cloud* - archiviazione e condivisione file; presentazioni multimediali e loro eventuale conversione in altri formati; realizzazione semplici siti/*wiki*; utilizzo di *tools* e applicazioni varie per un loro impiego con la LIM).

Il corso avanzato è rivolto a utenti in possesso di consolidate competenze di base (Pre-requisiti: conoscenza *syllabus* ECDL moduli 1, 2, 3, 6, 7). Le modalità di lavoro si basano sulla creazione di un ambiente di apprendimento virtuale (Edmodo) con piccoli sottogruppi in base ai contenuti che i corsisti decidono di sviluppare. Le lezioni sono molto operative, basate sul modello del peer-to-peer, con la formazione di gruppi di lavoro in reciproca auto-formazione. La creazione di classi ‘virtuali’ funge da *repository* per i lavori svolti, la condivisione di links, risorse varie e consente anche la comunicazione a distanza tra corsisti e tutors.

## Sport

Si segnalano alcune iniziative di sicuro interesse:

- il Progetto provinciale di **“Attività motoria nella scuola dell’obbligo”**, destinato ai docenti e agli studenti delle scuole dell’infanzia e del I° ciclo d’istruzione per la valorizzazione e il potenziamento dell’attività psico-motoria all’interno dei progetti educativi scolastici;
- il Progetto provinciale di **“Attività sportiva scolastica nella scuola secondaria di I e II grado”**, destinato ai docenti e agli studenti delle superiori per il potenziamento dell’attività sportiva, per soddisfare l’esigenza di elaborare nuovi itinerari didattici e promuovere la collaborazione con le Federazioni;
- il Progetto provinciale **“Orienteering in città”**, rivolto agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado, connesso all’Educazione stradale, all’Educazione alla cittadinanza attiva, all’Educazione ambientale;
- le attività di aggiornamento e formazione per insegnanti delle scuole secondarie di I e II grado finalizzate allo sviluppo e all’acquisizione delle necessarie competenze professionali:
  - gioco del rugby;
  - Flag Football School;
  - Nordic walking;
  - corso di aggiornamento su beach volley e 3 x 3;

- iniziative correlate alla manifestazione “*Maratona di Ravenna*” rivolte agli alunni della scuola primaria;
- seminario “*Noi sosteniamo l’attività motoria e sportiva*”. Programma di sviluppo a favore dei sani stili di vit;
- seminario “*Gli esercizi posturali come prevenzione ai traumi da carico interattivo*”.

### Educazione stradale

Progetti di forte rilevanza civica e sociale:

- il progetto educativo “**Bici Scuola**”, rivolto agli alunni della scuola primaria. L’iniziativa, patrocinata dalla Presidenza della Repubblica, dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, dal Ministero della gioventù, Ambiente Turismo, si pone l’obiettivo di far conoscere ai giovani il mondo e i valori del Giro d’Italia e avvicinarli all’uso della bicicletta al fair play, all’educazione ambientale, alimentare e ai temi della sicurezza stradale;
- la manifestazione “**Frena l’alcool...accelera la vita**”, che intende favorire le iniziative volte alla diffusione della conoscenza dei rischi della strada e tutte le sinergie che le varie Forze dell’ordine e istituzioni di soccorso a vario titolo attivano;
- il progetto di educazione stradale “**Seggiolini in auto**” rivolto agli alunni della scuola dell’infanzia e primaria. Obiettivo l’educazione delle famiglie, partendo dai bambini, all’uso corretto dei S.d.R. con adeguati progetti didattici, estendendo l’utilizzo corretto e costante.

### Educazione alla salute

Le iniziative sulla salute assumono uno sguardo sugli stili di vita dei giovani:

- il Progetto “**Martina**” allo scopo di informare i ragazzi delle scuole superiori su un tema difficile, quanto importante: i tumori e la loro prevenzione. Alcuni tumori infatti si manifestano proprio in età giovanile. È importante informare i giovani che molti tumori sono causati anche da mutazioni dei geni indotte nell’arco della vita da ‘fattori ambientali’ e a ‘stili di vita scorretti’;
- il Progetto “**One Life**”. L’idea è ‘regalare’ agli studenti delle esperienze emotivamente forti e coinvolgenti, in grado di stimolare una profonda riflessione sul valore della vita e sulle responsabilità che abbiamo innanzitutto verso noi stessi. Il percorso comunicativo affronta sia il tema della sicurezza stradale che l’intenzione di proporre un concetto più ampio di stile di vita - velocità, alcool, droga, fumo e altro componenti negativi, sono spesso concatenati fra loro.

### Educazione Ambientale

Concorso “**Progetta l’energia. Ogni favola è un gioco**”.

## RISORSE PROVINCIALI

**Centri risorse di servizi/supporto alle scuole e alla professionalità docente**

<i>Centri</i>	<i>Sede</i>	<i>Telefono</i>	<i>E-mail e sito Web</i>
Centro risorse per l'handicap e lo svantaggio (CRHeS) e Centro di supporto territoriale (CTS) "Nuove tecnologie e disabilità Romagna"	I.T.C.G. "Oriani" - Via Manzoni, 6 - 48018 Faenza (Ra)	0546 667622	<a href="mailto:cdhs@racine.ra.it">cdhs@racine.ra.it</a> <a href="http://cdhs.racine.ra.it">http://cdhs.racine.ra.it</a>
Centro servizi e consulenza alle autonomie scolastiche (CSC) - Sede operativa	Sede legale: I.C. Lugo 1 "Baracca" - Via Emaldi, 1 - 48022 Lugo (Ra) Sede operativa: Via Matteotti, 55 - 48022 Lugo (Ra)	0544 34199	<a href="mailto:crtlugo@racine.ra.it">crtlugo@racine.ra.it</a> <a href="http://www.csc.ravenna.it">http://www.csc.ravenna.it</a>

I due Centri nascono per accordi fra UAT, Provincia, enti locali, autonomie scolastiche e/o con la realizzazione dell'Accordo provinciale, o per accordi o convenzioni tra scuole riconosciuti dall'amministrazione scolastica. Operano in una logica di *servizio*, non sovraordinata alle scuole, e programmano, gestiscono, coordinano progettualità autonomamente convenute con le istituzioni scolastiche e con gli enti territoriali, definite dagli organismi provinciali (Provincia, UAT) o dalla Conferenza unificata (comitato esecutivo e gruppo tecnico).

<i>Biblioteche</i>	<i>Sede</i>	<i>Telefono</i>	<i>E-mail e sito Web</i>
Biblioteca sportiva "Gino Strocchi" - Referente: L. Ricci	Piazzale Marinai d'Italia, 19 Marina di Ravenna	0544 531573	<a href="mailto:bibliosport@gmail.com">bibliosport@gmail.com</a> <a href="http://www.bibliosport.it">http://www.bibliosport.it</a>

---

## REGGIO EMILIA

---

*a cura di Pier Paolo Cairo*

### UFFICIO XVI – AMBITO TERRITORIALE PER LA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

**Dirigente:** Silvia Menabue (*ad interim*)

*Vicario:* Italo Cavani

*Indirizzo:* Via Mazzini, 6 - 42100 Reggio Emilia

*Telefono:* 0522 407611

*Fax:* 0522 438624; 0522 437890

*E-mail:* [usp.re@istruzione.it](mailto:usp.re@istruzione.it)

*Sito web:* [www.istruzioneereggioemilia.it](http://www.istruzioneereggioemilia.it)

#### Uffici

<i>Ufficio</i>	<i>Responsabile</i>	<i>Telefono</i>
Relazioni con il pubblico	Maria Ida Coiro	0522 407612
Organico scuola infanzia e primaria	Marta Lusenti	0522 407619
Organico scuola secondaria I grado	Sabrina Ferrari	0522 407633
Organico scuola secondaria II grado	Maria Grazia Spreafico	0522 407626
Riscatti	M. Emanuela Bortolani	0522 407642
Integrazione scolastica	Carla Bazzani	0522 407647
Educazione fisica	Silvana Valcavi	0522 407654
Studi e programmazione	Pier Paolo Cairo	0522 407644

#### Orario di apertura al pubblico degli Uffici

<i>Ufficio Relazioni con il pubblico</i>
Lunedì, mercoledì, venerdì dalle 11.00 alle 13.00. Giovedì dalle 15.00 alle 17.00.

#### Formazione neo-assunti

Responsabile: Pier Paolo Cairo - [pierpaolo.cairo.re@istruzione.it](mailto:pierpaolo.cairo.re@istruzione.it)

---

## PROGETTI IN EVIDENZA

### Formazione

**Io imparo così.** Progetto di rete tra Istituzioni scolastiche, Enti di formazione e Provincia di Reggio Emilia per ‘imparare a imparare’: strategie didattiche da inserire eventualmente nel POF di Istituto per favorire e migliorare l’apprendimento dei ragazzi. Tale progetto può intendersi fortemente legato alle Indicazioni 2012 dove si fa riferimento alla necessità di favorire l’apprendimento delle discipline, attraverso l’intervento di docenti ed esperti sul territorio.

Progetto regionale **“A caccia di Mostrischio”** in collaborazione con INAIL e USR E-R. Prevede il coinvolgimento di alunni di scuola primaria per far conoscere loro i problemi legati alla sicurezza a casa, a scuola in strada e nell’ambiente circostante, attraverso attività ludiche e coinvolgenti.

**Azioni sulle “Indicazioni nazionali per il primo ciclo”.** Le Indicazioni nazionali sono oggetto di studio, di riflessione, di ricerca da parte degli istituti scolastici della scuola dell’infanzia e del primo ciclo di istruzione. I dirigenti e i docenti sono chiamati in prima persona a realizzare azioni di formazione – informazione allo scopo di conoscere, formare, informare tutte le componenti scolastiche, attivando azioni mirate affinché si ottengano risultati concreti dal punto di vista conoscitivo, didattico, formativo. Le azioni verranno implementate mediante laboratori attivi, reti di scuole, sperimentazioni sul territorio. Alcuni istituti della provincia di Reggio Emilia hanno già prodotto schemi e proposte da attuare nelle classi. per l’a.s. 2013-14.

**Verso un sistema provinciale di valutazione.** Il progetto, avviato nell’a.s. 2009-10, è attuato in collaborazione con Fondazione Manodori, Soroptimist, Rotary Club, oltre naturalmente all’UST di Reggio Emilia che ha avviato concretamente la ricerca.

Si inquadra nel dibattito sul tema della valutazione degli apprendimenti degli allievi, dell’autovalutazione delle scuole e del ruolo del capitale umano nel contesto scolastico territoriale.

**Concorso per il bicentenario di fondazione dell’Arma dei Carabinieri.** Concorso rivolto ai licei artistici e istituti d’arte “L’Arma dei Carabinieri: duecento anni di storia. I valori senza tempo da preservare ieri, oggi, sempre”. Ciclo di conferenze per docenti e studenti al fine di approfondire e sviluppare il tema del concorso proposto. In collaborazione con l’USR Emilia-Romagna.

**Progetto MIUR e Guardia di Finanza – Educazione alla legalità economica,** rivolto a studenti delle ultime classi di scuola primaria, secondaria di primo e secondo grado. Incontri per far conoscere agli studenti i problemi legati alla contraffazione, alle falsificazioni e allo spaccio di sostanze stupefacenti. Il progetto è volto a diffondere il concetto di ‘sicurezza economica e finanziaria’, attuata mediante la lotta alla mafia e all’evasione fiscale, rendendo così maggiormente consapevoli i giovani dell’importanza

del ruolo svolto della Guardia di Finanza nelle operazioni a tutela della legalità economica e sociale.

**Corsi linguistici per l'insegnamento con metodologia CLIL** (programmati da USR E-R). Avvio di nuovi corsi di formazione per lo sviluppo delle competenze linguistico-comunicative rivolti a docenti di disciplina non linguistica, secondo la metodologia CLIL, che insegneranno la propria disciplina di titolarità nel triennio del liceo linguistico e dall'anno scolastico 2014-15 nelle classi quinte di tutti i licei e istituti tecnici.

**Consultazione pubblica sulle Riforme costituzionali.** Progetti attivati dalle istituzioni scolastiche sul tematiche afferenti alla Costituzione italiana. I materiali costituiranno un archivio delle buone pratiche in collaborazione con l'USR Emilia-Romagna.

**Progetto sperimentale di formazione economica finanziaria per le scuole** (in collaborazione con MIUR e Banca d'Italia). Prevede una serie di incontri di formazione per docenti presso la sede di Bologna della Banca d'Italia. Moduli base: "La moneta e gli strumenti di pagamento alternativi al contante"; "La stabilità dei prezzi"; "Il sistema finanziario"; "L'assicurazione RC auto".

### Integrazione

Progetto **"Un credito di fiducia al bambino che apprende"**: *screening* precoce e cura rivolti ad alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento, in collaborazione con Centro Servizi Integrazione e Università di Modena e Reggio Emilia.

Progetto **"Icaro a Scuola"** rivolto ad alunni di classe terza delle scuole secondarie di I grado finalizzato a contrastare la dispersione scolastica. Scuola Capofila "I.C. Kennedy" di Reggio Emilia, in rete con CFP Bassa reggiana, Enaip Fondazione Don Magnani, APS Icaro I care, IC Boretto-Gualtieri. Vengono svolte attività di orientamento, accompagnamento, monitoraggio, controlli qualità e diffusione dei risultati.

**Centro Servizi Integrazione** delle persone disabili: nasce dalla convenzione tra Provincia, Comune, AUSL, Ufficio Scolastico Territoriale e Azienda di Servizi alla persona "SS. Pietro e Matteo". Il centro si pone l'obiettivo di essere un punto di riferimento per i cittadini che cercano informazioni sulla disabilità.

**Annuario della Scuola reggiana**, giunto alla sua XVII edizione è l'esito di una collaborazione tra Provincia e Ufficio Scolastico Territoriale, ormai consolidata da anni. Si tratta di un volume che vuole essere un valido strumento operativo, di supporto all'attività di programmazione per il quadro informativo offerto, sia qualitativo, che quantitativo sulla realtà della scuola reggiana.

Collaborazione con l'Istituto Regionale **"G. Garibaldi"** per i ciechi. Progetto di formazione rivolto ai docenti sulla minorazione visiva e laboratori interattivi.

## RISORSE PROVINCIALI

## Centri di documentazione – Centri Servizi

<i>Centri</i>	<i>Sede</i>	<i>Telefono</i>	<i>E-mail</i>
Centro servizi per l'integrazione	Via Mazzini, 6 - Reggio Emilia	0522 444862	<i>cdi@integrazionereggio.it</i>
Centro di Documentazione pedagogica Zerosei	Via Mazzini, 6 - Reggio Emilia	0522 444811	<i>n.baldi@mbox.provincia.re.it</i>
Officina educativa del comune di Reggio Emilia - Diritto allo studio	Via Guido da Castello, 12 - Reggio Emilia	0522 456025 456111	<i>officinaeducativa@municipio.re.it</i>
Europe Direct - Carrefour Europeo Emilia (Laboratorio Europa)	Via Emilia S. Pietro, 22 - Reggio Emilia	0522 278019	<i>europedirect@crpa.it</i>
Polaris - Servizi per l'orientamento della Provincia di Reggio Emilia	Via Franchetti, 2/c - Reggio Emilia	0522 444855	<i>polaris@mbox.provincia.re.it</i>
Prometeo Servizi per l'intercultura della Provincia di Reggio Emilia	Via Mazzini, 6 - Reggio Emilia	0522 444855	<i>prometeo@mbox.provincia.re.it</i>
Istituto "Garibaldi" per i Ciechi	Via Franchetti, 7 Reggio Emilia	0522 439305	<i>segreteria@istitutociechigaribaldi.it</i>

## Centri per le lingue straniere

<i>Centri</i>	<i>Sede</i>	<i>Telefono</i>	<i>E-mail</i>
Centro Risorse territoriali per le lingue straniere	Istituto tecnico "Città del Tricolore" - Rivalta (Re)	0522 560085	<i>crt.tricolore@libero.it</i>

---

# RIMINI

a cura di Franca Berardi

---

## UFFICIO XVII - AMBITO TERRITORIALE PER LA PROVINCIA DI RIMINI

**Dirigente:** Agostina Melucci

*Vicario:* Claudia Nanni

*Indirizzo:* Piazzale Bornaccini - 47923 Rimini

*Telefono:* 0541 717611

*Fax:* 0541 782146

*E-mail:* [usp.rn@istruzione.it](mailto:usp.rn@istruzione.it)

*Sito web:* [www.usprimini.it](http://www.usprimini.it)

### Uffici

<i>Ufficio</i>	<i>Responsabile</i>	<i>Telefono</i>
Segreteria	Gianfranco Grisi	0541 717601
Relazioni con il Pubblico - Consegnatario; responsabile diplomi e tessere; esami di Stato.	Alessandro Fornari	0541 717630
U.O. 1 - Scuole secondarie di I grado; reclutamento personale docente; affari generali; scuole paritarie e non paritarie; rete scolastica e programmazione offerta formativa.	Claudia Nanni	0541 717612
U.O. 2 - Ufficio scuole dell'infanzia e primaria.	Dirigente	0541-717636
U.O. 3 - Scuole secondarie di II grado.	Erica Fortini	0541 717633
U.O. 4 - Contenzioso.	Atonia Cassalia Alessandro Fornari	0541 717634 0541-717630
U.O. 4 - Personale ATA.	Rosa Lombardi	0541 717631
U.O. 5 - Servizi contabili; centralino.	Alessia Fortunati	0541 717624
U.O. 6 - Personale comparto Scuola (Docenti e Ata)-assistenza, consulenza e supporto alle Istituzioni scolastiche autonome su posizioni di stato (assenze, part time, collocazioni f.r.); posizioni contributive/previdenziali. Personale Area V (Dirigenti scolastici): gestione.	Maria Teresa Settepanella	0541 717619
U.O.7 - Ricostruzioni di carriera; equipollenza dei titoli di studio; personale dell'Ufficio.	Luigi Arena	0541 717623
Ufficio Studi 1 - Area sostegno alla persona.	Anna Bravi	0541 717603

Politiche giovanili e genitoriali - Consulta studenti; educazione salute e prevenzione disagio e dipendenze; formazione inglese docenti scuola primaria; formazione neo assunti; coordinamento esami di Stato.	Franca Berardi	0541 717618
Educazione fisica e sportiva - Attività motoria scuola primaria; giochi sportivi studenteschi I e II grado.	Daniela Donini	0541 717680

### Orario di apertura al pubblico degli Uffici

<i>Uffice</i>
Dal lunedì al venerdì dalle 10,00 alle 12,00 Martedì e giovedì dalle 14.30 alle 15.30.

### Formazione neo-assunti

Responsabile: Franca Berardi - [berardi@usprimini.it](mailto:berardi@usprimini.it) - 0541 717618

### PROGETTI IN EVIDENZA

#### Formazione

**Diffusione della cultura e della pratica musicale nella scuola primaria:** D.M. 8 del 31.1.2011: D.d. di Cattolica.

**Formazione in lingua inglese per docenti di scuola primaria:** Centro risorse territoriale per le lingue: S.M.S. "Panzini-Borgese" di Rimini.

**Formazione docenti neo-assunti:** Scuole Polo: I.C. "A. Marvelli" di Rimini.  
**Progetto di coordinamento scuola dell'infanzia:** formazione e documentazione.

**Laboratori tematici sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza:** in collaborazione con il Garante regionale, il Corecom regionale, gli enti locali e l'Unicef.

**Formazione docenti di educazione fisica e di sostegno area psicomotoria:** piano riservato ai docenti di tutti gli ordini e gradi di scuola sulle varie discipline sportive; Aggiornamento/approfondimento regionale/territoriale sulla "**Pallavolo**"; **Alfabetizzazione Motoria nella scuola primaria.**

**Progetto nazionale CIP "Lo sport per tutti a scuola";** Progetto Pilota di **Nordic Walking.**

**Costituzione, cittadinanza, legalità e sicurezza:** promozione di eventi e formazione per docenti e alunni in sinergia con Prefettura, Forze dell'ordine ed Enti Locali.

### Consulta Provinciale degli studenti

Incontri annuali organizzati dalla Consulta, rivolti a tutti gli studenti delle scuole secondarie di II grado sui temi del disagio scolastico, della cittadinanza attiva, dei corretti stili di vita e dell'orientamento post diploma.

### Bisogni educativi speciali

**Progetto ministeriale “Nuove Tecnologie e disabilità”:** formazione e risorse tecnologiche a favore dell'integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap. Riconducibile al progetto, è il prestito (comodato d'uso gratuito) di attrezzature tecniche e sussidi didattici per la disabilità svolto dai Centri servizi handicap: Circolo didattico di Cattolica (scuola dell'infanzia e scuola primaria); scuola secondaria di I grado “Panzini-Borgese” di Rimini (scuola di I grado); IPSSCT “Einaudi” di Rimini (scuola secondaria di II grado).

**Programma Pro DSA:** fornitura kit operativi agli alunni con disturbi specifici di apprendimento a cura del Centro territoriale di supporto provinciale presso il Circolo didattico di Cattolica.

**Piano provinciale di formazione in tema di disturbi specifici di apprendimento:** attività di formazione/coordinamento per docenti; attività informative per i genitori.

**Prevenzione del disagio scolastico e di ogni forma di dipendenza; attività di contrasto al bullismo e al cyberbullismo:** attività di formazione per i docenti a cura del Gruppo operativo provinciale. Scuola polo: SMS “Panzini-Borgese” di Rimini.

**Attività di promozione e valorizzazione della dimensione europea dell'educazione.**

### RISORSE PROVINCIALI

Centro educativo territoriale - Comunità Montana Valle del Marecchia - Santarcangelo di Romagna - <a href="http://www.cet.socrateneb.org/">www.cet.socrateneb.org/</a>
Centro permanente per l'educazione ai mass media - Bellaria - <a href="http://www.zaffiria.it/">www.zaffiria.it/</a>
Centro di documentazione - Comune di Riccione <a href="http://www.comune.riccione.rn.it/Riccione/Engine/RAServePG.php/P/36741RIC1101">www.comune.riccione.rn.it/Riccione/Engine/RAServePG.php/P/36741RIC1101</a>
Associazione Centro educativo italo-svizzero, CDE “G. Iacobucci”, Rimini - <a href="http://www.ceis.rn.it">www.ceis.rn.it</a>
Sede formazione docenti scuola primaria_ INGLESE c/o Scuola secondaria di I grado “Panzini-Borgese”, Rimini - <a href="http://www.scuolamediapanzini.it/">www.scuolamediapanzini.it/</a>
Open Centro giovani - <a href="http://www.centroopen.it">www.centroopen.it</a>
CAM - Centro per l'apprendimento mediato Feuerstein – c/o SMS “Alighieri - Fermi”, Rimini. <a href="http://www.cam.rn.it/polospecialistico.php">http://www.cam.rn.it/polospecialistico.php</a>
Centro Territoriale di Supporto Provinciale (CTSP) c/o Circolo didattico di Cattolica <a href="http://ddcattolica.scuolerimini.it">http://ddcattolica.scuolerimini.it</a>

---

## LE PUBBLICAZIONI DELL'UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER L'EMILIA-ROMAGNA

---

### Collana "I Quaderni dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna"

<i>N.</i>	<i>Titolo</i>	<i>Anno</i>
1	L'Amministrazione scolastica in Emilia-Romagna	2002
2	Uno sguardo sul sistema scolastico dell'Emilia-Romagna	2002
3	Istituti Comprensivi in Emilia-Romagna	2002
4	La formazione in servizio del personale	2002
5	La scuola in ospedale dell'Emilia-Romagna	2002
6	Una scuola allo specchio. Rapporto regionale 2003 sul sistema scolastico in Emilia-Romagna	2003
7	Le buone pratiche della flessibilità	2003
8	Il portfolio degli insegnanti	2004
9	Sperimentazione della riforma in Emilia-Romagna	2004
10	Una scuola in... attesa. Rapporto regionale 2004 sul sistema scolastico e formativo in Emilia-Romagna	2004
11	Curricoli di scuola	2005
12	Idee di tempo idee di scuola	2005
13	Una scuola alla prova. Rapporto regionale 2005 sul sistema di istruzione e formazione	2005
14	Valutare per migliorarsi	2005
15	Appassionatamente curiosi. Per una didattica delle scienze dell'atmosfera	2006
16	Una scuola tra autonomia ed equità. Rapporto regionale 2006 sul sistema di istruzione e formazione	2006
17	Genitori nella scuola della società civile	2006
18	Tra riforma e innovazione. I nuovi ordinamenti nelle scuole del I ciclo e dell'infanzia in Emilia-Romagna	2006
19	C'è musica e musica: scuole e cultura musicale?	2006
20	Autonomia, docenti, nuove professionalità. Percorsi di formazione tra Università e scuola	2006
21	Cittadinanza attiva e diritti umani	2006
22	Cercasi un senso, disperatamente – Contributi ed esperienze per il contrasto al disagio giovanile e alla dispersione scolastica	2006
23	Teaching English – Ricerca e pratiche innovative per la scuola primaria	2006
24	Scuola, lavoro, impresa. Costruire in sussidiarietà si può	2007
25	La scuola e i suoi territori. Rapporto regionale 2008 (volume I)	2008
26	La scuola e i suoi territori. Rapporto regionale 2008 (volume II)	2008
27	Scienza, Conoscenza e Realtà. Esperienze di didattica delle scienze	2008
28	Essere docenti. Manuale per insegnanti neo-assunti 2009	2009
29	Le scuole paritarie nel sistema nazionale di istruzione	2009
30	La strategia del portfolio docente	2011
31	Le competenze dei quindicenni in Emilia-Romagna	2011
32	Essere docenti in Emilia-Romagna 2011-12	2012
33	Essere docenti in Emilia-Romagna 2012-13	2013

**Collana “Fare sistema in Emilia-Romagna - USR, IRRE, Regione Emilia-Romagna”**

La Regione in Musica	2009
Italiano Lingua2	2010
Lingue e culture	2010
Scienze e tecnologie	2010

**Collana “I Quaderni dei Gruppi di ricerca IRRE e USR E-R” - serie I**

1. Arte - 2. Attività motorie - 3. Geografia - 4. Lingua italiana - 5. Lingue straniere -	2008
6. Matematica - 7. Musica - 8. Scienze - 9. Storia - 10. Tecnologia - 11. Funzioni tutoriali -	
12. Unità di apprendimento - 13. Idea di persona - 14. Laboratori - 15. Personalizzazione -	
16. Valutazione formativa e portfolio	

**Collana “I Quaderni dei Gruppi di ricerca IRRE e USR E-R” - serie II**

1. Arte - 2. Corpo, movimento, sport - 3. Geografia - 4. Italiano - 5. Lingue straniere -	2010
6. Matematica - 7. Musica - 8. Scienze - 9. Storia - 10. Tecnologia e LIM	

**Fuori collana**

Essere studenti in Emilia-Romagna 2001-02	2002
Essere studenti in Emilia-Romagna 2002-03	2003
Essere studenti in Emilia-Romagna 2003-04	2004
Essere studenti in Emilia-Romagna 2004-05	2005
ValMath - Valutazione in Matematica	2005
Essere studenti in Emilia-Romagna - Annuario 2005	2006
Almanacco 2007 - Un anno di scuola in Emilia-Romagna	2007
Essere studenti. Annuario 2007 sul sistema educativo dell'Emilia-Romagna	2007
Almanacco 2008 - Un anno di scuola in Emilia-Romagna	2008
DoceBO 2008: quaderno dei convegni e dei seminari Bologna	2008
Le competenze degli studenti in Emilia-Romagna. I risultati di PISA 2006	2008

Tutti i volumi sono reperibili e scaricabili sul sito dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna: [www.istruzioneer.it](http://www.istruzioneer.it) nella sezione “Pubblicazioni”